

XVII LEGISLATURA

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONI RIUNITE (5 ^a Senato e V Camera)	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (III e IV)	»	6
COMMISSIONI RIUNITE (VIII e XIII)	»	21
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	22
GIUSTIZIA (II)	»	38
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	56
DIFESA (IV)	»	57
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	58
FINANZE (VI)	»	64
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	66
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	67
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	71
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	72
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	76

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: PdL; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Lega Nord e Autonomie: LNA; Fratelli d'Italia: FdI; Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI.

AFFARI SOCIALI (XII)	<i>Pag.</i>	84
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	87
COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUB- BLICA	»	92
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	93

COMMISSIONI RIUNITE

5^a (Programmazione economica, bilancio) del Senato della Repubblica e V (Bilancio, tesoro e programmazione) della Camera dei deputati

S O M M A R I O

ATTIVITÀ CONOSCITIVA PRELIMINARE ALL'ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO PER IL 2014-2016, AI SENSI DELL'ARTICOLO 119, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI E DELL'ARTICOLO 48 DEL REGOLAMENTO DEL SENATO DELLA REPUBBLICA:	
Sulla pubblicità dei lavori	3
Audizione di rappresentanti della Corte dei conti (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	4
Audizione di rappresentanti dell'ISTAT (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	4
Audizione di rappresentanti della Banca d'Italia (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	4
Audizione del Ministro dell'economia e delle finanze, Fabrizio Saccomanni (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	4
ATTIVITÀ CONOSCITIVA PRELIMINARE ALL'ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO PER IL 2014-2016, AI SENSI DELL'ARTICOLO 119, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI E DELL'ARTICOLO 48 DEL REGOLAMENTO DEL SENATO DELLA REPUBBLICA:	
Sulla pubblicità dei lavori	5
Audizione di rappresentanti di Alleanza delle Cooperative (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	5
Audizione di rappresentanti delle Organizzazioni professionali agricole (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	5

ATTIVITÀ CONOSCITIVA PRELIMINARE ALL'ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO PER IL 2014-2016, AI SENSI DELL'ARTICOLO 119, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI E DELL'ARTICOLO 48 DEL REGOLAMENTO DEL SENATO DELLA REPUBBLICA

Martedì 29 ottobre 2013. — Presidenza del presidente della V Commissione della Camera dei deputati Francesco BOCCIA, indi del presidente della 5^a Commissione del Senato della Repubblica Antonio AZZOLLINI, indi del vicepresidente della 5^a Commissione del Senato Gian Carlo SANGALLI.

La seduta comincia alle 9.10.

Sulla pubblicità dei lavori.

Antonio AZZOLLINI, *presidente*, avverte che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

Audizione di rappresentanti della Corte dei conti.

(Svolgimento e conclusione).

Antonio AZZOLLINI, *presidente*, introduce l'audizione.

Raffaele SQUITIERI, *presidente facente funzioni della Corte dei conti*, svolge una relazione sui temi dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti ed osservazioni, i senatori Silvana Andreina COMAROLI (LN-Aut), Franco CARRARO (PdL), Paolo GUERRIERI PALEOTTI (PD), Luciano URAS (Misto-SEL) e Barbara LEZZI (M5S), nonché il deputato Rocco PALESE (PdL), ai quali replicano Raffaele SQUITIERI, *presidente facente funzioni della Corte dei conti*, ed Enrico FLACCADORO, *consigliere della Corte dei Conti*.

Antonio AZZOLLINI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

Audizione di rappresentanti dell'ISTAT.

(Svolgimento e conclusione).

Antonio AZZOLLINI, *presidente*, introduce l'audizione.

Antonio GOLINI, *presidente facente funzioni dell'ISTAT*, svolge una relazione sui temi dell'audizione.

Interviene, per formulare quesiti ed osservazioni, il senatore Francesco MOLINARI (M5S), al quale replica Antonio GOLINI, *presidente facente funzioni dell'ISTAT*.

Antonio AZZOLLINI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

Audizione di rappresentanti della Banca d'Italia.

(Svolgimento e conclusione).

Antonio AZZOLLINI, *presidente*, introduce l'audizione.

Luigi Federico SIGNORINI, *vice direttore generale della Banca d'Italia*, svolge una relazione sui temi dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti ed osservazioni, i senatori Franco CARRARO (PdL), Mauro DEL BARBA (PD), Luigi MARINO (SCpI), Antonio D'ALÌ (PdL), Bachisio Silvio LAI (PD), Linda LANZILLOTTA (SCpI) e Federico FORNARO (PD), nonché i deputati Giampaolo GALLI (PD) e Francesco CARIELLO (M5S), ai quali replica Luigi Federico SIGNORINI, *vice direttore generale della Banca d'Italia*.

Antonio AZZOLLINI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

La seduta, sospesa alle 13.10, riprende alle 14.15.

Audizione del Ministro dell'economia e delle finanze, Fabrizio Saccomanni.

(Svolgimento e conclusione).

Antonio AZZOLLINI, *presidente*, introduce l'audizione.

Fabrizio SACCOMANNI, *Ministro dell'economia e delle finanze*, svolge una relazione sui temi dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti ed osservazioni, i senatori Paolo GUERRIERI PALEOTTI (PD), Silvana Andreina COMAROLI (LN-Aut), Gian Carlo SANGALLI (PD), Andrea MANDELLI (PdL), Mauro DEL BARBA (PD), Antonio D'ALÌ (PdL), Luciano URAS (Misto-SEL), Claudio BROGLIA (PD), Vittorio FRAVEZZI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE), Antonio AZZOLLINI, *presidente*, e i deputati Maino MARCHI (PD), Rocco PALESE (PdL), Luigi BOBBA (PD) e Giulio MARCON (SEL), ai quali replica Fabrizio SACCOMANNI, *Ministro dell'economia e delle finanze*.

Antonio AZZOLLINI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

La seduta termina alle 16.15.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ATTIVITÀ CONOSCITIVA PRELIMINARE ALL'ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO PER IL 2014-2016, AI SENSI DELL'ARTICOLO 119, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI E DELL'ARTICOLO 48 DEL REGOLAMENTO DEL SENATO DELLA REPUBBLICA

Martedì 29 ottobre 2013. — Presidenza del vicepresidente della 5^a Commissione del Senato Gian Carlo SANGALLI, indi del presidente della 5^a Commissione del Senato Antonio AZZOLLINI.

La seduta comincia alle 20.04

Sulla pubblicità dei lavori.

Antonio AZZOLLINI, *presidente*, avverte che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

Audizione di rappresentanti di Alleanza delle Cooperative.

(Svolgimento e conclusione).

Antonio AZZOLLINI, *presidente*, introduce l'audizione.

Giuliano POLETTI, *presidente dell'Alleanza delle Cooperative Italiane*, svolge una relazione sui temi dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti ed osservazioni, i senatori Gian Carlo SANGALLI (PD), Silvana Andreina COMAROLI (LN-Aut), Anna Cinzia BONFRISCO (PdL) e Antonio Fabio Maria SCAVONE (GAL), ai quali replica Giuliano POLETTI, *presidente dell'Alleanza delle Cooperative Italiane*.

Antonio AZZOLLINI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

Audizione di rappresentanti delle Organizzazioni professionali agricole.

(Svolgimento e conclusione).

Antonio AZZOLLINI, *presidente*, introduce l'audizione.

Francesco VERRASCINA, *presidente della Copagri*, Mauro TONELLO, *vicepresidente nazionale della Coldiretti*, Mario GUIDI, *presidente della Confagricoltura-Agrinsieme* e Giuseppe POLITI, *presidente della CIA*, svolgono una relazione sui temi dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti ed osservazioni, Antonio AZZOLLINI, *presidente* e i senatori Giorgio SANTINI (PD) e Antonio D'ALÌ (PdL), ai quali replicano Gaetano VARANO, *Coldiretti*, Mario GUIDI, *presidente della Confagricoltura-Agrinsieme* e Giuseppe POLITI, *presidente della CIA*.

Antonio AZZOLLINI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

La seduta termina alle 21.45.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONI RIUNITE

III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

DL 114/2013: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione. C. 1670 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	6
ALLEGATO (<i>Emendamenti approvati</i>)	20

SEDE REFERENTE

Martedì 29 ottobre 2013. — Presidenza del presidente della III Commissione Fabrizio CICCHITTO, indi del presidente della IV Commissione Elio VITO. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri Mario Giro.

La seduta comincia alle 9.10.

DL 114/2013: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione. C. 1670 Governo.

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 23 ottobre.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna

sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso. Nel dare conto delle sostituzioni indicate dai gruppi, invita ad intervenire sul complesso degli emendamenti.

Donatella DURANTI (SEL) osserva che le proposte emendative presentate dal suo gruppo intendono realizzare il cosiddetto « spacchettamento » del decreto-legge in oggetto, distinguendo tra le varie missioni da questo rifinanziate, anche in considerazione delle differenti finalità che si prefiggono e delle diverse modalità operative. Si tratta di un tema posto all'attenzione del Parlamento sin dall'inizio della legislatura, allorquando fu presentata una mozione finalizzata a ritirare il contingente militare italiano impegnato in Afghanistan e che, se accolta, avrebbe consentito in questa sede di registrare anche il voto favorevole del suo gruppo su alcune singole missioni. Ribadisce, quindi, la posizione contraria sulla missione in Afghanistan, rispetto alla quale sarebbe stato opportuno che il Parlamento avesse avviato un'indagine conoscitiva: tale strumento avrebbe permesso di fare luce su quanto accaduto in questo teatro opera-

tivo, ma la chiusura della maggioranza e del Governo non ha consentito di dare risposta alle impressionanti cifre di questo conflitto. Cita, infatti, gli oltre 70.000 civili afgani uccisi durante i dodici anni di presenza militare, i 52 militari italiani che hanno perso la vita nel corso delle operazioni e le oltre 3.000 perdite registrate nei contingenti appartenenti alla coalizione. Un altro dato terribile riguarda i bambini che sono stati uccisi o feriti: infatti, nel solo 2011 sono stati oltre 1.750. Ritiene che il nostro Paese avrebbe dovuto, come le organizzazioni non governative afgane richiedono da tempo, incrementare i fondi destinati alla cooperazione allo sviluppo in tale area, destinando il 30 per cento di ogni euro che si sarebbe risparmiato non prorogando l'invio del contingente militare alle iniziative di cooperazione da sviluppare, per l'appunto, in Afghanistan. Sottolineando che gli emendamenti presentati si riferiscono a missioni, quali quelle in Afghanistan, Libia e Gibuti, che tendono ad esaltare l'aspetto bellico e militare, ne preannuncia – in caso di non accoglimento – la ripresentazione anche in Assemblea.

Arturo SCOTTO (SEL) fa presente come sia ormai improrogabile per l'Italia trarre un bilancio della sua partecipazione alle missioni internazionali. In tale ottica, si sofferma sul recente rapporto della Fondazione Clinton, che ha quantificato l'impatto delle spese militari per gli Stati Uniti in relazione alle campagne belliche successive all'11 settembre. Richiamando il dato storico per cui il picco dei costi derivanti dalla prima guerra mondiale sarebbe stato raggiunto soltanto nel 1969, osserva che solo tra quarant'anni si potrà veramente valutare la gravosità degli oneri di guerra. Considera pertanto conseguente interrogarsi su quali risultati si sarebbero ottenuti in termini di ristrutturazione civile, cooperazione allo sviluppo e stabilizzazione democratica, se gli stessi fondi fossero stati investiti in tali direzioni. Conclude ribadendo l'esigenza di una profonda rivisitazione delle scelte sin qui compiute.

Gian Piero SCANU (PD) ritiene comprensibili le perplessità e lo stesso tormento che emerge negli interventi dei colleghi in connessione ad un argomento così delicato, come quello delle missioni internazionali, dai colleghi del gruppo di SEL cui riconosce un onesto sforzo di interpretazione. In tale ambito non si può, infatti, restare indifferenti a temi che chiamano in causa la libertà e la vita umana; tuttavia occorre anche operare scelte nei contesti reali, in cui operano ogni giorno i nostri militari, che non concedono troppo al giusto desiderio di vivere in un mondo disarmato. Invita, quindi, a riflettere sul significato intrinseco dell'espressione «missioni internazionali», che hanno come obiettivo la ricostruzione della pace e in cui gli uomini e le donne che vi partecipano abbracciano le armi esponendosi al rischio di perdere la vita proprio per contribuire al mantenimento della pace. L'atteggiamento collettivo dovrebbe, quindi, essere scevro da derive oniriche, per concentrarsi maggiormente sugli aspetti concreti, sia etici che economici, che rappresentano le vere tematiche di questo decreto-legge, la cui approvazione non avviene da parte del Parlamento in maniera né superficiale né distratta. Certamente è desiderio di tutti che le armi possano trasformarsi in aratri e che le risorse economiche possano essere destinate alla cooperazione, ma ciò non può avvenire senza che il nostro Paese sia attivamente impegnato a livello internazionale nella partecipazione alle missioni che creano i presupposti per realizzare tali condizioni. Sotto questo punto di vista, il drammatico fenomeno dell'immigrazione di massa non controllata, che l'Italia sta sperimentando, è il frutto della nostra incapacità di fare valere in ambito internazionale il fatto che si tratta di un problema di tutti. Al contrario, assistiamo a manifestazioni di cinismo e supponenza del mondo politico europeo che pensa di poterci fornire delle risposte lasciandoci da soli a gestire l'emergenza. Rivendica, quindi, la necessità per l'Italia di acquisire quella capacità a livello internazionale che ci consente di poter portare nelle compe-

tenti sedi il nostro anelito di democratizzazione nella consapevolezza che l'Italia non rappresenta l'ultima frontiera europea ma un protagonista di un'Europa da intendersi come regola di civiltà oltre che come dimensione economica. Passando all'Afghanistan, rammenta il forte impegno previsto nel 2014 per ridurre e trasformare il contesto della nostra presenza e, pertanto, respinge ogni tentativo di collocare il Partito Democratico nel recinto dei cosiddetti « guerrafondai ».

Arturo SCOTTO (SEL) respinge l'illazione circa il rivolgimento dell'accusa ad altri gruppi di essere guerrafondai, che non appartiene allo stile della sua parte politica.

Gian Piero SCANU (PD) ribadisce al collega Scotto che il suo gruppo si accinge a votare il provvedimento con altissimo senso di responsabilità e senza bisogno di dovere ricevere insegnamenti da parte di nessuno. Ricorda, inoltre, l'importante battaglia portata avanti per riformare radicalmente la procedura di approvazione dei programmi d'arma attraverso le modifiche introdotte all'articolo 4 della legge n. 244 del 2012. Ciò, peraltro, ha consentito al Parlamento di riappropriarsi di un importante ruolo di controllo esercitato anche di recente attraverso l'approvazione di una mozione che ha bloccato l'acquisto di nuovi F-35. Preannuncia, quindi, che il proprio gruppo, assumendosi le responsabilità del momento, sosterrà il provvedimento con convinzione.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, invita i colleghi a non riproporre i termini delle storiche discussioni che ebbero luogo nel Parlamento italiano e in quello tedesco alla vigilia della prima guerra mondiale.

Massimo ARTINI (M5S) manifesta il proprio disappunto per il fatto che il Governo e la maggioranza non abbiano avuto il coraggio di prendere in considerazione la richiesta di affrontare il tema della proroga delle missioni internazionali attraverso distinti provvedimenti. Ritiene

che differenze esistenti tra la missione in Afghanistan e quella in Libano siano evidenti sia negli obiettivi che nei risultati attestati dalle cifre a disposizione. Evidenzia come le informazioni fornite dall'attività conoscitiva svolta dalla Commissione in varie occasioni, come da ultimo in occasione della visita presso il COI, siano in contrasto con le affermazioni sulla realizzazione di opere civili in Afghanistan, sottolineando peraltro che, durante questa missione, risultano stanziati a favore della cooperazione appena 50 milioni di euro, mentre per il contingente militare la somma ammonta a circa 10 miliardi di euro. Ritiene che una simile sproporzione sia imputabile al fatto che negli ultimi anni con i provvedimenti di rifinanziamento delle missioni internazionali si sia provveduto a sostenere le spese d'esercizio dello strumento militare. I vari decreti-legge di proroga hanno, quindi, assunto la forma di rendiconti di spese da approvare senza alcuna possibilità da parte del Parlamento di incidere sulle decisioni relative all'autorizzazione delle varie missioni, i cui risultati non sono interamente conoscibili. Cita, come esempio, le missioni nei Balcani che, a fronte di una previsione in diminuzione del contingente impegnato riportata nel Documento programmatico pluriennale della difesa per il triennio 2013-2015, risultano nell'attuale decreto-legge incrementate di circa un centinaio di unità. Evidenzia, quindi, la scarsa coerenza manifestata dal gruppo del Partito Democratico che negli incontri avuti con le delegazioni internazionali si era impegnato per favorire la cooperazione civile, mentre in questa sede avalla scelte che penalizzano la cooperazione in considerazione della mancanza di risorse sufficienti. Sottolinea, infine, come gli emendamenti presentati dal Movimento Cinque Stelle vadano in direzione di incrementare la trasparenza relativamente alle iniziative di cooperazione e come lo sforzo fatto dal nostro Paese per partecipare nell'ambito delle più importanti missioni militari internazionali non si sia concretizzato in quell'aspettativa di sedersi nei contesti internazionali con autorità come eviden-

ziato anche dal fatto che l'Italia non sia stata chiamata agli incontri di Ginevra II.

Michele PIRAS (SEL), alla luce delle considerazioni svolte dal collega Scanu, ritiene che nessun collega del gruppo di SEL abbia inteso nel proprio intervento muovere delle accuse, ma piuttosto svolgere ragionamenti su come si dovrebbero dirimere i conflitti e ricostruire i Paesi devastati da lunghi conflitti. L'Afghanistan, che avrebbe dovuto rappresentare una sorta di « missione lampo », è certamente uno di questi Paesi da sempre in guerra e sul quale si sono concentrate le mire e gli interessi di molte potenze mondiali. Non crede che i colleghi del proprio gruppo siano dei sognatori: ritiene, invece, che esistano posizioni profondamente diverse su come si debbano risolvere determinate questioni internazionali e sulle modalità con le quali si dovrebbe intervenire in un territorio straniero. Ribadisce quanto affermato dalla collega Duranti riguardo alla richiesta di affrontare con distinti provvedimenti il rifinanziamento delle missioni giacché appare evidente come siano profondamente diverse le varie missioni prorogate. Giudica fallimentare il risultato della missione in Afghanistan poiché in dodici anni di intervento militare la società civile non è ancora riuscita a riappropriarsi delle proprie istituzioni democratiche e nemmeno vi è stato un sollevamento delle condizioni di vita dei civili che si sarebbero potute realizzare attraverso la cooperazione.

Alessandro DI BATTISTA (M5S), replicando al deputato Scanu, invoca l'articolo 11 della Costituzione per escludere ogni accusa di essere guerrafondai, ma richiamare ad una precisa assunzione di responsabilità che non può essere liquidata come atteggiamento da sognatore. Nel meravigliarsi dei toni usati nei confronti dei colleghi del gruppo SEL, solitamente ritenuti sin troppo moderati, invita il gruppo del Partito democratico a non rassegnarsi e a tornare ad issare la bandiera della pace così come fece dieci anni fa contro la guerra in Iraq, scendendo in piazza contro

il governo di allora. Ricorda peraltro il pieno fallimento di quell'inutile intervento militare, che è costato e continua a costare moltissime vite umane, che non si limitano ai nostri caduti a Nassirya.

Nel reiterare la richiesta di « spaccettamento » delle singole missioni, mentre prende atto di alcuni aspetti positivi relativi al Libano, insiste sulla drammaticità della situazione dell'Afghanistan, in cui l'Occidente ha perso la sua guerra. Torna quindi a rivolgere un appello ai deputati del Partito democratico, escludendo qualunque polemica di natura personale, ma denunciando il fatto che essi fanno ormai parte di un ingranaggio militarista che li distacca dalla realtà e dall'opinione pubblica, sulla base di un'interpretazione strumentale per cui la tutela dei diritti umani legittimerebbe l'intervento armato. Al riguardo, si richiama al recente monito di Papa Francesco per cui le guerre servono soltanto a vendere le armi, respingendo ogni accusa di facile populismo. Insistendo quindi sul carattere lento ma inesorabile del successo politico del suo movimento, invita a tenere maggiormente conto del parere dell'opinione pubblica che, così come fu contraria alla guerra in Iraq, è oggi contraria a quella in Afghanistan, a causa dell'evidente finalità economica di tali conflitti. A suo avviso, i militari italiani potrebbero tornare a casa sin da oggi, dal momento che le necessità di quei Paesi potrebbero trovare soluzione soltanto sul piano civile. Conclude ricordando ai colleghi deputati la loro qualità di dipendenti del popolo italiano.

Francesco Saverio GAROFANI (PD) ritiene che l'importanza del provvedimento richieda che siano svolte considerazioni non polemiche, ma di carattere generale. Respinge, quindi, giudizi superficiali e arbitrari, ricordando come il passaggio dalla missione in Iraq a quella in Afghanistan abbia segnato uno spartiacque fondamentale nell'impostazione politica del Partito Democratico. Infatti, mentre la missione in Iraq era priva della copertura giuridica internazionale, quella in Afghanistan — pur presentando limiti e ombre che si

sono manifestati nel corso della sua durata — è stata una missione che si è svolta sulla spinta di risoluzioni votate dall'ONU. Ritiene, inoltre, che in considerazione della durata appena trimestrale del decreto, nonché per il ritardo con il quale è stato presentato, esista una sproporzione tra il contenuto stesso del decreto di proroga, che ha sempre ricevuto in Parlamento un ampio consenso mai venuto meno. Sottolinea quindi la cifra di eccellenza che contraddistingue la nostra presenza nelle missioni internazionali e che ha riscontrato sia in occasione di missioni svolte nella precedente legislatura sia nella più recente visita presso il COI. Occorre, a suo avviso, tenere nella giusta considerazione nell'ambito di questo dibattito il bilancio silenzioso relativo, alle vite umane salvate grazie ai nostri contingenti e che deve essere considerato il vero dividendo da rivendicare con forza e senza rischi di demagogia. Nel 2014 occorrerà procedere al ritiro garantendo la piena sicurezza del nostro contingente in quanto, come è ben noto al collega Rossi grazie alle sue pregresse esperienze professionali, le missioni non realizzano un'astratta volontà di potenza ma sono assunzione di responsabilità nella costruzione della pace. Indubbiamente è possibile operare miglioramenti in sede parlamentare, da un lato potenziando i profili di natura civile contenuti nel decreto-legge e, dall'altro, avviando al più presto l'esame di una legge quadro sulle missioni internazionali, da cui possa derivare una riflessione autentica e proficua su questi temi.

Khalid CHAOUKI (PD) respinge le accuse di superficialità e di demagogia rivolte al suo gruppo ed invita in particolare i colleghi del Movimento 5 stelle ad un atteggiamento di onestà ed umiltà che li renda consapevoli della complessità delle realtà di crisi preoccupandosi in particolare di chi le vive direttamente, vale a dire delle popolazioni locali. Al riguardo fa riguardo ai significativi progressi civili conseguiti in Afghanistan, soprattutto in materia di accesso allo studio, a fronte dei quali ritiene che l'Italia non possa e non

debba assumersi la responsabilità di porre termine a tale parentesi di vita. Allo stesso modo, denuncia l'ipocrisia che circonda la crisi siriana, con particolare riferimento all'esodo della popolazione civile. Fa poi riferimento alla Libia dove è richiesto il supporto italiano per gestire la transizione alla democrazia e collaborare alla risoluzione del problema dei flussi migratori. Conclude raccomandando di non fare facili propagandismi, ma di cercare di cogliere le aspettative dei popoli senza negare la realtà, altrimenti sarebbe inutile stare in Parlamento.

Emanuela CORDA (M5S) ricorda che il Ministro Mauro ha di recente prospettato alle Commissioni uno scenario diverso da quanto viene qui rappresentato per quanto riguarda i tempi del ritiro dall'Afghanistan. Occorre, inoltre, tenere presente che le elezioni presidenziali, previste per la primavera del 2014, comportano il rischio di una presa di potere da parte di veri e propri criminali di guerra, contro cui l'attuale governo Karzai nulla a fatto sul terreno giudiziario. Ritiene, in generale, che il dibattito sull'Afghanistan sia contaminato da mistificazioni e incongruenze, che rendono viepiù inopportuno il riferimento fatto dal collega Chaouki ad un pacifismo di comodo. Rivendica le posizioni non demagogiche tenute dal suo gruppo, che opera semmai con spirito pragmatico e non cinico. Quanto al tema di rilievo prioritario dell'immigrazione clandestina, ricorda che rappresentanti del Movimento Cinque Stelle si sono recati a Lampedusa in tempi anteriori al tragico naufragio a testimonianza di un'attenzione non teorica alla questione. Peraltro, osserva come alla base del fenomeno dell'immigrazione clandestina vi sia proprio la guerra, che non si risolve con i bombardamenti ma con gli interventi di cooperazione allo sviluppo e di tipo umanitario. Conclude affermando che l'Afghanistan può a buon diritto essere considerato un secondo Vietnam.

Manlio DI STEFANO (M5S) rivendica la natura pragmatica e non populista delle

posizioni del suo gruppo osservando come oggi si tratti di risolvere problemi che altri hanno creato, anche con riferimento al fenomeno migratorio che è la conseguenza diretta dei conflitti militari. Ben altra sarebbe, a suo avviso, se fossero stati fatti investimenti a favore della cooperazione e non del riarmo. Manifesta poi seri dubbi sul fatto che il nostro contingente in Afghanistan possa fare rientro il prossimo anno, alla luce degli impegni internazionali che lo stesso Presidente del Consiglio ha assunto recentemente.

Si meraviglia quindi per il fatto che non si voglia pragmaticamente «spacchettare» le singole missioni e si imponga al Parlamento una scelta obbligata. Prende pertanto atto di come sia ormai ufficiale che quello del Partito democratico è soltanto un pacifismo di facciata, che spesso si risolve in viaggi all'estero meramente propagandistici, nonostante le belle parole del collega Chaouki.

Khalid CHAOUKI (PD) rivendica lo spirito democratico e pacifista dell'intensa attività internazionale dispiegata dalla sua parte politica, con particolare riferimento all'Africa e all'America Latina.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, invita i colleghi a proseguire la discussione senza polemizzare a titolo personale.

Arturo SCOTTO (SEL), dichiarando di non ritrovarsi nel parallelo storico prima evocato dal presidente Cicchitto che lo collocherebbe sul fronte spartachista, ritiene che la discussione possa proseguire nella consapevolezza dei suoi limiti intrinseci senza trascendere in una discussione di carattere epocale. Auspica pertanto un abbassamento dei toni.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, ringraziando il collega Scotto, passa, quindi, all'esame delle singole proposte emendative, avvertendo che, su richiesta del gruppo della Lega Nord, saranno accantonate quelle a firma del collega Pini 1.50, 1.54, 1.55, 1.56, 1.108, 1.157, 1.162.

Arturo SCOTTO (SEL), nell'illustrare l'emendamento 1.1 a sua firma, rivendica il diritto del Parlamento di analizzare e decidere singolarmente su ciascuna missione, denunciando una sorta di ostruzionismo governativo nel non voler procedere al cosiddetto «spacchettamento». Nel dichiarare di voler credere allo spirito pacifista dell'intero Parlamento, denuncia tuttavia come dal 2007 la presenza italiana in Afghanistan abbia assunto sempre più un connotato bellicista che non può essere bilanciato dai peraltro deludenti risultati relativi ai progressi della società civile. Ribadisce pertanto l'estrema contrarietà del suo gruppo alla prosecuzione della missione che è ormai squisitamente militare.

Manlio DI STEFANO (M5S) dichiara l'astensione del suo gruppo sull'emendamento Scotto 1.1.

Le Commissioni respingono l'emendamento Scotto 1.1.

Michele PIRAS (SEL) illustra l'emendamento Fava 1.2, di cui è cofirmatario, replicando alle parole del collega Chaouki sulla necessità che i gruppi si assumano le proprie responsabilità su un ritiro dall'Afghanistan che lasci oggi il Paese nelle mani del regime talebano, con ciò alludendo di fatto al fallimento della missione. Occorre, a suo avviso, stilare un bilancio di quanto ottenuto in quel contesto e cambiare strategia. Ritiene che la deliberazione sul provvedimento in titolo in assenza di una riflessione approfondita su ogni singola missione conferisca una cifra ideologica al voto parlamentare e che la soluzione dei conflitti sia, in generale, più fruttuosa se affidata a strategie basate su programmi di natura civile.

Massimo ARTINI (M5S) preannuncia il voto di astensione del suo gruppo sull'emendamento Fava 1.2, in astratto condivisibile, in quanto finalizzato ad incrementare il finanziamento della norma di cui all'articolo 5, comma 1, che appare poco trasparente.

Arturo SCOTTO (SEL) lamenta il fatto non sia possibile un'effettiva interlocuzione esplicativa degli emendamenti presentati.

Le Commissioni respingono l'emendamento Fava 1.2.

Arturo SCOTTO (SEL), nell'illustrare l'emendamento a sua firma 1.3., invita a prendere ad esempio la Francia e l'Olanda, che pure sono paesi europei certo non abituati a tirarsi indietro sul piano militare. Nel ribadire che la sua parte politica non propone un assoluto disimpegno dall'Afghanistan raccomanda la proposta della Rete Afgana di destinare alla cooperazione e allo sviluppo il 30 per cento dei risparmi derivanti dal ritiro del contingente militare, ribadendo quanto sia molto più produttivo tale tipo di intervento rispetto a quello bellico. Nell'escludere qualsivoglia aspirazione isolazionista oppure unilateralista, ritiene tuttavia intollerabile la fortissima esposizione militare italiana, che è seconda soltanto a quella statunitense e britannica. Insiste quindi sull'importanza della politica, che non è la prosecuzione della guerra con altri mezzi, ma alimenta la diplomazia e la società civile.

Nel condividere la perplessità della collega Corda circa l'obiettivo del ritiro dall'Afghanistan nel 2014, chiede chiarimenti al Governo circa l'impegno nella missione che prenderà il posto di ISAF, nonché sulle modalità di stanziamento in impiego dei 120 milioni di euro promessi per la cooperazione in infrastrutture civili, domandandosi altresì quanto sarebbe stato meglio destinare a tale fini anche i 5,5 miliardi di euro di spese militari degli ultimi 12 anni. Nel reiterare la richiesta di fare finalmente un bilancio della missione in Afghanistan, denuncia la rassegnazione ed il trascinarsi della maggioranza di Governo che dovrebbe invece sentire l'obbligo morale di rivedere ora la sua impostazione.

Le Commissioni respingono l'emendamento Scotto 1.3.

Donatella DURANTI (SEL) illustra l'emendamento Piras 1.4, di cui è cofirmataria e di cui auspica l'approvazione. Richiama i contenuti dell'intervento precedente svolto dal collega Scotto e le finalità della proposta emendativa, connesse alla necessità di facilitare il disimpegno dall'Afghanistan.

Le Commissioni respingono l'emendamento Piras 1.4.

Arturo SCOTTO (SEL), nell'illustrare l'emendamento Duranti 1.26 di cui è cofirmatario, ne indica la funzione di contributo positivo alla discussione al di là di ogni finalità ostruzionistica, affinché il Governo possa prenderne consapevolezza.

Massimo ARTINI (M5S) preannuncia il voto di astensione sull'emendamento Duranti 1.26, motivato dalla difficoltà di delineare un'adeguata programmazione del ritiro in relazione alla data considerata.

Le Commissioni respingono l'emendamento Duranti 1.26.

Michele PIRAS (SEL) illustra l'emendamento Scotto 1.49, di cui è cofirmatario, ritenendo che vi siano margini per una piena condivisione della proposta anche da parte del gruppo del Movimento Cinque Stelle.

Le Commissioni respingono l'emendamento Scotto 1.49.

Arturo SCOTTO (SEL) dichiara di ritirare l'emendamento 1.51 a sua firma, accogliendo l'invito dei relatori e del Governo.

Emanuela CORDA (M5S), cofirmataria dell'emendamento Basilio 1.52, ne illustra le finalità osservando che si tratta di una proposta di buon senso, finalizzata ad un ritiro graduale dall'Afghanistan.

Arturo SCOTTO (SEL) dichiara il voto favorevole del suo gruppo osservando che

l'appello alla moderazione sembra aver influenzato più il Movimento 5 Stelle che la sua parte politica.

Carlo SIBILIA (M5S) spiega la posizione del suo gruppo sull'emendamento Basilio 1.52 che si è astenuto sugli emendamenti del gruppo SEL che, a suo avviso, avrebbero comportato soluzioni precipitose, quando invece si tratta di gestire il ritiro dall'Afghanistan con senso pratico. Si appella pertanto alla maggioranza per l'accoglimento dell'emendamento Basilio 1.52.

Michele PIRAS (SEL) coglie l'occasione del richiamo operato in chiave provocatoria dal collega Scotto all'estremismo per osservare che esso è malattia infantile del comunismo e che la proposta in questione si offre ad un'apertura del dialogo tra i gruppi. Preannuncia, tuttavia, il proprio voto di astensione in quanto, se vi è condivisione sulla necessità che il ritiro dall'Afghanistan non avvenga in modo precipitoso e rischioso, è altrettanto vero che la percentuale del cinquanta per cento non appare connessa ad un criterio di natura oggettiva. Dunque, a suo giudizio, è preferibile su questo terreno affidarsi all'esperienza professionale di chi è esperto nella movimentazione di unità di personale di questa entità.

Le Commissioni respingono l'emendamento Basilio 1.52.

Emanuela CORDA (M5S) illustra il proprio emendamento 1.53, esprimendo rammarico per la posizione espressa dal collega Piras sull'emendamento Basilio 1.52, legata ad un equivoco di fondo. Ricorda che la missione afghana è connessa all'attentato alle Torri Gemelle, perpetrato da terroristi di origini prevalentemente saudite e non afgane, e che essa è stata segnata da un elevatissimo numero di vittime civili tra la popolazione locale.

Donatella DURANTI (SEL) interviene sull'emendamento testé illustrato, ricordando che gli emendamenti presentati dal

suo gruppo con riferimento alla missione in Afghanistan erano finalizzati alla soppressione della norma di rifinanziamento e che, pertanto, non è comprensibile il voto di astensione espresso in precedenza su di essi dal Movimento Cinque Stelle. Osserva che l'emendamento in questione è caratterizzato dalla medesima logica e preannuncia pertanto il voto favorevole del suo gruppo, osservando che le modalità del ritiro secondo le disposizioni del Capo di stato maggiore della difesa dovrebbero essere implicitamente finalizzate innanzitutto alla rapidità e alla sicurezza dell'operazione.

Le Commissioni respingono l'emendamento Corda 1.53.

Donatella DURANTI (SEL) illustra l'emendamento Fava 1.57, di cui è cofirmataria ricordando che la missione *Active Endeavour* è già costata 230 milioni di euro, cui si aggiungono i 5 milioni di euro disposti dall'attuale provvedimento. Ne ricorda quindi la natura e la genesi, connessa al contrasto al terrorismo, rilevando come ad oggi non siano stati conseguiti risultati sul terreno. Ritiene che l'investimento in strategie di tipo civile rappresenti lo strumento più efficace, anche rispetto ai paesi del Mar Mediterraneo, e che lo spiegamento di forze presenti nell'area non sia stato sufficiente per scongiurare il tragico naufragio avvenuto all'inizio del mese davanti all'isola di Lampedusa.

Massimo ARTINI (M5S) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sull'emendamento Fava 1.57, ritenendo deprecabile la prassi che vede rifinanziata la missione in modo frammentario e frazionato nel tempo, con evidenti diseconomie e perdite di efficacia. Quanto all'incidente richiamato dalla collega Duranti, segnala che gli stessi vertici della Difesa hanno ammesso l'impossibilità di scongiurare ogni incidente per mare, ma un miglior coordinamento ed un più razionale utilizzo dei fondi potrebbero sicuramente contribuire

ad elevare il grado di sicurezza del Mediterraneo.

Le Commissioni respingono l'emendamento Fava 1.57.

Michele PIRAS (SEL) illustra l'emendamento Fava 1.58, di cui è cofirmatario, osservando che sulla stessa regione insistono ben due missioni, vale a dire *Active Endeavour* e FRONTEX, che non interagiscono e non portano a soluzioni, laddove il nodo da affrontare è l'errato rapporto di tutto l'Occidente con i Paesi da cui provengono gli immigrati clandestini, vittime di guerre, carestie e persecuzioni.

Le Commissioni respingono l'emendamento Fava 1.58.

Arturo SCOTTO (SEL), nell'illustrare l'emendamento Fava 1.59 di cui è cofirmatario, fa presente come il suo gruppo non abbia formulato questa tipologia di emendamenti a caso ma nel tentativo di dare uno sbocco conclusivo ad una missione nata dopo l'11 settembre che costituisce a tutt'oggi l'unica attuazione dell'articolo 5 del Trattato di Washington sull'Alleanza Atlantica. Contesta in particolare l'assoluta mancanza di motivazione data al proseguimento della missione *Active Endeavour* che configura una sorta di militarizzazione del Mediterraneo.

Le Commissioni respingono l'emendamento Fava 1.59.

Arturo SCOTTO (SEL), nell'illustrare gli emendamenti Fava 1.82 e Piras 1.105, di cui è cofirmatario, ribadisce la finalità di contrapporsi alla militarizzazione del Mediterraneo, mentre si ignora il dramma delle tante donne e dei tanti uomini che cercano di sfuggire alla fame, alla guerra e al degrado e non possono essere ascritti al terrorismo internazionale. Denuncia pertanto la gravità di non voler entrare nel merito della questione.

Le Commissioni respingono gli emendamenti Fava 1.82 e Piras 1.105.

Arturo SCOTTO (SEL), nel dichiarare di ritirare gli emendamenti 1.106 e 1.107 a sua firma, accogliendo l'invito dei relatori e del Governo, illustra l'emendamento Piras 1.109, di cui è cofirmatario. Fa presente come la Libia costituisca uno dei teatri più drammatici caratterizzato da una instabilità permanente, come ha confermato l'incontro a Roma con il Primo Ministro Zidane. Ricordando il lento e difficile processo di un paese che ha vissuto una guerra per liberarsi da un'odiosa dittatura, a cui non sono mancate la complicità, l'amicizia e talora la deferenza di alcuni governi occidentali, lamenta come l'intervento internazionale non abbia favorito la transazione democratica che è invece sfociata in una guerra civile. Ritiene quindi un obbligo etico impegnarsi in interventi umanitari e non militari denunciando invece il fatto che si sceglie come sempre la strada più semplice.

Le Commissioni respingono l'emendamento Piras 1.109.

Donatella DURANTI (SEL) illustra l'emendamento Piras 1.110, di cui è cofirmataria, finalizzato ad incrementare i fondi per gli interventi di cooperazione allo sviluppo. Osserva che la missione libica dimostra come la politica estera, sia europea che nazionale, si basi sullo strumento militare più che su quello politico-diplomatico. Peraltro, la missione rappresenta l'evoluzione di un impegno assunto dall'Europa con la Libia di Gheddafi per esercitare un controllo sui propri confini meridionali e praticare i respingimenti dei migranti, secondo quanto conferma anche *Amnesty International* che ha dimostrato l'esistenza in Libia di campi di prigionia destinati ai migranti.

Massimo ARTINI (M5S) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sull'emendamento Piras 1.110.

Le Commissioni respingono l'emendamento Piras 1.110.

Michele PIRAS (SEL) illustra l'emendamento Scotto 1.111, di cui è cofirmatario, finalizzato ad individuare una data certa per la conclusione della missione EUBAM *Lybia*. Osserva che i flussi di migranti non possono essere arrestati *manu militari* e ricorda che l'Occidente ha sostenuto per decenni il regime di Gheddafi per poi intervenire in modo disarticolato con effetti che sono sotto gli occhi della comunità internazionale. Occorre stabilire se l'Europa e il nostro Paese intendono adesso farsi carico della ricostruzione della Libia o abbiano come unica priorità l'allontanamento dei migranti.

Le Commissioni respingono l'emendamento Scotto 1.111.

Arturo SCOTTO (SEL) riallacciandosi alle precedenti considerazioni del collega Piras, ne illustra l'emendamento 1.133. Ribadisce come il provvedimento trovi la contrarietà del suo gruppo sia nel merito che nel metodo, dal momento che si risolve da tanti anni in una sorta di fotocopia in cui tutte le missioni sono uguali, mentre invece il caso libico rappresenta una delle questioni più spinose che dovrebbe essere affrontata in modo sistematico e non meramente militare.

Le Commissioni respingono l'emendamento Piras 1.133.

Arturo SCOTTO (SEL), nell'illustrare l'emendamento Fava 1.156, auspica che almeno l'ultima ipotesi relativa alla rimodulazione della missione in Libia sia accettata dalla maggioranza, lamentando una vera e propria difficoltà di comunicazione.

Le Commissioni respingono l'emendamento Fava 1.156.

Arturo SCOTTO (SEL) dichiara di ritirare l'emendamento 1.158 a sua firma, accogliendo l'invito dei relatori e del Governo.

Paolo BERNINI (M5S), nell'illustrare l'emendamento 1.159 a sua firma, insiste sulla necessità di prevedere personale civile in Libia a fronte della difficoltà della situazione aggravata dai campi di concentramento in cui si raccolgono, con la complicità dei rispettivi governi, tanti profughi dalla Somalia e dall'Etiopia. Al riguardo denuncia le gravi dichiarazioni, emerse grazie a *Wikileaks*, dell'ex Ministro degli affari esteri Frattini circa la collaborazione dell'Italia con tali Paesi.

Arturo SCOTTO (SEL), nell'apprezzare l'emendamento Paolo Bernini 1.159 e le relative motivazioni, auspica analogo sensibilità del Movimento 5 Stelle anche per quanto riguarda i campi di prima accoglienza in Italia al fine di lavorare insieme per l'abolizione della legge Bossi-Fini affermando la logica dell'accoglienza e non della repressione.

Preannuncia, in ogni caso, la presentazione di atti di indirizzo che rafforzino la parte civile degli interventi previsti dal provvedimento, che ritiene molto più utili per redimere i conflitti e per capire cosa realmente accada nelle situazioni di crisi. A titolo di esempio cita il servizio civile di pace della Germania, che destina circa 800 esperti all'estero per due anni realizzando un vero e proprio servizio di *peace-building* sulla base dei fondi messi a disposizione dal Ministero per la cooperazione, che purtroppo in Italia ha avuto vita breve.

Le Commissioni respingono l'emendamento Paolo Bernini 1.159.

Arturo SCOTTO (SEL) dichiara di ritirare l'emendamento 1.160 a sua firma, accogliendo l'invito dei relatori e del Governo.

Donatella DURANTI (SEL) illustra l'emendamento Piras 1.161, di cui è cofirmataria, sottolineando che, pur essendo la cifra considerata esigua, si fornirebbe un importante segnale politico a favore della cooperazione allo sviluppo incrementandone i fondi.

Alessandro DI BATTISTA (M5S) dichiara il voto favorevole del suo gruppo sull'emendamento Piras 1.161. Coglie l'occasione per segnalare la presenza di tutti i componenti delle Commissioni riunite del Movimento 5 Stelle nonostante che il loro *leader* sia oggi a Montecitorio. Si domanda quale comportamento avrebbero tenuto in una simile circostanza i componenti di altri gruppi, ad esempio se fosse a Montecitorio l'ex Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi.

Le Commissioni respingono l'emendamento Piras 1.161.

Arturo SCOTTO (SEL) lamenta sull'emendamento 1.163 a sua firma l'incomprensione da parte della maggioranza del segnale politico che il suo gruppo ha inteso manifestare attraverso la presentazione dell'emendamento. Insiste quindi sull'opportunità di trasferire risorse alla cooperazione civile in Libia, reiterando l'accorato appello ai gruppi di maggioranza. Rammenta peraltro come l'Italia si stia ormai ritirando sempre più a livello mondiale dalla cooperazione allo sviluppo, tranne la lieve inversione di tendenza dello scorso anno. Ribadisce al riguardo l'esigenza di procedere con urgenza alla riforma della legge n. 49 del 1987. In tale ottica auspica l'approvazione dell'emendamento Piras 1.163 come prima indicazione in tale senso.

Michele PIRAS (SEL), comunicando di aver ritirato la sua firma dall'emendamento 1.163 preannuncia il suo voto di astensione, in dissenso dal suo gruppo, domandandosi quale ruolo possano svolgere in Libia la Guardia di Finanza e la Polizia di Stato dal momento che il controllo da parte loro dei flussi migratori non si configura come intervento di cooperazione allo sviluppo. Precisa quindi che la sua posizione è più estrema in quanto avrebbe sostenuto un emendamento di carattere oppressivo.

Le Commissioni respingono l'emendamento Scotto 1.163.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, avverte che, in assenza del presentatore, risulta decaduto l'emendamento Cirielli 1.164.

Emanuela CORDA (M5S) illustra l'emendamento Frusone 1.165, di cui è cofirmataria, ricordando come il tema dei rapporti con Gibuti sia stato oggetto di un'interrogazione presentata in Commissione difesa, la cui risposta da parte del Governo è stata del tutto insoddisfacente.

Donatella DURANTI (SEL) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sull'emendamento Frusone 1.165 ricordando le carenti ed improprie spiegazioni fornite dal Ministro Mauro in occasione della recente seduta presso le Commissioni riunite affari esteri e difesa di Camera e Senato circa la necessità di fare leva su un Paese come Gibuti, peraltro sprovvisto di accesso al mare. Ricorda, quindi, gli importanti esborsi già operati con il precedente provvedimento, cui si aggiungono i 430 mila euro disposti con questo decreto-legge. Ribadisce, quindi, la contrarietà del suo gruppo anche sulla necessità di sfruttare un Paese poco popolato come Gibuti, divenuto una sorta di colonia al servizio delle grandi potenze.

Arturo SCOTTO (SEL) riprende le considerazioni delle colleghe Duranti e Corda lamentando il fatto che il Parlamento sia ridotto ad una sorta di «votificio», a fronte delle allucinante dichiarazioni rese dal Ministro della difesa senza che si dia una vera spiegazione della scelta fatta sulla base di Gibuti. Invita tutti i gruppi ad una ulteriore riflessione.

Le Commissioni respingono l'emendamento Frusone 1.165.

Donatella DURANTI (SEL) illustra l'emendamento Scotto 1.166, di cui è cofirmataria, sottolineando che la popolazione di Gibuti preferirebbe che gli importi in questione fossero destinati ad interventi di cooperazione allo sviluppo.

Le Commissioni respingono l'emendamento Scotto 1.166 ed approvano l'emendamento Villecco Calipari 1.168 (*vedi allegato*), essendo stato ritirato l'emendamento Fava 1.167 prima ancora della pubblicazione del fascicolo.

Antonello GIACOMELLI (PD) illustra il proprio emendamento 1.169, di cui auspica l'approvazione, sottolineandone la finalità di garanzia ai fini della continuità operativa degli stessi interventi a vantaggio della popolazione civile. Chiede pertanto se vi siano margini per la riconsiderazione dell'invito al ritiro formulato dal Governo.

Domenico ROSSI (SCpI), *relatore per la IV Commissione*, ricorda di avere espresso un parere favorevole in qualità di relatore sull'emendamento Giacomelli 1.169, di cui condivide le finalità anche per quanto riguarda la tutela del personale presente sul terreno nelle aree di crisi. Ritiene che talune perplessità permangano sui profili di copertura, su cui chiede al rappresentante del Governo di manifestare il proprio orientamento.

Gian Piero SCANU (PD), intervenendo a sua volta sull'emendamento Giacomelli 1.169, ricorda che il sottosegretario Pinotti si era espressa in termini possibilisti e auspica che il Governo, a seguito di una più approfondita considerazione della proposta, possa a questo punto rimettersi alle Commissioni.

Donatella DURANTI (SEL) e Massimo ARTINI (M5S) chiedono al collega Giacomelli chiarimenti sulle tipologie di attività considerate dal suo emendamento 1.169.

Antonello GIACOMELLI (PD) precisa che non si tratta di nuovi interventi ma di una mera proroga di interventi già considerati dal precedente provvedimento, rientranti in tipologie ordinarie, connesse allo svolgimento di missioni, e finalizzate alla realizzazione di primi interventi di necessità a favore della popolazione civile, come l'apertura di pozzi.

Michele PIRAS (SEL), intervenendo sull'emendamento Giacomelli 1.169, osserva che interventi di natura civile in linea di principio dovrebbero essere sempre posti in essere da non militari, diversamente si registra uno sbilanciamento nelle risorse destinate al settore civile e a quello militare per identici tipi di interventi.

Gian Piero SCANU (PD) fa presente ai colleghi di opposizione che gli interventi considerati dall'emendamento Giacomelli 1.169 sono quelli che riguardano contesti ad alto rischio, in cui non possono operare organizzazioni o soggetti di tipo civile.

Fabrizio CICCHITTO (PdL), *presidente*, invita a considerare, anche alla luce dell'emendamento inizialmente presentato dal collega Cirielli 1.164, una riformulazione che chiarisca meglio il senso delle attività di cooperazione civile sostituendo le parole « e militare » con le parole « da parte dei contingenti militari ».

Antonello GIACOMELLI (PD) accetta la proposta di riformulazione avanzata dal presidente Cicchitto.

Domenico ROSSI (SCpI), *relatore per la IV Commissione*, esprime parere favorevole sulla riformulazione testé avanzata.

Il sottosegretario Mario GIRO si rimette alle Commissioni sull'emendamento Giacomelli 1.169 come riformulato.

Le Commissioni approvano l'emendamento Giacomelli 1.169 come riformulato (*vedi allegato*).

Domenico ROSSI (SCpI), *relatore per la IV Commissione*, propone una riformulazione dell'emendamento Rizzo 1.170 al fine di prevedere, con riferimento all'articolo 1, comma 25, l'inserimento, alla fine del secondo periodo, delle seguenti parole: « vincolati alla rendicontazione e pubblicazione delle spese effettuate dalle medesime associazioni nelle forme e nei modi finalizzati a garantire la trasparenza, nel

rispetto della vigente legislazione in materia di protezione dei dati personali ».

Gianluca RIZZO (M5S) accoglie la proposta del relatore di riformulazione del suo emendamento 1.170.

Le Commissioni approvano l'emendamento Rizzo 1.170 come riformulato (*vedi allegato*).

Donatella DURANTI (SEL) chiede chiarimenti alla presidenza sulle modalità di svolgimento dei lavori odierni delle Commissioni.

Elio VITO, *presidente della IV Commissione*, fa presente che le Commissioni procederanno a concludere l'esame delle proposte emendative riferite agli articoli 1, 2 e 3 e che gli ulteriori emendamenti saranno esaminati nella prossima seduta.

Donatella DURANTI (SEL) esprime rammarico per non avere avuto consapevolezza di tale andamento fin dall'inizio della seduta e per il fatto che il suo gruppo non sia stato associato a tale decisione.

Domenico ROSSI (SCpI), *relatore per la IV Commissione*, illustra le ragioni alla base dell'invito al ritiro dell'articolo aggiuntivo Artini 1.01 ed Alberti 1.02, richiamando le esperienze pregresse, da lui maturate in pressoché tutti i teatri operativi considerati dal provvedimento, e da cui deriva un patrimonio di conoscenze che possono utilmente essere spese in questo contesto quanto alla natura, agli obiettivi e alle modalità operative delle singole missioni. Ribadisce, quindi, la necessità di provvedere ad un rapido *iter* di esame in ragione del limitato arco temporale considerato e di scongiurare che le medesime questioni riemergano in occasione del prossimo decreto-legge di rifinanziamento, anche grazie all'avvio dell'esame di una legge quadro sulle missioni internazionali. Alla luce di quanto osservato, ritiene che i temi oggetto di considerazione da parte degli articoli aggiuntivi Artini 1.01 e Alberti 1.02 possano divenire

ordini del giorno, da presentare nelle successive fasi di esame presso l'Assemblea.

Massimo ARTINI (M5S) condivide le considerazioni testé svolte dal relatore e ritira il proprio articolo aggiuntivo 1.01, nonché l'articolo aggiuntivo Alberti 1.02, di cui è cofirmatario.

Arturo SCOTTO (SEL), nel riconoscere la grande onestà intellettuale del relatore per la Commissione Difesa, considera tuttavia il suo intervento rilevatore in una discussione iniziata negativamente in virtù di un forse inconsapevole tentativo di distinguere i buoni dai cattivi. Sottolinea con preoccupazione come si riconosca un livello informativo diverso tra maggioranza e opposizione e si domanda quindi come si possa in tutta coscienza dotare un simile provvedimento che impedisce di valutare singolarmente obiettivi e funzioni di ciascuna missione. A suo avviso, un voto favorevole equivarrebbe in una scelta sbagliata in un contesto drammatico.

Domenico ROSSI (SCpI), *relatore per la IV Commissione*, ritiene che il collega Scotto possa avere equivocato il suo intervento precedente, che potrebbe prestarsi ad indebite strumentalizzazioni, che respinge. Nega, quindi, di avere affermato che negli anni passati il Parlamento non sia stato debitamente informato sulle singole missioni, su cui non appare opportuno soffermarsi in questa circostanza, data l'urgenza di procedere ad una approvazione del provvedimento.

Donatella DURANTI (SEL), alla luce delle considerazioni del collega Rossi, auspica che in nessun modo vi siano disparità quanto all'accesso alle informazioni sui temi oggetto di questo provvedimento.

Le Commissioni approvano l'emendamento Scanu 2.1 (*vedi allegato*).

Donatella DURANTI (SEL) illustra il proprio emendamento 3.1, finalizzato a mettere i parlamentari nelle condizioni di

conoscere i contenuti puntuali delle direttive impartite.

Arturo SCOTTO (SEL) si associa alle sagge parole della collega Duranti ma non può sottrarsi a rilevare polemicamente come una serena discussione si tinga di zone d'ombra da quando, alla luce delle parole del relatore per la Commissione Difesa, si è palesata la mancanza della parità di accesso di informazioni che sarebbe diritto di ogni parlamentare. Pur non facendone una questione ideologica denuncia la gravità del fatto che richiede un chiarimento politico.

Domenico ROSSI (SCpI), *relatore per la IV Commissione*, in merito al proprio precedente intervento, ribadisce di avere fatto riferimento esclusivo alle conoscenze maturate in occasione delle pregresse esperienze professionali nei teatri di crisi.

Michele PIRAS (SEL) sostiene l'emendamento Duranti 3.1, di cui è cofirmata-

rio, finalizzato ad evitare ambiguità e soprattutto l'impunità nell'uso illegittimo della forza.

Le Commissioni respingono l'emendamento Duranti 3.1.

Donatella DURANTI (SEL) illustra il proprio emendamento 3.2, di cui auspica l'approvazione, in quanto è finalizzato a scongiurare l'eccesso colposo e ad introdurre una misura di civiltà.

Le Commissioni respingono l'emendamento Duranti 3.2.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame alla seduta di domani mattina che, in relazione ai lavori dell'Assemblea, sarà anticipata alle ore 8.30.

La seduta termina alle 12.50.

ALLEGATO

DL 114/2013: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione (C. 1670 Governo).

EMENDAMENTI APPROVATI

Al comma 25, sostituire la cifra: 674.000 con la seguente: 1.000.000.

Conseguentemente, all'articolo 8, comma 1, alinea, sostituire la cifra: 265.801.614 con la seguente: 266.127.614 e, dopo la lettera d), aggiungere la seguente: d-bis) quanto a euro 326.000 mediante corrispondente riduzione della dotazione del fondo di cui all'articolo 2, comma 616, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, relativo allo stato di previsione del Ministero della difesa.

- 1. 168.** Villecco Calipari, Scanu, Bolognesi, D'Arienzo, Fontanelli, Fioroni, Carlo Galli, Garofani, Giacomelli, Lattuca, Leva, Marantelli, Salvatore Piccolo, Giuditta Pini, Stumpo, Valeria Valente.

Dopo il comma 25, aggiungere il seguente:

25-bis. La cifra di 2 milioni di euro è destinata a dare continuità alle attività di cooperazione civile da parte dei contingenti militari a favore delle missioni in atto nei Balcani, in Libano, in Afghanistan e nel Corno d'Africa.

Conseguentemente, all'articolo 8, comma 1, lettera d), sostituire la cifra: 39.064.091 con la seguente: 41.064.091.

- 1. 169.** *(Nuova formulazione)* Giacomelli, Scanu, Garofani, Giuditta Pini, Salvatore Piccolo.

Al comma 25, aggiungere, in fine, le seguenti parole: , vincolati alla rendicontazione e pubblicazione delle spese effettuate dalle medesime associazioni nelle forme e nei modi finalizzati a garantire la trasparenza, nel rispetto della vigente legislazione in materia di protezione dei dati personali.

- 1. 170.** *(Nuova formulazione)* Rizzo, Corda, Artini, Basilio, Alberti, Frusone, Paolo Bernini.

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

4-bis. Al fine di potenziare, anche per far fronte alle esigenze connesse alle missioni internazionali, l'azione di monitoraggio dei flussi migratori nel bacino del Mediterraneo, la prevenzione e la repressione della tratta degli esseri umani nonché la protezione delle vittime, il Ministro dell'economia e delle finanze, con proprio decreto da adottare, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, stabilisce le modalità con cui gli ufficiali del ruolo normale del Corpo della guardia di finanza, in possesso di specifiche specializzazioni e documentate esperienze professionali nel settore aeronavale, possono transitare, senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, nel ruolo aeronavale del medesimo Corpo.

- 2. 1.** Scanu, Villecco Calipari, D'Arienzo, Fioroni.

COMMISSIONI RIUNITE

VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici) e XIII (Agricoltura)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 948 Catania e C. 902 Bordo, in materia di Legge quadro in materia di valorizzazione delle aree agricole e di contenimento del suolo, di rappresentanti del Consiglio dell'ordine nazionale dei dottori agronomi e dei dottori forestali (CONAF)	21
Audizione, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 948 Catania e C. 902 Bordo, in materia di Legge quadro in materia di valorizzazione delle aree agricole e di contenimento del suolo, di rappresentanti dell'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE)	21
Audizione, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 948 Catania e C. 902 Bordo, in materia di Legge quadro in materia di valorizzazione delle aree agricole e di contenimento del suolo, di rappresentanti di Italia nostra e del Forum italiano dei movimenti per la terra e il paesaggio	21

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 29 ottobre 2013.

Audizione, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 948 Catania e C. 902 Bordo, in materia di Legge quadro in materia di valorizzazione delle aree agricole e di contenimento del suolo, di rappresentanti del Consiglio dell'ordine nazionale dei dottori agronomi e dei dottori forestali (CONAF).

L'audizione informale è stata svolta dalle 13.15 alle 13.30.

Audizione, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 948 Catania e C. 902 Bordo, in materia di

Legge quadro in materia di valorizzazione delle aree agricole e di contenimento del suolo, di rappresentanti dell'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE).

L'audizione informale è stata svolta dalle 13.30 alle 13.45.

Audizione, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 948 Catania e C. 902 Bordo, in materia di Legge quadro in materia di valorizzazione delle aree agricole e di contenimento del suolo, di rappresentanti di Italia nostra e del Forum italiano dei movimenti per la terra e il paesaggio.

L'audizione informale è stata svolta dalle 13.55 alle 14.30.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-00530 Lattuca: Pattugliamento della fascia costiera della provincia di Forlì-Cesena	22
<i>ALLEGATO 1 (Testo integrale della risposta)</i>	33
5-00615 D'Attorre: Progetto « Safe City » e tutela della sicurezza a Catanzaro	23
<i>ALLEGATO 2 (Testo integrale della risposta)</i>	34
5-00815 Carra: Auto di servizio delle sezioni Polstrada di Mantova e Ostiglia	23
5-01157 Petitti: Sul movimento Forza nuova	23
<i>ALLEGATO 3 (Testo integrale della risposta)</i>	35

SEDE REFERENTE:

Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni. C. 1408 Melilli e C. 1542 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	23
---	----

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca. Emendamenti C. 1574-A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	31
<i>ALLEGATO 4 (Parere approvato)</i>	37
<i>ERRATA CORRIGE</i>	32

INTERROGAZIONI

Martedì 29 ottobre 2013. — Presidenza del vicepresidente Roberta AGOSTINI. — Interviene il viceministro dell'interno Filippo Bubbico.

La seduta comincia alle 14.

5-00530 Lattuca: Pattugliamento della fascia costiera della provincia di Forlì-Cesena.

Il viceministro Filippo BUBBICO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Enzo LATTUCA (PD), replicando, si dichiara soddisfatto e ringrazia il viceministro per la risposta dettagliata.

Prende atto con favore dell'intenzione del Governo di razionalizzare i servizi di sicurezza navale, come anche della delibera del prefetto di Forlì che supplisce alla carenza creatasi in seguito alla cancellazione del servizio di pattugliamento oggetto dell'interrogazione.

Evidenzia la necessità di tener conto, anche nella giusta ottica di un ridimensionamento dei costi dei servizi di pattugliamento navale, del fatto che nella fascia costiera di pochi chilometri tra Ravenna e Rimini nel periodo estivo soggiorna un numero molto elevato di persone, con relativa incidenza sulla sicurezza, come

rilevato da numerosi casi di cronaca. A suo avviso, quindi, sempre nell'ambito di una razionalizzazione del servizio, si potrebbe prevedere in quel periodo un rafforzamento del controllo in quel tratto di costa.

5-00615 D'Attorre: Progetto « Safe City » e tutela della sicurezza a Catanzaro.

Il viceministro Filippo BUBBICO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Alfredo D'ATTORRE (PD), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta del rappresentante del Governo, che è stata puntuale ed esauriente. Prende atto con soddisfazione del fatto che, in data successiva a quella della presentazione dell'atto di sindacato ispettivo in titolo, il comune di Catanzaro ha riconosciuto gli aspetti problematici relativi al progetto « Safe City ». Prende altresì atto con soddisfazione del fatto che il Governo è consapevole dell'insufficienza degli organici delle forze dell'ordine sul territorio di Catanzaro, ricordando come la città, sebbene meno interessata da fenomeni di criminalità organizzata di quanto siano altre città del meridione, è tuttavia afflitta da episodi di microcriminalità che sono andati crescendo negli ultimi anni.

5-00815 Carra: Auto di servizio delle sezioni Polstrada di Mantova e Ostiglia.

Roberta AGOSTINI, *presidente*, avverte che, su richiesta del presentatore e concorde il rappresentante del Governo, l'interrogazione in titolo sarà svolta in altra seduta.

5-01157 Petitti: Sul movimento Forza nuova.

Il viceministro Filippo BUBBICO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Tiziano ARLOTTI (PD), cofirmatario dell'interrogazione in titolo, replicando si dichiara soddisfatto della risposta del viceministro. Considera positiva l'attenzione costante da parte delle forze dell'ordine verso l'azione di un movimento che incita alla violenza e istiga alla discriminazione. Non è sufficiente, però, a suo avviso un'opera di monitoraggio, ma va attuata una verifica continua dei reiterati episodi di cui il movimento Forza Nuova si rende protagonista, come gli attacchi alle sedi della CGIL e del Partito democratico che rappresentano un pericolo per la convivenza democratica.

Ricorda che quel movimento aveva organizzato in passato campi di addestramento militare che potrebbero essere riproposti in futuro. Ribadisce dunque che va prestata la massima attenzione alla sua azione e specialmente all'uso dei *social network*, dove viene portata avanti con continuità un'opera di istigazione alla violenza.

La seduta termina alle 14.30.

SEDE REFERENTE

Martedì 29 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Francesco Paolo SISTO, indi del vicepresidente Roberta AGOSTINI. — Intervengono il Ministro degli affari regionali e delle autonomie Graziano Delrio e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Walter Ferrazza.

La seduta comincia alle 14.30.

Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni.
C. 1408 Melilli e C. 1542 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 24 ottobre 2013.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, comunica che è stata avanzata la richiesta che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Il ministro Graziano DELRIO spiega di aver manifestato la volontà di intervenire già in questa fase del dibattito per fare chiarezza su alcuni punti sui quali, anche a seguito delle audizioni informali finora svolte dalla Commissione sul disegno di legge in esame, si è determinata qualche possibile incertezza.

Innanzitutto, intende dire qualcosa in merito alla questione di costituzionalità sollevata da alcuni dei soggetti intervenuti nelle audizioni informali come da alcuni di coloro che hanno preso parte al dibattito pubblicistico intono al disegno di legge del Governo. È stato detto che la trasformazione delle province in enti di secondo grado non sarebbe compatibile con il titolo V della parte II della Costituzione e in particolare con l'articolo 114, che menziona le province come enti autonomi costitutivi della Repubblica insieme ai comuni e alle regioni, i quali sono enti i cui organi sono eletti direttamente dai cittadini. Al riguardo fa presente, in primo luogo, che il Governo ha presentato al Parlamento, come complemento del disegno di legge ordinaria in esame, anche un disegno di legge costituzionale tendente ad eliminare dalla Costituzione ogni riferimento alle province (atto C. 1543), per evitare in radice ogni dubbio di costituzionalità. A parte questo, sottolinea come diversi autorevoli costituzionalisti ritengano discutibile e nient'affatto certa l'interpretazione secondo cui il testo vigente della Costituzione vieterebbe la trasformazione delle province in enti di secondo grado: in tal senso si pronunciano una serie di memorie di esperti costituzionalisti, che deposita agli atti della Commissione.

In secondo luogo, intende ribattere all'obiezione, sostenuta in particolar modo dall'UPI nelle audizioni informali svolte dalla Commissione la scorsa settimana, secondo cui la riforma proposta dal Governo non determinerebbe risparmi di

spesa, ma determinerebbe addirittura costi aggiuntivi per le finanze pubbliche. Si tratta di valutazioni a suo giudizio infondate perché basate su assunti contestabili, a partire da quello secondo cui la riforma produrrebbe una moltiplicazione dei centri di costo. Studi condotti da centri di ricerca – che parimenti deposita agli atti della Commissione – dimostrano invece che la riforma produrrà risparmi, e non costi aggiuntivi. La prospettiva di risparmio deriva, in particolare, dal fatto che, attraverso il ripensamento del livello di governo di area vasta, sarà possibile generare economie di scala nella programmazione dei servizi, mentre, attraverso la razionalizzazione e la soppressione di enti e organismi che oggi sono gestiti da consorzi di comuni, si otterrà una maggiore efficienza complessiva del sistema. Si aggiunga l'impulso che viene dato all'accorpamento dei piccoli comuni: al riguardo fa presente che le maggiori inefficienze di sistema si allocano oggi nei comuni piccolissimi e, con le dovute differenze, nel sistema delle province.

Intende dunque riepilogare i risparmi che vanno in tale direzione. In primo luogo, rileva che i risparmi connessi alla soppressione dei costi relativi alle spese di rappresentanza politica delle province italiane sono stati stimati in 110 milioni di euro, che equivalgono a circa 11.000 nuovi posti negli asili nido italiani. Va considerato che per un refuso la relazione di accompagnamento quantifica tale stima in 11 milioni di euro.

Richiama poi le spese di amministrazione e controllo, che potrebbero essere ridotte se le funzioni fossero esercitate da altri livelli di governo in quanto queste spese servono principalmente per il mantenimento dell'organizzazione delle province stesse e non invece alla gestione di funzioni precise come, ad esempio, trasporto, istruzione. Per tali ragioni potrebbero essere ridotte con più facilità e va considerato che la spesa corrente per la voce « controllo e amministrazione » ammonta – nel 2011 (dati Istat) – a oltre 2 miliardi e 300 milioni di euro, di cui 989.547.301 euro per il costo del perso-

nale. Va al riguardo sottolineato che il personale non sarebbe in alcun modo licenziato ma si sta concludendo un Protocollo così da non disperdere le professionalità. Ne consegue che la spesa su cui si può pertanto incidere, in tale ambito, è pari a 1 miliardo e 335 milioni di euro l'anno.

Ricorda che dalle valutazioni effettuate dalla SOSE il 50 per cento di tale spesa è efficientabile.

Si sofferma poi sulla parte relativa alle spese per manutenzione ed utilizzo di beni di terzi, riguardo alla quale la SOSE fa presente che nell'anno 2009 si stima nel complesso una percentuale di inefficienza del 56,27 per cento che, rispetto ad una spesa complessiva di 659.464.457 euro a prezzi costanti 2011, individua una possibile riduzione della spesa per manutenzione ed utilizzo di beni di terzi delle province pari a 371.112.046 euro, sempre per ogni anno.

Infine, nell'analisi generale della spesa delle province, nel Rapporto elaborato dalla SOSE si rileva che « nell'anno 2009 si stima nel complesso una percentuale di inefficienza del 31,44 per cento che, rispetto ad una spesa complessiva di 8.297.732.825 euro a prezzi costanti 2011, individua una possibile riduzione della spesa totale delle Province pari a 2.612.038.532 euro », all'anno.

Evidenzia dunque che, in base alle sole stime della SOSE, i risparmi a regime sono pari a circa 2 miliardi e mezzo di euro annui, riguardo ai quali, in via prudenziale, si può stimare un risparmio certo pari a un miliardo di euro annuo. Rileva poi che a conclusioni analoghe è giunto lo studio elaborato dall'Istituto Leoni nel 2010 dal titolo « Quanto costano le province ? ».

Si sofferma poi sulle conclusioni dello studio CERTeT Bocconi del 2011 dal titolo « Una proposta per il riassetto delle province » che, pur partendo dall'assunto che le province svolgono funzioni essenziali, indicano tre linee propositive: la ricerca di una maggiore efficienza; il riordino delle funzioni tra i livelli di governo; la defini-

zione del livello dimensionale ottimale in funzione dell'efficienza, della efficacia e dell'autonomia tributaria.

Queste tre linee propositive sono tutte presenti nel disegno di legge del Governo in quanto l'efficienza è perseguita a partire dalla definizione di una rappresentanza di secondo livello; il riordino delle funzioni di governo è l'obiettivo principale del provvedimento, che muove nella direzione dell'attribuzione di funzioni di area vasta alle province e delle funzioni amministrative ai comuni, nell'ambito del ruolo di programmazione e di coordinamento delle regioni.

Sottolinea che tra le proposte esaminate della ricerca Bocconi c'è la concentrazione della spesa provinciale nelle funzioni « core ». La ricerca ipotizza una riduzione della spesa provinciale corrente di 976 milioni di euro (e in conto capitale per altri 182 milioni di euro) se si considera l'azione delle province nelle sole « funzioni core ». È quanto previsto dal disegno di legge, tenendo conto del fatto che alcune funzioni non saranno più esercitate o saranno allocate a livello comunale che, in base alla Costituzione, ha la titolarità di tutte le funzioni amministrative fatto salvo il principio di sussidiarietà.

Rileva dunque che ci si trova di fronte ad un risparmio significativo. Ricorda come invece da parte di alcuni sia stata prospettata la possibilità che la riforma in discussione possa produrre maggiori costi: si riferisce, in particolare, alla stima fatta nel Dossier dell'UPI, che prevede che ad esempio le spese per riscaldare le scuole aumenterebbero a livello nazionale del 53 per cento. Fa invece riferimento alle 124 scuole gestite dal suo comune dove i costi sono molto bassi, ovvero il caso della provincia di Fermo, richiamato nella nota che ha consegnato alla Commissione, dove si evince che – contando 40 comuni – l'amministrazione provinciale gestisce 17 plessi scolastici dislocati in 9 comuni per cui gestiranno nuove scuole solo il 22 per cento dei comuni. Inoltre quasi il 50 per cento delle scuole gestite dalla provincia si trova nel comune di Fermo. Nel territorio provinciale gli effetti della riforma dovreb-

bero portare un abbattimento dei costi. Il comune capoluogo spende, infatti, 7,48 euro a metro quadrato, la provincia 8,55. In questo caso il risparmio sarebbe del 13 per cento. Risparmi da estendere anche ai comuni, se è vero che il comune più virtuoso spende il 28 per cento in meno della provincia. Ragionamenti analoghi si possono estendere ad altre province.

Se si adotta dunque lo stesso criterio utilizzato dal Dossier dell'UPI e si calcola la media dei risparmi dei comuni virtuosi si avrà un risparmio medio del 39 per cento corrispondente, rispetto ai costi sostenuti dalle province nel 2012 per riscaldare tutti gli edifici scolastici, pari a circa 312 milioni di euro.

Rileva come, in ogni caso, il disegno di legge consentirà comunque di mantenere in essere un contratto molto vantaggioso anche con le trasformazioni ivi previste. Ciò che scompare è il personale politico. Molte province hanno infatti contratti molto vantaggiosi per i riscaldamenti delle scuole che potrà continuare a gestire. L'obiettivo è quello di realizzare maggiori sinergie.

Ricorda che le province gestiscono 5.179 edifici scolastici e i comuni 18.263 (12.265 scuole primarie, 5.998 scuole secondarie di primo grado, a cui si aggiungono altre 15.000 scuole dell'infanzia secondo i dati ISTAT).

Ricorda che il disegno di legge incentiva esplicitamente la gestione dei servizi a livello di area vasta o di unione per avere effettive economie di scala come già accade, per esempio, nell'area bolognese dove il Comune capoluogo si sta occupando della creazione di un unico appalto per il riscaldamento delle scuole, con presunti risparmi molto più elevati di quelli ottenibili dai soli servizi di riscaldamento di una singola provincia dato il numero rilevante degli edifici scolastici serviti.

Evidenzia che, oltre ai risparmi possibili, è opportuno sottolineare che la possibilità di governare ambiti territoriali più ampi, attraverso le unioni e attraverso la programmazione di area vasta ed in generale attraverso una sistema intercomunale più interconnesso ed interrelato, offre potenziali vantaggi per tutti i cittadini: sia

quelli che vivono nelle realtà più grandi sia, soprattutto, per quelli che invece vivono nei comuni più piccoli.

Ricorda poi che sul testo del disegno di legge le regioni hanno espresso un apprezzamento riguardo all'impianto generale del testo, ritenendo tuttavia che la formulazione del provvedimento non sia pienamente corrispondente allo scopo che la riforma si prefigge, occorrendo una sede di confronto. Rileva come il ruolo delle regioni sia centrale ed esprime la piena disponibilità ad individuare le formulazioni più idonee riguardo alla parte relativa alle città metropolitane, alle province, alle unioni dei comuni, nel rispetto delle prerogative che la Costituzione riconosce alle regioni.

Sul tema della semplificazione delle gestioni associate, ricorda come vi sia una discussione profonda in corso con le regioni. Ritiene che lo Stato debba poter disciplinare le unioni dei comuni almeno nei principi generali. La discussione è dunque ancora aperta.

Esprime, infine, l'invito a non « agitare » il tema dei « dipendenti delle province a rischio » perché intende ribadire in questa sede che non è previsto nulla di ciò nel testo e l'intenzione è quella di valorizzare al massimo, senza perderle, le professionalità presenti a livello provinciale. Ricorda come sia stato già espresso un impegno in tal senso dal Presidente del Consiglio dei ministri.

Rileva inoltre come i comuni abbiano potenzialità di programmazione all'altezza di quanto previsto nel testo: ricorda infatti che il lavoro è diminuito dell'80 per cento con il Patto di stabilità e con i tagli ma in passato hanno gestito investimenti di portata molto ampia. Nulla osta peraltro in base al disegno di legge che i comuni decidano di allocare a livello provinciale altre funzioni in quanto titolari delle stesse.

Fabio MELILLI (PD) rileva come nella propria proposta di legge C. 1408 venga data una lettura in parte differente rispetto al disegno di legge del Governo. In particolare viene posta in capo ai consiglieri comunali la possibilità di decidere

chi – sindaci o consiglieri – governerà la provincia. Ricorda che il testo del Governo prevede tale sistema per le città metropolitane e non si comprende dunque per quali ragioni differenziare la disciplina rispetto alle province.

Evidenzia come la normativa vigente avesse una lacuna rilevante: le previsioni del decreto-legge n. 201 del 2011 non definivano infatti il nuovo sistema elettorale delle province; ha ritenuto dunque opportuno riprendere quello elaborato dal ministero dell'interno, che si può semplificare.

Prevede infatti che il voto espresso da ciascun consigliere, assessore o sindaco venga poi ponderato tenendo conto della popolazione residente nel comune in cui essi sono stati eletti, in particolare moltiplicando il numero dei voti espressi in favore dei candidati presidenti della provincia, delle liste e dei singoli candidati al consiglio provinciale per moltiplicatori legati alla dimensione del comune. Al termine delle operazioni di scrutinio è proclamato eletto presidente della provincia il candidato alla carica che ottiene il maggior numero di voti ponderati, mentre per attribuire i seggi viene impiegato il metodo d'*Hondt*. Il sistema recato dalla propria proposta di legge prevede, inoltre, che in ogni modo alla lista collegata al candidato risultato vincitore non venga attribuito almeno il 60 per cento del totale dei seggi in palio nel consiglio provinciale, come premio di maggioranza, qualora non abbia raggiunto tale soglia con l'attribuzione ordinaria.

Sottolinea come occorra privilegiare un'esigenza di chiarezza: le province le potrà abolire solo un progetto di legge costituzionale. In questa sede l'interrogativo consiste nel chiedersi come si possa attribuire alla provincia o ad un ente di area vasta il ruolo di soggetto che governa solo funzioni specifiche. Ricorda come in base alla legge n. 142 del 1990 la provincia era un ente a fini generali, dando luogo ad una sovrapposizione di funzioni con altri soggetti ben nota. Ritiene che se si vuole prefigurare la provincia come soggetto che governa le funzioni che per loro natura non possono essere svolte dai comuni,

evitando un ritorno alle regioni con funzioni anche di governo, occorre compiere una operazione seria di individuazione precisa delle funzioni.

Si rivolge dunque al ministro Delrio evidenziando l'esigenza di poter disporre di una individuazione esatta delle funzioni, così da evitare equivoci e consentire al Parlamento di svolgere un lavoro serio.

Evidenzia la necessità di superare l'attribuzione della funzione amministrativa concorrente. In tale modo si potrà dare un grande contributo in termini di semplificazione che risulterà ancora più corposo in termini di risparmi.

L'invito che rivolge sul tema dei numerosi soggetti ed enti operanti con funzioni di area vasta, come gli ATO, è di intervenire adesso. Se vi è il tema di governo delle reti, che non è opportuno fare a livello regionale, occorre farlo in questa sede.

Ritiene che il limite che ha trovato è quello per cui nessuno può impedire alle regioni di attribuire compiti di area vasta. Se però si vuole un meccanismo che eviti il ripercorrere di esperienze non positive occorre definire con maggiore ampiezza le funzioni fondamentali dei comuni. Rileva che è possibile farlo a prescindere da chi ne abbia la titolarità. Ricorda che vi sono materie come la caccia, la pesca, che da sempre sono attribuite all'ambito provinciale; tuttavia occorre un lavoro di cesello, di grande importanza, che consenta la definizione esatta degli ambiti dell'ente di area vasta. La direzione deve essere quella della chiarezza e della semplificazione.

Maurizio BIANCONI (PdL) ritiene che, quando si incide sull'organizzazione amministrativa del Paese, occorre riflettere attentamente sui passi che si fanno. Per quanto riguarda, in particolare, la trasformazione delle province in enti di secondo grado, invita a riflettere sul fatto che questo tipo di enti sono per loro natura più lontani dai cittadini e meno soggetti al controllo democratico, che si realizza tipicamente attraverso le elezioni.

Fa presente che nella sua regione di provenienza, la Toscana, che pure rappresenta un modello in Italia per la corret-

tezza e il senso civico della sua classe politica, gli enti di secondo grado non hanno dato buona prova di sé: questo perché, quando la gestione di un ente è rimessa interamente alla politica e questa è chiamata a controllarsi da sé, i risultati non sempre sono trasparenti e nell'interesse dei cittadini.

Ritiene quindi che, più che trasformare la provincia in ente di secondo grado, sarebbe importante, in vista di una maggiore efficienza dell'ente di area vasta, riflettere su una revisione delle circoscrizioni provinciali, che non possono restare quelli odierni, i quali nella gran parte dei casi non corrispondono alla realtà economica del territorio di riferimento e alle sue esigenze in termini di servizi. Se si procede ad una riallocazione delle funzioni sui diversi livelli di governo senza nel contempo rivedere le circoscrizioni territoriali, non si fa quindi – a suo parere – un buon lavoro.

Quanto alla riduzione dei costi, preferisce non affrontare il tema, limitandosi a ricordare che anche delle regioni si diceva che avrebbero comportato una riduzione dei costi, insieme a una maggiore efficienza amministrativa.

Sottolinea invece l'importanza di riflettere sull'opportunità di rivedere l'istituto della delega di funzioni regionali, ricordando come regioni notoriamente efficienti quali la Toscana e l'Emilia Romagna facciano grande affidamento sulla delega di funzioni alle province. Si tratta infatti di un istituto che permette risparmi di spesa e che consente alle regioni che se ne avvalgono di riservarsi un ruolo di programmazione sul territorio, delegando le funzioni di amministrazione.

Mauro GUERRA (PD) desidera porre la sua riflessione sul disegno di legge partendo da un approccio dal basso, vale a dire dal punto di vista della miriade di piccoli comuni esistenti in Italia. La riforma proposta potrà, infatti, aver successo solo con l'irrobustimento delle autonomie comunali e con un adeguamento alle nuove funzioni di cui l'associazione

tra comuni deve rappresentare l'asse strategico.

Con riguardo all'associazionismo tra comuni, ricorda come dopo la riforma del Titolo V si sia sviluppato un vero e proprio conflitto legislativo tra Stato e Regioni, che ha dato vita a una normativa contraddittoria. Il risultato è stato che gli amministratori locali hanno dovuto scegliere se adeguarsi alla disposizione statale o a quella regionale, violando ovviamente nel contempo l'altra. A suo avviso, invece, sussiste uno spazio per una legislazione concorrente, specialmente nel caso che l'eventualità dell'associazionismo divenga un obbligo.

In quel caso è infatti indispensabile una norma statale uniforme che stabilisca le funzioni affidate e le modalità di associazione, alla stregua dell'articolo 32 del Testo unico degli enti locali di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000. Alle Regioni dovrebbe invece essere lasciata la definizione degli ambiti e la fissazione delle soglie. In questo modo si eviterebbe la creazione da parte delle Regioni di forme autonome di associazionismo, come avvenuto in passato.

Un'altra questione da affrontare è a suo avviso il rafforzamento nel testo del disegno di legge delle unioni e delle fusioni di comuni.

In conclusione, ritiene che possa partire una grande stagione di riforme.

Roberta LOMBARDI (M5S) intende partire dal dato fornito dal ministro Delrio, in base al quale i risparmi relativi alle spese di rappresentanza politica delle province italiane sarebbero pari a 110 milioni di euro, che equivalgono a circa 11.000 posti in più per gli asili nido. Ritiene sia un dato molto importante, in quanto espressione di un bisogno della collettività. Occorre, ad avviso del suo gruppo, ripartire da qui per riprogettare l'intero sistema degli enti locali e su questo è emersa finora la convergenza delle forze politiche.

Chiede quindi di poter lavorare in questa direzione, eventualmente anche riconsiderando i tempi stringenti fissati dalla

Conferenza dei presidenti dei gruppi per l'avvio della discussione in Assemblea del disegno di legge del Governo, che diventano assolutamente insufficienti di fronte all'esigenza di aprire un tavolo di discussione per ridisegnare il sistema degli enti locali e la ricollocazione delle funzioni, nel rispetto della Costituzione e partendo dai bisogni della collettività.

La posizione del suo gruppo sull'abolizione delle province è sempre stata chiara: ciò non perché si ritengano le province il male assoluto ma in quanto emblema di un sistema di amministrazione pubblica da rivedere.

Si associa quindi alla richiesta formulata dal collega Melilli sull'esigenza di poter acquisire dal Governo una disamina chiara delle funzioni in vista di una loro ridefinizione complessiva e di una loro semplificazione.

Ritiene che i tempi di esame parlamentare del disegno di legge del Governo, per giungere ad un lavoro fatto bene, vadano rivisti nell'ambito dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

Emanuele FIANO (PD) ringrazia il ministro per l'intervento svolto e per i dati forniti, che sono, a suo avviso, decisivi per il dibattito e per la valutazione delle diverse questioni legate al provvedimento in esame. Ricorda che i mezzi di informazione, soprattutto dopo le audizioni informali svolte dalla Commissione nella scorsa settimana sul disegno di legge, hanno fatto spesso riferimento ad una presunta incostituzionalità del disegno di legge stesso e messo in dubbio l'effettività dei risparmi attesi dal Governo. Da questo punto di vista, i chiarimenti resi oggi dal ministro sono stati — a suo avviso — decisivi, anche se non si devono tralasciare i dubbi e le questioni sollevati dai colleghi intervenuti nel corso del dibattito. Esprime quindi un giudizio complessivamente positivo sul disegno di legge in esame, ferma restando la necessità di intervenire con modifiche per risolvere i problemi evidenziati e delineare una riorganizzazione che

risulti il più possibile funzionale ed efficace.

Quanto ai tempi di esame del provvedimento, prende atto con soddisfazione del fatto che la collega Lombardi ha manifestato una disponibilità del suo gruppo al confronto sul tema. Ritiene peraltro che occorra stabilire un calendario certo, perché è vero che il dibattito è necessario per approfondire le questioni e risolvere i problemi, ma è anche vero che l'esame del provvedimento non può essere trascinato per troppo tempo. Fermo quindi restando che l'organizzazione dei tempi di esame del provvedimento dovrà essere decisa dall'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, che è stato convocato per domani mattina alle 8.45, anticipa fin d'ora che la posizione del suo gruppo è che si debba prevedere un *iter* parlamentare rapido, che tenda all'approvazione definitiva della legge entro il 31 dicembre di quest'anno.

Nazzareno PILOZZI (SEL) nel ringraziare il Ministro per la sua disponibilità, non può però esimersi da alcuni cenni critici sul disegno di legge e sulle affermazioni del Ministro.

Osserva preliminarmente come si giochi sulle parole. In un'intervista del Ministro apparsa su un quotidiano nazionale, si parla di soppressione delle province. Ma con il provvedimento in esame non si sopprimono le province; se si fosse voluta la loro soppressione si sarebbe dovuto partire da una legge costituzionale di riforma del Titolo V. Il disegno di legge all'esame della Commissione è un'opera di riordino che potrebbe anche risultare in contrasto con l'eventuale legge elaborata dal Comitato dei 42.

Un riordino basato su cifre diverse, come è stato evidenziato nelle audizioni svolte. Per il Governo, infatti, il risparmio ottenuto sarebbe di un miliardo di euro, mentre per l'UPI solo di trenta milioni di euro, con un aggravio, invece, di due miliardi di euro. Un riordino, inoltre, basato sulla trasformazione delle province in enti di secondo grado, cosa ben diversa dalla loro soppressione.

Esprime una posizione molto critica sugli enti di secondo grado, basata anche sull'esperienza della sua provincia. La partecipazione di novantuno comuni con maggioranze non uniformi ha reso infatti estremamente difficile il funzionamento di organismi come gli ATO, con una mancanza molto frequente del numero legale e con decisioni, compresa la nomina degli organi, presa a livello politico in luoghi diversi. Lo stesso avverrà per il Presidenti delle Province che saranno scelti a livello degli organi dirigenti dei partiti, con una mancanza dell'indispensabile controllo democratico da parte dei cittadini. Si tratta di una scelta, a suo avviso, totalmente sbagliata.

Desidera fare un'osservazione sulle norme relative alla città metropolitana di Roma. Come sottolineato anche da alcuni auditi, potrebbe essere l'unica città metropolitana senza aeroporti, dato che i comuni di Fiumicino e Ciampino non rientrano in quell'area e potrebbero anche decidere di tenere il controllo degli aeroporti.

Concorda, infine, anche sulla necessità di tempi adeguati per l'esame del provvedimento, anche se ritiene opportuno fare in fretta per porre fine a quelle gestioni commissariali delle province che un ordine del giorno votato dal Parlamento nella passata legislatura ha voluto politiche e non prefetture.

Renato BALDUZZI (SCpI) ritiene che la Commissione non debba farsi premere dall'urgenza di concludere l'esame del provvedimento, stabilendo date troppo rigide, e che debba invece essere consapevole del fatto che per arrivare ad una riforma organica di buon livello occorre il giusto tempo di discussione e di approfondimento.

A parte queste considerazioni di metodo, ringrazia il ministro per l'intervento svolto e per i dati forniti, che hanno dato al dibattito elementi di riflessione – se non « decisivi » come ha detto il collega Fiano – comunque incisivi e importanti. Ritiene in ogni caso che la riflessione sul riordino delle province debba necessariamente inquadarsi in una cornice più ampia e muo-

vere dalla questione se esista e si sia realizzato in Italia quel « sistema regionale delle autonomie territoriali » cui fa riferimento la rubrica dell'articolo 4 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000) e che era già delineato nell'articolo 3 della legge n. 142 del 1990. Infatti, soltanto una volta chiarito quale debba essere il sistema complessivo delle autonomie territoriali, a suo avviso, si potrà decidere in merito alla eventuale trasformazione dell'ente di governo intermedio in ente di secondo grado. Si tratta – in altre parole – di svolgere un discorso organico e compiuto, evitando di intervenire in modo circoscritto per « mettere una pezza ».

Ricorda che la Costituzione delinea l'Italia quale Stato delle autonomie, anzi meglio quale Stato regionale a carattere autonomistico. Non si può dimenticare questo principio costituzionale nel momento in cui si mette mano a una riforma che tocca in modo così forte l'assetto delle autonomie territoriali. Parlare di incostituzionalità della trasformazione delle province in enti di secondo grado è forse eccessivo – è forse un giudizio dettato da una certa vena di passione politica – tuttavia non si può negare che una riflessione complessiva sulla coerenza del disegno di legge in esame con il tipo di Stato che la Costituzione delinea vada svolta.

In conclusione, per affrontare problemi di questa delicatezza, occorre innanzitutto non cedere all'impulso di fare tutto di corsa e darsi invece tempi di esame distesi, che non possono essere i ritagli di tempo lasciati liberi dalla pausa dei lavori dell'Assemblea e dagli altri impegni della Commissione.

Marilena FABBRI (PD) ritiene necessario definire un disegno complessivo di riforma e il punto di arrivo al quale si vuole approdare. Se si imbocca la strada delle macro regioni è inevitabile che si crei una sorta di macro ente di area vasta, mentre se si sceglie per le regioni una strada diversa, a quella scelta si deve adeguare la trasformazione delle province. Si tratta di una questione rilevante anche

con riferimento all'organizzazione degli organi periferici dello Stato e anche di quelli di enti e associazioni privati.

Si rende però conto che non è possibile aspettare un riordino complessivo per il quale non potrebbe essere sufficiente neanche l'intera legislatura. Si deve quindi mettere mano alla riforma delle autonomie, con la consapevolezza, però, che oltre a un risparmio questa comporta dei costi, anche indiretti, come, ad esempio, l'uso di personale distolto da altro incarico e che è, quindi, necessario stanziare delle risorse.

Sui tempi d'esame del provvedimento concorda che vanno definiti in modo congruo, con la consapevolezza, però, che in caso di mancato completamento dell'iter parlamentare del disegno di legge, a febbraio 2014 saranno indetti i comizi elettorali o affidate le province a gestioni commissariali. Quindi non c'è molto tempo per l'esame e quello che c'è va usato in modo ottimale con un'adeguata organizzazione dei lavori, scegliendo, ad esempio, di esaminare gli emendamenti per temi.

Riguardo alle unioni e fusioni di piccoli comuni, ritiene necessario stabilire un obbligo o, perlomeno, incentivi premiali, integrando il fondo apposito. Vanno poi poste delle regole riguardo al personale, al patto di stabilità, all'adeguamento normativo e alle società, laddove, lo ricorda, la legge stabilisce che un comune può avere una sola società. Se tali regole non vengono fissate, si impedisce di fatto il buon fine dell'operazione di riforma.

Daniela Matilde Maria GASPARINI (PD), *relatore*, ricorda come, dal momento della presentazione del disegno di legge del Governo, sul territorio si sia attivato un dibattito ampio.

Ringrazia, quindi, il ministro Delrio per la grande attenzione dimostrata nell'ascoltare quanto evidenziato nei territori, trattandosi di modifiche legislative che « mettono le mani sul corpo vivo » del Paese. Ha preso, infatti, atto favorevolmente della disponibilità manifestata dal Governo a rivedere alcune parti del provvedimento per consentire il massimo contributo dei soggetti coinvolti.

Per questa ragione è, a suo avviso, importante che nell'ambito dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si individui un termine ravvicinato per la scadenza degli emendamenti così da poter poi disporre di un congruo tempo per approfondirne e valutarne i contenuti e dare le risposte necessarie alle questioni emerse, in un'ottica di condivisione che auspica possa essere raggiunta su questo tema.

Rispetto a quanto emerso dal dibattito, rileva come spetti anche al Parlamento comprendere se il provvedimento si ponga in linea con il processo di revisione costituzionale che sarà avviato. In questa fase è necessario, a suo avviso, fare il possibile per agire con chiarezza e con risultati positivi per il Paese.

Roberta AGOSTINI, *presidente*, dichiara di concordare con quanti hanno sottolineato l'importanza di disporre di tempi di esame tali da permettere una discussione quantomeno serena e distesa. Quindi, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.55.

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Martedì 29 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Alessandro NACCARATO.

La seduta comincia alle 15.55.

DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca.

Emendamenti C. 1574-A Governo.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere).

Il Comitato inizia l'esame degli emendamenti.

Elena CENTEMERO (PdL), *relatore*, rileva che gli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1 non presentano profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto

di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione, con l'eccezione dell'emendamento Buonanno 5.15. Propone pertanto di esprimere parere contrario sull'emendamento Buonanno 5.15 e parere di nulla osta sui restanti emendamenti del fascicolo n. 1 (*vedi allegato 4*).

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 16.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 110 del 24 ottobre 2013, a pagina 11, prima colonna, decima riga, a pagina 12, seconda colonna, ventiquattresima riga, a pagina 14, prima colonna, seconda riga, a pagina 16 prima colonna, terza riga e a pagina 17, seconda colonna, prima riga, in luogo di « 474 » deve leggersi « 454 ».

ALLEGATO 1

5-00530 Lattuca: Pattugliamento della fascia costiera della provincia di Forlì-Cesena.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, On.li Deputati,

il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri ha delineato una razionalizzazione del proprio servizio navale dopo un'attenta valutazione delle diversificate esigenze presenti nelle singole realtà locali, individuando un dispositivo più snello e concretamente sostenibile, comunque idoneo a garantire un'adeguata prontezza operativa.

Tale revisione, che non ha inciso sulle aree lacustri e sulle isole minori, è stata attuata al fine di eliminare le sovrapposizioni con le altre Forze di polizia mediante una contrazione dei siti, riduzione del numero delle motovedette e conseguente recupero di unità di personale, destinate al potenziamento dei Reparti dedicati, in via prioritaria, al controllo del territorio.

La motovedetta dell'Arma dei Carabinieri di Cesenatico – cui si riferisce l'atto di sindacato ispettivo – è una delle 25 unità navali interessate dalla predetta manovra di razionalizzazione.

Al riguardo va comunque ricordato che la località di Cesenatico rientra operativamente nell'ambito territoriale del sito di Rimini che, disponendo di motovedette d'altura potrà comunque garantire inter-

venti in tempi rapidi e con prestazioni di livello superiore rispetto alle motovedette costiere presenti nei siti dismessi. Inoltre, lungo la fascia costiera dell'Emilia Romagna, i servizi di controllo e pattugliamento sono altresì garantiti dalla polizia di Stato mediante l'impiego delle Squadre nautiche di Rimini e Ravenna.

Voglio assicurare che la questione dei servizi di controllo del tratto costiero e della salvaguardia della sicurezza in mare è stata prontamente affrontata anche dal Prefetto di Forlì-Cesena nell'ambito del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, congiuntamente alle Forze di Polizia e agli amministratori locali interessati.

In tale sede, prendendo atto della già operata dismissione della motovedetta, si è convenuta l'opportunità di attivare la competente Capitaneria di Porto per estendere ed implementare i servizi ordinari dell'Ufficio Circondariale Marittimo di Cesenatico, fermo restando quelli attivati su allarme. A tal fine le attività di vigilanza e di controllo lungo il litorale dei Comuni interessati saranno garantiti dal predetto Ufficio con mezzi navali propri oltre all'ausilio di un mezzo messo a disposizione dall'Agenzia regionale di Protezione Civile.

ALLEGATO 2

5-00615 D'Attorre: Progetto « Safe City » e tutela della sicurezza a Catanzaro.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, On.li Deputati,

con l'interrogazione all'ordine del giorno l'onorevole D'Attorre chiede al Governo chiarimenti in merito al progetto *Safe city* relativo alla realizzazione di un impianto di video sorveglianza nella città di Catanzaro.

Occorre premettere che il progetto « Safe City », proposto dal comune, non è mai stato ammesso al finanziamento a valere sui fondi del Programma Operativo Nazionale Sicurezza 2007-2013.

Per il finanziamento del progetto – dal costo complessivo di circa 23 milioni di euro – è stata invece interessata la regione Calabria in quanto il reperimento di fondi PON Sicurezza non sarebbe risultato praticabile in considerazione dell'attenzione già riservata alla città in termini di programmazione statale.

Il comune, dopo aver verificato una disponibilità finanziaria della regione insufficiente rispetto alle risorse economiche necessarie per la realizzazione dell'opera, ha proceduto, con delibera di giunta comunale del 15 luglio 2013, alla revoca del progetto.

Voglio comunque sottolineare che per la città di Catanzaro, oltre ai diversi dispositivi di video sorveglianza già installati sulla base delle precedenti programmazioni del PON, sono stati da ultimo finanziati altri due progetti di video sorveglianza:

il progetto denominato TESIC « Tecnologie per la sicurezza a Catanzaro », che – ammesso al finanziamento per un im-

porto pari a 100.000 euro – è attualmente in fase di realizzazione nei quartieri Santa Maria e Aranceto;

il progetto « Nuovi sistemi di video sorveglianza nella regione Calabria » relativo all'installazione di telecamere e alla realizzazione di una sala apparati presso il Commissariato di Pubblica Sicurezza e le sale controllo presso la Questura ed il Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri.

Per quanto riguarda la situazione degli organici delle Forze dell'ordine presenti nel capoluogo, effettivamente si riscontra una carenza di 49 appartenenti ai ruoli operativi rispetto alla dotazione prevista per l'organico della Questura, che viene tuttavia parzialmente compensata dalla presenza di 16 appartenenti ai ruoli tecnici della Polizia di Stato, in grado di contribuire alla funzionalità degli Uffici. Concorrono, inoltre, nell'attività di prevenzione generale del territorio anche 282 Carabinieri e 308 appartenenti alla Guardia di Finanza.

Voglio assicurare, comunque, che alla situazione dei presidi di polizia viene riservata la massima attenzione possibile da parte di quest'Amministrazione per garantire sempre un'adeguata predisposizione dei servizi di sicurezza finalizzata all'attività di controllo del territorio.

Infatti, nonostante la carenza di risorse disponibili, dovuta alle politiche di *spending review*, a partire dal 7 ottobre scorso sono state assegnate ulteriori 17 unità nella città di Catanzaro.

ALLEGATO 3

5-01157 Petitti: Sul movimento Forza nuova.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, On.li Deputati,

L'interrogazione all'ordine del giorno richiama l'attenzione del Governo su alcune azioni poste in essere dai militanti di Forza Nuova di Rimini che hanno affisso – sia davanti agli uffici municipali, sia presso la sede della CGIL e del partito democratico di quella città e di altre città italiane – manifesti contenenti affermazioni ingiuriose contro l'immigrazione.

Desidero, innanzitutto, assicurare che l'attenzione del Governo su questi temi è massima e le Autorità di pubblica sicurezza continueranno a fronteggiare, con rigore e impegno, situazioni come quelle richiamate dall'interrogante.

In quest'ottica nessun episodio, neppure quelli di minor impatto dimostrativo, deve essere sottovalutato o trascurato.

Più nel dettaglio, informo, che la manifestazione che si sarebbe dovuta tenere a Rimini lo scorso 15 giugno, non si è poi svolta per le prescrizioni imposte dal Questore che – in ottemperanza alle indicazioni fornite dal Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica – richiedevano lo spostamento di tempo e luogo dell'iniziativa, nonché la trasformazione del corteo in un presidio statico.

Per quanto riguarda, invece, gli altri fatti richiamati nell'interrogazione, segnalo che il corso di autodifesa previsto nell'ambito del « Campo comunitario di formazione militante forzanovista » si è tenuto, senza incidenti, il 16 settembre 2012, in località Balze di Verghereto. Il Campo, al quale hanno partecipato dieci militanti, è stato organizzato dalla locale sezione di « Forza Nuova » in vista della successiva manifestazione di Rimini del 29 settembre,

alla quale hanno preso parte circa ottanta militanti. Il relativo corteo, il cui percorso è stato concordato tra la Questura e gli organizzatori, non ha attraversato il centro della città, in quanto, lo stesso giorno, era stata programmata un'altra manifestazione.

I tentativi di contatto da parte di alcuni gruppi di opposta ideologia sono stati prontamente fronteggiati dalle Forze dell'ordine.

Informo, altresì, che la Questura ha segnalato alla locale Autorità giudiziaria, per le conseguenti valutazioni, l'episodio dell'affissione, lo scorso 16 e 17 maggio, dei manifesti dal contenuto razzista e omofobo, davanti agli uffici comunali, alla Casa della Pace e alla sede della locale CGIL.

Analoga segnalazione è stata effettuata anche per quanto accaduto nella notte fra il 17 e il 18 maggio scorsi davanti alla sede del Partito Democratico di Rimini, dove è stata imbrattata la bandiera italiana e affissi manifesti contro l'immigrazione.

L'Autorità giudiziaria, infine, è stata interessata dalle Forze dell'Ordine anche in relazione alla campagna razzista avviata su internet da Forza Nuova. In questo campo, la Polizia delle Comunicazioni sta svolgendo una costante attività di monitoraggio della rete, con particolare attenzione alle pubblicazioni di natura xenofoba e razzista.

Va tuttavia rilevato che la sezione riminese di « Forza Nuova », fin dalla sua costituzione, non ha mai contato su molti simpatizzanti. Le sue iniziative sono state contraddistinte per lo più da attività di volantaggio e propaganda in relazione alle varie campagne lanciate a livello na-

zionale dal movimento sulle problematiche della scuola, sulle attività degli istituti bancari e della società di riscossione « Equitalia ».

In tutti i casi, comunque, la locale Questura ha sempre svolto, e continuerà a svolgere, una puntuale attività informativa e investigativa, ma anche di negoziazione e mediazione per la tutela dell'ordine pubblico e per garantire ai cittadini adeguate condizioni di sicurezza. In tale prospettiva, le Forze dell'Ordine hanno spesso ottenuto la modifica – attraverso puntuali

prescrizioni impartite ai sensi dell'articolo 18 del TULPS – delle iniziali richieste del movimento in relazione alle varie iniziative promosse.

Voglio concludere assicurando che rimane viva l'attenzione delle Autorità di Pubblica Sicurezza sui fermenti presenti nell'estremismo politico e che ogni qualvolta verranno assunte iniziative con carattere di illegalità si provvederà, come è avvenuto nel caso di specie, ad informare puntualmente e tempestivamente l'Autorità Giudiziaria.

ALLEGATO 4

DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca (Emendamenti C. 1574-A Governo).

PARERE APPROVATO

Comunico che il Comitato permanente per i pareri della I Commissione, da me presieduto, ha adottato, in data odierna, la seguente decisione:

PARERE CONTRARIO

sull'emendamento Buonanno 5.15,
e

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva in merito all'esame delle proposte di legge C. 957 Micillo e C. 342 Realacci, recanti disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente e l'azione di risarcimento del danno ambientale, nonché delega al Governo per il coordinamento delle disposizioni riguardanti gli illeciti in materia ambientale.	
Audizione di Luca Ramacci, consigliere della Corte suprema di Cassazione (<i>Svolgimento e rinvio</i>)	38

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva in merito all'esame delle proposte di legge C. 1203 Daniele Farina e C. 971 Gozi, recanti Modifiche al testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, in materia di coltivazione e cessione della cannabis indica e dei suoi derivati (<i>Deliberazione</i>)	39
---	----

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva in merito all'esame delle proposte di legge C. 1203 Daniele Farina e C. 971 Gozi, recanti Modifiche al testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, in materia di coltivazione e cessione della cannabis indica e dei suoi derivati.	
Audizione di rappresentanti del Coordinamento nazionale comunità di accoglienza – CNCA (<i>Svolgimento e rinvio</i>)	40

RELAZIONI ALL'ASSEMBLEA:

Sulle tematiche oggetto del Messaggio del Presidente della Repubblica trasmesso alle Camere il 7 ottobre 2013 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del regolamento, e rinvio</i>)	40
ALLEGATO (<i>Proposta di relazione del relatore</i>)	41
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	40

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 29 ottobre 2013 — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI.

La seduta comincia alle 13.40.

Indagine conoscitiva in merito all'esame delle proposte di legge C. 957 Micillo e C. 342 Realacci, recanti disposizioni in materia di delitti contro

l'ambiente e l'azione di risarcimento del danno ambientale, nonché delega al Governo per il coordinamento delle disposizioni riguardanti gli illeciti in materia ambientale.

Audizione di Luca Ramacci, consigliere della Corte suprema di Cassazione.

(*Svolgimento e rinvio*).

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della

seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, l'audizione.

Svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione Luca RAMACCI, *consigliere della Corte suprema di Cassazione*.

Intervengono per formulare quesiti e osservazioni i deputati Alfredo BAZOLI (PD), Salvatore MICILLO (M5S) e Vittorio FERRARESI (M5S).

Risponde ai quesiti posti Luca RAMACCI, *consigliere della Corte suprema di Cassazione*.

Donatella FERRANTI, *presidente*, ringrazia l'audito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14.20.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 29 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI.

La seduta comincia alle 14.20.

Indagine conoscitiva in merito all'esame delle proposte di legge C. 1203 Daniele Farina e C. 971 Gozi, recanti Modifiche al testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, in materia di coltivazione e cessione della cannabis indica e dei suoi derivati.

(Deliberazione).

Donatella FERRANTI, *presidente*, sulla base di quanto convenuto dall'Ufficio di

Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione del 10 ottobre scorso, ed essendo stata acquisita l'intesa con il Presidente della Camera ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del regolamento, propone lo svolgimento di un'indagine conoscitiva, ai sensi dell'articolo 79, comma 5, del Regolamento, in relazione alle proposte di legge C. 1203 Daniele Farina e C. 971 Gozi, recanti « Modifiche al testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, in materia di coltivazione e cessione della cannabis indica e dei suoi derivati ».

Precisa che, nel corso dell'indagine conoscitiva, la Commissione procederà alle audizioni di esperti delle materie oggetto delle proposte di legge nonché i rappresentanti di associazioni che operano nell'ambito dell'applicazione del testo unico sugli stupefacenti (decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990). Le audizioni, infatti, per quanto abbiano come oggetto specifico le predette proposte di legge, dovranno servire anche ad approfondire le diverse tematiche relative all'applicazione del testo unico, con particolare riferimento non solo agli aspetti di diritto penale sostanziale, ma anche a quelli relativi al trattamento dei detenuti tossicodipendenti.

La Commissione approva la proposta del presidente.

La seduta termina alle 14.25.

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 29 ottobre 2013. — Presidenza del Presidente Donatella FERRANTI.

La seduta comincia alle 14.25.

Indagine conoscitiva in merito all'esame delle proposte di legge C. 1203 Daniele Farina e C. 971 Gozi, recanti Modifiche al testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, in materia di coltivazione e cessione della cannabis indica e dei suoi derivati.

Audizione di rappresentanti del Coordinamento nazionale comunità di accoglienza – CNCA.

(Svolgimento e rinvio).

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, l'audizione.

Svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione Armando ZAPPOLINI, *presidente del Coordinamento nazionale comunità di accoglienza-CNCA*, e Riccardo DE FACCI, *vicepresidente del Coordinamento nazionale comunità di accoglienza-CNCA*.

Intervengono per formulare quesiti e osservazioni i deputati Daniele FARINA (SEL) e Donatella FERRANTI, *presidente*.

Risponde ai quesiti posti Riccardo DE FACCI, *vicepresidente del Coordinamento nazionale comunità di accoglienza-CNCA*.

Donatella FERRANTI, *presidente*, ringrazia gli auditi e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

RELAZIONI ALL'ASSEMBLEA

Martedì 29 ottobre 2013. — Presidenza del Presidente Donatella FERRANTI.

La seduta comincia alle 15.

Sulle tematiche oggetto del Messaggio del Presidente della Repubblica trasmesso alle Camere il 7 ottobre 2013.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame, rinviato nella seduta del 15 ottobre 2013.

Donatella FERRANTI, *presidente e relatore*, presenta una proposta di relazione (*vedi allegato*), che tiene conto anche delle audizioni del Ministro della giustizia e del Commissario Straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie, svoltesi rispettivamente il 17 e 22 ottobre. Entro martedì 5 novembre prossimo potranno essere presentate le proposte di modifica e di integrazione da parte dei deputati, affinché la Commissione possa concludere l'esame entro mercoledì 6 novembre. Preannuncia l'integrazione della proposta di relazione con gli allegati depositati dagli auditi in occasione delle predette audizioni.

Vittorio FERRARESI (M5S) evidenzia l'esigenza di consentire ai deputati di poter presentare eventuali proposte di modifica in tempi adeguati, cioè senza procedere a strozzature del dibattito.

Donatella FERRANTI, *presidente e relatore*, dopo aver rassicurato il deputato Ferraresi, rinvia il seguito della seduta a domani.

La seduta termina alle 15.10.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 29 ottobre 2013.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.10 alle 15.20.

ALLEGATO

**Sulle tematiche oggetto del Messaggio del Presidente della Repubblica
trasmesse alle Camere il 7 ottobre 2013.**

PROPOSTA DI RELAZIONE DEL RELATORE

1. Introduzione

La presente relazione è diretta ad approfondire le tematiche oggetto del messaggio sulla questione carceraria, inviato alle Camere il 7 ottobre scorso dal Presidente della Repubblica, ai sensi dell'articolo 87, secondo comma, della Costituzione.

La Conferenza dei Presidenti di Gruppo, ravvisando l'opportunità di dare un seguito parlamentare al messaggio del Capo dello Stato, ha convenuto di chiedere alla Commissione Giustizia di procedere ad un approfondimento delle tematiche oggetto del documento, al fine di predisporre per l'Assemblea una relazione ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, che dovrà essere propedeutica ad un successivo esame da parte dell'Aula dei predetti argomenti, nelle forme e nei modi che potranno essere definiti successivamente dalla stessa Conferenza dei Presidenti di Gruppo.

Come ha avuto modo di precisare il Presidente della Commissione in data 15 ottobre 2013, in occasione della prima seduta della Commissione dedicata all'esame delle predette tematiche, il messaggio non può costituire, neanche indirettamente, oggetto della relazione della Commissione. Non si tratta quindi di esprimere valutazioni sul messaggio del Capo dello Stato, ma di approfondire le tematiche che sono state affrontate nel messaggio. Si ricorda, a tale proposito il messaggio del Presidente della Repubblica non può essere oggetto di dibattito parla-

mentare, che potrà invece focalizzarsi sugli argomenti contenuti nel messaggio e, pertanto, sottoposti al Parlamento.

Per quanto attiene al lavoro svolto in Commissione, l'esame è stato avviato il 15 ottobre e sono stati sentiti in audizione il Ministro della giustizia, Annamaria Cancellieri, (17 ottobre) ed il Commissario Straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie (22 ottobre), al fine di acquisire dati ed informazioni relativamente a specifiche tematiche del messaggio.

In merito all'organizzazione dei lavori della Commissione, si segnala che il Presidente della Commissione, quale organo rappresentativo della Commissione, ai sensi dell'articolo 21, comma 1, del Regolamento, ha introdotto la discussione. Nella seduta del 15 ottobre, a seguito di espressa richiesta del rappresentante del gruppo PDL, ha proceduto alla nomina di un relatore. Al fine di evitare che a tale nomina potesse essere data una lettura di natura politica, considerando, ad esempio, il relatore come un relatore di maggioranza.

2. Tematiche oggetto del messaggio

Come si è già precisato, l'oggetto della presente relazione è stato definito dalla Conferenza dei presidenti di gruppo nel momento in cui ha conferito alla Commissione Giustizia il compito di procedere a **un approfondimento delle tematiche** contenute nel messaggio del Presidente della Repubblica sulla questione carceraria.

In primo luogo, quindi, occorre individuare tale tematiche nell'ambito dell'oggetto del messaggio, che è dato della questione carceraria. Per procedere in tal senso si è tenuto conto che in realtà oggetto del messaggio non è tanto e solo la questione carceraria nel suo complesso, quanto, piuttosto, la questione carceraria alla luce della cosiddetta sentenza Torreggiani, approvata dalla Corte europea dei diritti dell'uomo l'8 gennaio 2013, secondo la procedura della sentenza pilota (sette ricorsi riuniti e decisi con una unica sentenza), che ha fissato in un anno il termine entro il quale l'Italia deve conformarsi alla sentenza stessa. Il termine scadrà il 28 maggio 2014.

Entro il predetto termine, quindi, l'Italia dovrà porre fine alle violazioni della Convenzioni accertate dalla sentenza. Secondo questa, l'Italia, a causa della situazione di sovraffollamento carcerario in cui i sette ricorrenti si sono trovati, ha violato l'articolo 3 della Convenzione europea che, sotto la rubrica « proibizione della tortura », pone il divieto di pene e di trattamenti disumani o degradanti. La Corte ha affermato, in particolare, che « la violazione del diritto dei ricorrenti di beneficiare di condizioni detentive adeguate non è la conseguenza di episodi isolati, ma trae origine da un problema sistemico risultante da un malfunzionamento cronico proprio del sistema penitenziario italiano, che ha interessato e può interessare ancora in futuro numerose persone » e che « la situazione constatata nel caso di specie è costitutiva di una prassi incompatibile con la Convenzione ».

Il messaggio, quindi, pone all'attenzione del Parlamento non solo la questione carceraria, che peraltro era stata già evidenziata più volte in passato dalla Corte europea oltre che dal Capo dello Stato, ma anche, come espressamente sottolineato, « l'inderogabile necessità di porre fine, senza indugio, a uno stato di cose che ci rende tutti corresponsabili delle violazioni contestate all'Italia dalla Corte di Strasburgo ».

Il messaggio, quindi, non si limita a mettere in evidenza i dati relativi al so-

vraffollamento carcerario, ma raffigura anche diversi rimedi in relazione alle distinte tematiche, che possono essere utilizzati anche congiuntamente per dare una risposta a quanto – e nei tempi – l'Europa ci chiede con la sentenza Torreggiani.

Le tematiche oggetto del messaggio sono affrontate dalla relazione prendendo come spunto proprio dagli specifici rimedi individuati nel messaggio. Questi sono stati suddivisi in tre gruppi: *a)* la riduzione del numero complessivo dei detenuti attraverso innovazioni di carattere strutturale; *b)* l'aumento della capienza complessiva degli istituti penitenziari; *c)* il ricorso a rimedi straordinari.

Prima di soffermarci sulle specifiche tematiche oggetto del messaggio è opportuno fare riferimento ai **dati numerici relativi al sovraffollamento carcerario**, che costituisce l'oggetto del messaggio.

In occasione dell'audizione del 17 ottobre 2013, il Ministro della Giustizia ha comunicato che la « presenza di detenuti, rilevata al 14 ottobre 2013, è di 64.564 unità a fronte di capienza regolamentare di 47.599 posti ». Quest'ultimo dato, come ha sottolineato il Ministro, « subisce una flessione abbastanza rilevante per effetto del mancato utilizzo di spazi (quantificabile in circa 4.500 posti regolamentari) dipendente in massima parte dalle necessità di interventi di manutenzione o di ristrutturazione edilizia ».

Dei 64.564, i detenuti condannati **definitivamente** sono 38.625. I detenuti in **custodia cautelare** sono 24.744. A queste due categorie vanno aggiunti 1.195 **internati**.

Per quanto riguarda i detenuti in custodia cautelare è possibile individuare una ulteriore distinzione con riferimento al **grado di giudizio**: 12.348 sono i detenuti ancora in attesa del primo grado di giudizio; 6.355 sono stati condannati in primo grado e sono in attesa della decisione di appello; 4.387 sono condannati in uno od entrambi i gradi di giudizio di merito e sono in attesa della decisione della Cassazione ». Si rinvia alla parte relativa alla custodia cautelare per una ulteriore specificazione di questi dati.

Per quanto riguarda la **tipologia dei reati** per i quali le persone sono ristrette in carcere, il Ministro ha ritenuto opportunamente fare una premessa sul metodo di ricerca utilizzata, facendo presente che al numero totale dei reati non corrisponde il numero dei detenuti presenti, in quanto un detenuto, specialmente se definitivo (spesso interessati da cumuli di varie sentenze), raramente risponde di un solo reato (con una media approssimativa di circa 3 reati per ogni detenuto). Il Ministro evidenzia come sia *«altamente probabile, infatti, che dalle posizioni giuridiche risultino reati minori che vanno a costituire titolo di detenzione solo (o anche) perché associati ad altri fatti di maggiore gravità. Se si vuole sapere, ad esempio, quante persone sono detenute per il reato di furto la risposta sarà 13.774, ma la gran parte dei detenuti per tale reato presentano nella loro posizione giuridica anche reati più gravi. Per evitare questa difficoltà di lettura dei dati, l'analisi viene condotta sul reato più grave ascritto a ciascun detenuto. In tal modo si ricava un dato univoco (un detenuto/un reato) e, per restare all'esempio del furto, si rileva che i detenuti che hanno in posizione giuridica questo reato (come reato più grave) sono 3.853»*.

Ciò posto, *«il reato per il quale è ristretto il maggior numero di detenuti è quello di produzione e spaccio di stupefacenti. Per tali fattispecie sono ristrette ben 23.094 persone (di queste 14.378 sono condannate definitivamente mentre 8.657 sono in custodia cautelare e 59 internate); il secondo reato è la rapina con 9.473 presenze (5.801 sono i definitivi, 3.564 i giudicabili e 108 gli internati); il terzo reato è l'omicidio volontario con 9.077 presenze (6.049 sono i definitivi, 2.792 i giudicabili e 236 gli internati); il quarto è l'estorsione con 4.238 presenze (2.180 sono i definitivi mentre 1.982 sono i giudicabili e 76 gli internati); il quinto reato, come detto, è il furto con 3.853 presenze (1.952 sono i definitivi, 1.824 i giudicabili e 77 gli internati); il sesto reato è la violenza sessuale con 2.755 presenze (2.001 sono i definitivi, 709 i giudicabili e 45 gli internati); il settimo è la ricettazione con 2.732 presenze*

(1.897 sono i definitivi, 809 i giudicabili e 26 gli internati). Sono 1.424 i detenuti per associazione di stampo mafioso (si tratta di un numero basso trattandosi di reato spesso associato a fattispecie di maggiore gravità come l'estorsione o l'omicidio). Seguono, con circa 500 detenuti, il sequestro di persona, l'associazione per delinquere, la violenza privata, violenza e resistenza a pubblico ufficiale, maltrattamenti in famiglia, atti sessuali con minorenni».

2.1 Innovazioni di carattere strutturale

Il primo rimedio al sovraffollamento è dato, quindi, dalle innovazioni di carattere strutturale dirette a ridurre il numero complessivo dei detenuti. Tale rimedio viene suddiviso in ulteriori sei punti (introduzione di meccanismi di probation, pene detentive non carcerarie, riduzione dell'area applicativa della custodia cautelare in carcere, espiazione della pena nel Paese di origine, attenuazione degli effetti della recidiva, depenalizzazione), su alcuni dei quali incidono proposte di legge che si trovano attualmente all'esame di uno dei due rami del Parlamento.

2.1.1 Introduzione di meccanismi di probation

La **Camera dei deputati** ha approvato il 4 luglio 2013, in prima lettura, il **testo unificato delle proposte di legge n. 331-927**, recante «Delega al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli irreperibili», che attualmente si trova all'esame del Senato (A.S. 925). Il testo si basa su tre cardini: una delega al Governo per l'introduzione di pene principali detentive non carcerarie ovvero da eseguire presso il domicilio; l'introduzione della probation (messa alla prova) nel processo penale; una nuova disciplina del processo a carico di imputati irreperibili. Considerato che la Commissione Giustizia del Senato ha approvato in

sede referente un testo, il cui esame in Assemblea non è stato ancora avviato, che contiene alcune modifiche al testo della Camera, tra cui l'introduzione di una delega in materia di depenalizzazione, con molta probabilità vi sarà una seconda lettura della Camera.

In particolare, gli articoli da 2 a 7 del provvedimento disciplinano **la sospensione del procedimento penale con messa alla prova dell'imputato**.

L'istituto troverebbe applicazione in relazione a reati puniti con pena pecuniaria ovvero con la reclusione fino a 4 anni nonché ai reati di violenza, minaccia o resistenza a un pubblico ufficiale, oltraggio aggravato a un magistrato in udienza, violazione di sigilli aggravata, rissa aggravata, furto aggravato e ricettazione. L'applicazione della misura – che comporta condotte riparatorie volte all'eliminazione delle conseguenze dannose del reato, consiste nell'affidamento dell'imputato al servizio sociale per lo svolgimento di un programma che può implicare la prestazione di un lavoro di pubblica utilità.

La misura del lavoro di pubblica utilità consiste in una prestazione non retribuita a favore della collettività della durata minima di 30 giorni, anche non continuativi, da svolgere presso lo Stato, regioni, le province, i comuni e le Onlus; la sua durata giornaliera non può essere oltrepassare le 8 ore e le modalità di svolgimento della prestazione non devono pregiudicare le esigenze di lavoro, di studio, di famiglia e di salute dell'imputato.

La sospensione del processo con messa alla prova può essere richiesta non più di due volte; non più di una volta se si tratta di reato della stessa indole.

L'esito positivo della prova estingue il reato.

2.1.2 Pene detentive non carcerarie

Anche su questo profilo incide il **testo unificato delle proposte di legge n. 331-927**, che ora si trova all'esame del Senato (A.S. 925), laddove è diretto ad introdurre la pena principale – irrogabile diretta-

mente dal giudice della cognizione con la sentenza di condanna – della « reclusione presso il domicilio ».

L'articolo 1 del testo approvato dalla Camera dei deputati lo scorso 4 luglio contiene una delega al Governo per l'introduzione di pene detentive non carcerarie, ovvero da eseguire presso il domicilio. Il Governo dovrà disciplinare la reclusione domiciliare prevedendone l'applicazione, in misura pari alla pena irrogata, per i delitti puniti con la reclusione fino a 6 anni e l'arresto domiciliare come pena detentiva principale per tutte le contravvenzioni. Spetterà poi al giudice, tenuto conto degli indici di gravità concreta del reato, decidere quale pena detentiva (se carceraria o domiciliare) applicare.

I principi e criteri direttivi della delega specificano che per le indicate detenzioni domiciliari dovrà essere possibile l'utilizzo delle particolari modalità di controllo di cui all'articolo 275-*bis* del codice di procedura penale, tra le quali si ricordano i c.d. braccialetti elettronici, ed escludono dall'applicazione delle nuove pene detentive dei delinquenti e contravventori abituali, professionali e per tendenza.

A tale proposito, si sottolinea che la pena della detenzione domiciliare o le c.d. pene detentive non carcerarie cui fa riferimento il provvedimento all'esame del Senato, non devono essere confuse con quanto previsto dalla **legge n. 199 del 26 novembre 2010**, che ha introdotto la *possibilità di scontare presso la propria abitazione o in altro luogo pubblico o privato di cura, assistenza e accoglienza la pena detentiva non superiore a 12 mesi (poi aumentata a 18 mesi dalla legge n. 9 del 17 febbraio 2012)*, anche residua di pena maggiore. L'istituto non opera a regime ma ha natura di misura temporanea, essendo applicabile fino alla completa attuazione del Piano carceri, nonché in attesa della riforma della disciplina delle misure alternative alla detenzione, e comunque non oltre il 31 dicembre 2013. La decisione **sull'esecuzione domiciliare della pena detentiva breve è attribuita alla competenza del magistrato di sorveglianza**. La legge prevede precise condizioni ostative alla

concessione del beneficio. L'esecuzione domiciliare non è, infatti, applicabile: in relazione alla commissione dei delitti di particolare allarme sociale previsti dall'articolo 4-bis (riduzione in schiavitù, induzione alla prostituzione minorile, pornografia minorile, tratta di persone, violenza sessuale di gruppo, sequestro di persona a scopo di estorsione, associazione a delinquere finalizzata al traffico di droga o al contrabbando di tabacchi lavorati esteri) dell'ordinamento penitenziario (legge n. 354 del 1975); ai delinquenti abituali, professionali o per tendenza; ai soggetti sottoposti al regime di sorveglianza particolare in carcere, ai sensi dell'articolo 14-bis dell'ordinamento penitenziario (salvo che sia stato accolto dal tribunale di sorveglianza il reclamo di cui all'articolo 14-ter avverso il provvedimento che lo dispone o lo proroga); se vi è la concreta possibilità che il condannato possa darsi alla fuga; se sussistano specifiche e motivate ragioni per ritenere che il condannato possa commettere altri delitti; in caso di insussistenza di un domicilio idoneo ed effettivo, anche in funzione delle esigenze di tutela della persona offesa dal reato.

Il Ministro della giustizia, in occasione dell'audizione del 17 ottobre 2013, si è soffermato **sugli effetti deflattivi delle predette leggi**. In particolare, il Ministro ha precisato che «*per quanto attiene agli effetti della legge n. 199 del 26 novembre 2010 e successive modifiche, risulta, dalla rilevazione costantemente aggiornata, che a partire dalla data di entrata in vigore della norma sono 12.109 i detenuti ammessi alla specifica forma di detenzione domiciliare prevista da questa legge. È ovvio che al numero delle persone ammesse alla misura non corrisponde un pari decremento del numero delle presenze in carcere trattandosi di strumento che anticipa, però in modo diluito nel tempo, una uscita dal carcere nei confronti dei beneficiari della misura. È tuttavia chiaro che lo strumento produce un positivo effetto sul sovraffollamento.*

Per quanto riguarda la legge n. 9 del 17 febbraio 2012 va rilevato come in parte abbia prodotto un aumento degli effetti

della legge 199 avendo ampliato da un anno a 18 mesi il residuo pena che consente l'accesso alla detenzione domiciliare. Altro effetto particolarmente rilevante prodotto dalla stessa legge attiene al fenomeno delle detenzioni brevi (in genere definito delle "porte girevoli") prodotto, prevalentemente, da arresti con la procedura di giudizio per direttissima che hanno storicamente pesato in modo consistente sulle strutture penitenziarie. La riduzione rilevante del numero degli ingressi in carcere (63.000 nel 2012 a fronte degli oltre 80.000 degli anni precedenti) e la riduzione di quasi due terzi del numero di persone che permangono meno di tre giorni in carcere a seguito dell'arresto, depongono nel senso di un importante effetto sul sistema dell'intervento normativo. Per completezza va rilevato che negli ultimi 4 anni vi è stato un calo graduale (che invece a seguito dell'entrata in vigore della legge è stato più consistente) degli ingressi in carcere che è possibile leggere unitamente al calo delle presenze di detenuti in custodia cautelare. Tuttavia l'aumento dei definitivi e l'incidenza della legge solo sulle detenzioni brevi non ha permesso un abbattimento consistente delle presenze complessive ».

Il ministro si è soffermato anche sui possibili effetti deflattivi del **testo unificato C. 331-927** (A.S. 925), relativamente ai nuovi istituti della messa alla prova e della detenzione non carceraria, premettendo «*che è particolarmente difficile fare una previsione quando, come in questo caso, l'applicazione di un istituto dipende dalla valutazione discrezionale del Giudice. È invece possibile indicare quante sono le persone attualmente detenute potenzialmente beneficiarie degli istituti che si vorrebbero introdurre. Al momento della presentazione della proposta di legge furono estrapolati tutti i reati per i quali è prevista una pena superiore nel massimo a 4 anni (era questo il tetto iniziale previsto per l'accesso ai due principali strumenti alternativi al carcere: messa alla prova e reclusione domiciliare) e da quel catalogo fu ricavato un numero molto basso di possibili utenti (circa 500). Successivamente, nel corso del dibattito parlamentare il limite di ammissibilità è*

stato spostato prima a cinque e poi a sei anni come pena edittale massima. Il lavoro di analisi è stato eseguito sul catalogo ampliato ai cinque anni ed è stato ricavato un numero di potenziali utenti di 1.294 persone. Lo spostamento a sei anni, tenuto conto dei dati sopra riportati in ordine ai reati per i quali le persone si trovano ristrette, potrebbe avere un importante effetto soltanto limitatamente al reato di cui all'articolo 73, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica 309/90 in materia di produzione, traffico e cessione di sostanze stupefacenti o psicotrope».

2.1.3 Riduzione dell'area applicativa della custodia cautelare in carcere

Altro tema toccato nel messaggio è quello relativo alle misure cautelari in carcere.

Nel messaggio sono riportati i dati del DAP dai quali «risulta che, sul totale dei detenuti, quelli "in attesa di primo giudizio" sono circa il 19 per cento; quelli condannati in primo e secondo grado complessivamente anch'essi circa il 19 per cento; il restante 62 per cento sono "definitivi" cioè raggiunti da una condanna irrevocabile». Viene altresì ricordato, «nella condivisibile ottica di ridurre l'ambito applicativo della custodia carceraria», che la legge n. 94 del 2013, di conversione del decreto-legge n. 78 del 2013, ha già modificato l'articolo 280 del codice di procedura penale, elevando da quattro a cinque anni di reclusione il limite di pena che può giustificare l'applicazione della custodia in carcere.

Come sopra riportato, il Ministro della giustizia, nel corso dell'audizione del 17 ottobre 2013, ha fornito i dati relativi ai detenuti in assenza di sentenza definitiva. Questi dati sono stati ulteriormente dettagliati con una nota trasmessa alla Commissione giustizia in data 25 ottobre 2013, a firma del Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.

In questa nota si specifica che, al 22 ottobre 2013, «i detenuti imputati attualmente ristretti, in custodia cautelare, sono

24.715 e costituiscono il 38 per cento della popolazione detenuta complessiva a fronte di una media Europea che si assesta intorno al 25 per cento. Con riferimento ai reati risalta immediatamente il numero dei ristretti per violazione della legge sugli stupefacenti: sui 12.377 detenuti in attesa di primo giudizio ben 4.280 (il 34.6 per cento del totale) sono ristretti per tale reato. Seguono 2.800 (il 22.6 per cento del totale) per rapina, 1.498 (il 12.1 per cento del totale) per ricettazione, 1.335 (il 10.8 per cento del totale) per estorsione, 1.327 (il 10.7 per cento del totale) per lesioni personali volontarie, 1.319 (il 10.7 per cento del totale) per furto, 1.244 (il 10.1 per cento del totale) per associazione mafiosa, 1.233 (il 10 per cento del totale) per omicidio volontario, 989 (l'8 per cento del totale) per violenza privata e minaccia; 726 (il 5.9 per cento del totale) per violenza resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale, 658 (il 5.3 per cento del totale) per associazione a delinquere e così via con numeri inferiori alle 500 unità per altri reati».

I numeri sopra riportati aventi ad oggetto il tipo di crimini commessi da coloro che entrano in stato di custodia cautelare in carcere, consentono comunque di affermare che «una complessiva rivalutazione dell'impianto repressivo in materia di stupefacenti avrebbe un impatto relevantissimo sul carcere in generale e sulle misure cautelari in particolare».

Alla luce di tali elementi risulta evidente che la riduzione dell'ambito applicativo della custodia cautelare in carcere rappresenta quindi un rimedio per ridurre il sovraffollamento carcerario.

Questo tema già ad inizio legislatura è stato considerato dalla Commissione Giustizia come una delle priorità da affrontare, avviando il 30 maggio scorso l'esame della **proposta di legge n. 631 Ferranti ed altri**, recante modifiche al codice di procedura penale in materia di misure cautelari personali, alla quale è stata da ultimo abbinata la **proposta n. 980 Gozi ed altri**. A causa di una serie di urgenze dovute dall'inserimento nel calendario dell'Assemblea di altri provvedimenti di competenza della Commissione giustizia (l'ul-

timo è stato il decreto-legge sul femminicidio esaminato in congiunta con la I Commissione), l'iter legislativo ha subito un rallentamento, che è stato oramai superato con l'effettuazione di una serie di audizioni e l'adozione del testo base per poter quindi esaminare gli emendamenti con l'obiettivo di concludere l'esame in sede referente entro il mese di novembre.

Nel corso dell'esame finora effettuato è emerso chiaramente quanto sia inaccettabile in uno Stato di diritto che circa il quaranta per cento dei detenuti sia in attesa di giudizio, anche se non può non considerarsi raffrontando i dati con gli altri Paesi europei che in molti di essi le sentenze di primo grado sono immediatamente esecutive ed in altri non esiste l'appello.

Nel momento in cui viene posto l'obiettivo di ridurre il numero dei detenuti non si può non considerare, sempre tenendo conto delle esigenze di sicurezza pubblica e di quelle giudiziarie, l'opzione di ridurre in primo luogo il numero di coloro che si trovano in carcere in assenza di una condanna definitiva e nonostante il principio costituzionale di presunzione di innocenza. Lo stesso dato percentuale prima richiamato è di per sé sintomo di una patologia dovuta a diversi fattori. Come ha avuto modo di sottolineare l'allora Primo Presidente della Corte di cassazione, Ernesto Lupo, nella Relazione dell'amministrazione della giustizia per l'anno 2012, svolta il 25 gennaio 2013, l'elevato numero di detenuti non definitivi rappresenta un sintomo perdurante dei gravi squilibri del sistema processuale penale italiano. Da un lato, vi sono i condannati in primo o secondo grado che attendono anni per avere una sentenza definitiva, che spesso giunge quando il reato è oramai prescritto, dall'altro, come sottolineato, nella predetta relazione, « le ordinanze cautelari e i provvedimenti di riesame continuano a essere caratterizzati da assoluto squilibrio tra la parte dedicata alla gravità indiziaria e la motivazione in punto di necessità cautelare, troppo spesso dedicando poche stereotipate parole alla valutazione d'adeguatezza di misure attenuate, che di fatto continuano ad essere adottate in misura

percentuale significativamente ridotta (in particolare per stranieri e indigenti) ».

Nell'ambito dell'esame in Commissione Giustizia delle richiamate proposte di legge C. 631 e C. 980, si è svolta una indagine conoscitiva nel corso della quale sono stati sentiti il dottor Giovanni Canzio, presidente della Corte d'Appello di Milano, ed il professor Glauco Giostra, componente del Csm, quali presidenti rispettivamente della Commissione di studio in tema di processo penale e della Commissione di studio in tema di ordinamento penitenziario e misure alternative, istituite dal Ministro della giustizia. Entrambi le Commissioni di studio, come rilevato anche dal Ministro della giustizia nel corso dell'audizione del 17 ottobre, « si sono orientate: *al rafforzamento degli obblighi di specificità della motivazione, per richiamare il giudice, specie nel momento dell'applicazione, alla stringente considerazione della residualità della cautela carceraria; alla eliminazione, quanto più possibile, di ogni automatismo applicativo, che comprime oltre misura la discrezionalità valutativa del giudice; all'ampliamento degli ambiti applicativi delle misure interdittive e la loro cumulatività* ».

Sul tema dell'impiego della misura della custodia cautelare, per i riflessi che questa ha sull'attuale sovraffollamento carcerario è intervenuta la **Corte europea dei diritti dell'uomo**, nella già citata sentenza 8 gennaio 2013. Secondo la Corte « l'applicazione della custodia cautelare e la sua durata dovrebbero essere ridotte al minimo compatibile con gli interessi della giustizia. Gli Stati membri dovrebbero, al riguardo, assicurarsi che la loro legislazione e la loro prassi siano conformi alle disposizioni pertinenti della Convenzione europea dei Diritti dell'Uomo ed alla giurisprudenza dei suoi organi di controllo e lasciarsi guidare dai principi enunciati nella Raccomandazione n. R (80) 11 in materia di custodia cautelare per quanto riguarda, in particolare, i motivi che consentono l'applicazione della custodia cautelare ». La CEDU ritiene « opportuno fare un uso più ampio possibile delle alternative alla custodia cautelare quali ad esempio l'obbligo, per l'indagato, di risiedere ad

un indirizzo specificato, il divieto di lasciare o di raggiungere un luogo senza autorizzazione, la scarcerazione su cauzione, o il controllo e il sostegno di un organismo specificato dall'autorità giudiziaria. A tale proposito è opportuno valutare attentamente la possibilità di controllare tramite sistemi di sorveglianza elettronici l'obbligo di dimorare nel luogo precisato. Per sostenere il ricorso efficace e umano alla custodia cautelare, è necessario impegnare le risorse economiche e umane necessarie e, eventualmente, mettere a punto i mezzi procedurali e tecnici di gestione appropriati».

2.1.4 Espiazione della pena nel Paese di origine

Vi è poi il tema dell'ingente presenza di detenuti stranieri nelle carceri italiane. Si ricorda nel messaggio che, in base ai dati del DAP, la percentuale dei cittadini stranieri sul totale dei detenuti è circa il 35 per cento. Più in particolare, al 30 settembre 2013, su 38.845 condannati definitivi reclusi negli istituti penitenziari, 12.509 sono stranieri. Più in generale, comprendendo anche i detenuti in assenza di sentenza definitiva, gli stranieri che il 30 giugno si trovavano nelle carceri italiane erano 23.233. Di questi, 9.527 provengono dall'Europa (5.037 dall'UE, 993 dall'ex Jugoslavia, 2.882 dall'Albania, 615 da altri Paesi d'Europa), 10.931 dall'Africa (2.834 dalla Tunisia, 4.384 dal Marocco, 592 dall'Algeria, 980 dalla Nigeria, 2.141 da altri Paesi dell'Africa), 1.265 dall'Asia (255 dal Medio oriente e 1.010 dal altre parti dell'Asia), 1.490 dall'America (27 dal nord, 359 dal Centro e 1.104 dal Sud), 20 da altri Paesi.

Nel messaggio si rileva la difficoltà che a livello internazionale si incontrano nel dare seguito agli accordi internazionali che consentirebbero, almeno per i reati meno gravi, di far espriare la pena all'estero. Nel corso del 2012 solo 131 detenuti stranieri sono stati trasferiti nei propri Paesi (mentre nei primi sei mesi del 2013 il numero è di 82 trasferimenti).

Per quanto riguarda l'esecuzione di sentenze penali emesse in Italia in altri Stati dell'Unione europea, si segnala che il decreto legislativo 7 settembre 2010, n. 161, ha attuato nel nostro ordinamento la Decisione Quadro 2008/909/GAI relativa all'applicazione del principio del reciproco riconoscimento alle sentenze penali che irrogano pene detentive o misure privative della libertà personale ai fini della loro esecuzione nell'Unione Europea. Lo strumento ha la finalità di consentire l'esecuzione di una sentenza di condanna pronunciata dall'autorità giudiziaria di uno Stato membro dell'Unione Europea nello Stato membro di cittadinanza della persona condannata o in un altro Stato membro che abbia espresso il consenso a riceverla. Il riconoscimento della sentenza non presuppone la condizione di detenzione del soggetto. L'eventuale trasferimento, a sua volta, non presuppone il consenso della persona condannata, almeno nella maggior parte dei casi (v. articolo 10, comma 4, d.lgs. cit.). Unico presupposto indefettibile della procedura è quello della presenza del soggetto nello Stato membro di emissione della sentenza o in quello di esecuzione della stessa. Nella procedura attiva, l'autorità italiana competente a chiedere l'esecuzione all'estero della sentenza di condanna è il pubblico ministero presso il giudice indicato all'articolo 665 c.p.p. per quanto attiene all'esecuzione delle pene detentive e quello individuato ai sensi dell'articolo 658 c.p.p. per l'esecuzione di misure di sicurezza personali detentive (v. articolo 4 d.lgs. cit.). Nella procedura passiva, invece, competente a decidere sulla richiesta di esecuzione in Italia di una sentenza straniera è la Corte di Appello del distretto in cui è avvenuto l'arresto della persona condannata oppure di quello del luogo di residenza, dimora o domicilio della stessa (v. articolo 9 d.lgs. cit.). La decisione è soggetta a ricorso per cassazione.

La scarsa applicazione dell'istituto è determinata in primo luogo dalla complessità delle procedure di omologazione, da parte delle autorità straniere, delle condanne emesse in Italia. Il capo dello Stato

evidenzia come tra i fattori di criticità del meccanismo di trasferimento dei detenuti stranieri, vada annoverata anche la difficoltà, sul piano giuridico, di disporre tale misura nei confronti degli stranieri non ancora condannati in via definitiva, che rappresentano circa il 45 per cento del totale dei detenuti stranieri.

Nel corso dell'audizione del 17 ottobre, il Ministro della giustizia ha dichiarato che « sono in avanzata fase di elaborazione alcune proposte di modifica della normativa in materia di espulsioni dei detenuti stranieri autori di reati non gravi. Esse mirano alla semplificazione delle procedure, attraverso una rapida identificazione dei detenuti stranieri da avviarsi già al momento del loro ingresso in carcere, in vista di una sollecita adozione del decreto di espulsione da parte della magistratura di sorveglianza ».

2.1.5 Attenuazione degli effetti della recidiva

Penultimo rimedio di carattere strutturale individuato nel messaggio è dato dall'attenuazione degli effetti della recidiva quale presupposto ostativo per l'ammissione dei condannati alle misure alternative alla detenzione carceraria. Nel messaggio si ricorda che **un primo passo è stato compiuto a seguito dell'approvazione della citata legge n. 94 del 2013, che ha anche introdotto modifiche all'istituto della liberazione anticipata.**

Con riferimento a questa legge il Ministro ha dichiarato nel corso dell'audizione del 17 ottobre che « sono stati rilevati i dati relativi alla modifica dell'articolo 656 c.p.p. relativamente alla eliminazione della recidiva (ex articolo 99, comma quarto, c.p.) come ostacolo alla sospensione dell'ordine di esecuzione pena. Nel periodo antecedente all'entrata in vigore della norma, a fronte di una media mensile di ingressi superiore alle 900 unità si è registrata, invece, a partire dal mese di luglio, una riduzione prima di un terzo e poi di circa la metà. Se questo trend rimanesse costante in un anno si realizzerebbe un mancato ingresso in

esecuzione pena di oltre 4.000 persone. Questa proiezione meramente statistica nella pratica impatterà, però, con le valutazioni dei giudici di sorveglianza che potrebbero ridurre, anche in maniera consistente, quella media. Un'altra novità introdotta dalla legge n. 94 del 2013 riguarda la modifica dell'articolo 47-ter dell'ordinamento penitenziario che ha eliminato la preclusione della recidiva come condizione di accesso alla detenzione domiciliare ordinaria. Considerati i tempi di valutazione dei Tribunali di Sorveglianza è presumibile che tra qualche mese si inizieranno a produrre effetti sull'aumento di questa misura alternativa ».

2.1.6 Depenalizzazione dei reati

Ultimo rimedio strutturale indicato è quello di una incisiva depenalizzazione dei reati. Nel messaggio non si fa riferimento ai cosiddetti reati minori, come spesso invece avviene quando si affronta il tema della depenalizzazione, quanto piuttosto a quei reati per i quali una sanzione diversa, pecuniaria, da quella penale potrebbe avere una efficacia preventiva maggiore rispetto a quella penale. Così come vi sono illeciti per i quali una sanzione interdittiva o prescrittiva, sostitutiva di quella detentiva sarebbe sicuramente più incisiva. A tale proposito si segnala che la Commissione Giustizia del Senato ha introdotto nel già richiamato **progetto di legge A.S. 925** anche una delega per la riforma della disciplina sanzionatoria, attraverso la quale si intende trasformare in illeciti amministrativi alcuni delitti e contravvenzioni.

Occorre comunque tener presente, anche alla luce delle depenalizzazioni effettuate in passato, che *la trasformazione di un illecito penale in illecito amministrativo di norma si riferisce a fattispecie penali che non destano un particolare allarme sociale e non rientrano, se non in maniera estremamente marginale, tra quelle per le quali le persone sono ristrette in carcere. In sostanza, la depenalizzazione produce effetti deflattivi del carico di lavoro dei giudici e quindi può avere un effetto solo indiretto sul sovraffollamento carcerario.*

Un effetto deflattivo carcerario si potrebbe avere **riducendo sotto alcune soglie le pene edittali massime** previste per alcuni reati puniti attualmente con una pena che può sembrare eccessiva rispetto alla concreta e reale lesività del fatto. La riduzione della pena edittale consentirebbe di applicare una serie di misure alternative al carcere previste dall'ordinamento vigente e inciderebbe anche sull'applicabilità della custodia cautelare in carcere per la quale è previsto un limite di pena di cinque anni.

In questo contesto è stato chiesto al Ministro della giustizia, in un'ottica di riduzione del sovraffollamento carcerario, attraverso uno sfoltoimento delle fattispecie di reato connesse alla **normativa sugli stupefacenti**, connesse con il piccolo spaccio, se sia possibile conoscere quanti dei soggetti detenuti (in via definitiva e non definitiva) ai sensi del **comma 5 dell'articolo 73** del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, lo siano anche ad altro titolo. In riferimento alla fattispecie di cui al predetto comma 5 dell'articolo 73, è stato chiesto anche se sia possibile fare una proiezione relativa all'impatto sui flussi della popolazione carceraria in relazione ad una eventuale riduzione della pena da sei a tre anni, (v. sul punto la pdl 631).

Il Ministro ha osservato che «è molto difficile quantificare il numero delle persone detenute ai sensi di questa norma che lo siano anche ad altro titolo. Come è noto, infatti, l'articolo 73, comma 5 non costituisce un'ipotesi autonoma di reato ma solo un'attenuante del reato base – che tiene conto delle circostanze di lieve entità in cui lo stesso è stato commesso. Per tale ragione nelle posizioni giuridiche dei detenuti per il reato di cui all'articolo 73, spesso non vi è il riferimento al comma 5. C'è da dire inoltre che spesso la contestazione di cui al comma 5 per fatti di lieve entità viene superata dalla presenza di circostanze aggravanti (per esempio la recidiva) che comportano, nel bilanciamento, il ritorno all'ipotesi base del reato più grave. Pur con questi limiti, dall'esame dei dati in possesso dell'amministrazione sono circa 3.000 le

persone detenute per il citato comma 5. In realtà i numeri potrebbero essere più alti, ma come detto è impossibile, per come è costruita la fattispecie, avere dati certi».

In ogni caso il dato verificato dal Ministro è il seguente: « i detenuti che hanno una posizione giuridica per la violazione dell'articolo 73 sono 24.236; tra questi quelli che hanno solo il 73 senza altri reati più gravi sono 19.119. È chiaro che la trasformazione dell'attuale circostanza attenuante del V comma dell'articolo 73 in fattispecie autonoma di reato avrebbe un effetto positivo sia per ridurre il ricorso alla custodia cautelare sia per il calcolo della pena ».

In particolare, sempre a proposito dei reati commessi in relazione allo stato di tossicodipendente, sono stati chiesti al Ministro i dati relativi alla concreta applicazione **dell'affidamento in prova terapeutico ex articolo 94 decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990 n. 309**, ritenendo che una efficace applicazione dell'istituto possa costituire anche un rimedio per contrastare il sovraffollamento carcerario e realizzare la finalità di recupero sociale della pena.

Il Ministro ha dichiarato che « i casi di concessione dell'affidamento terapeutico ex articolo 94 dal 2010 ad oggi sono abbastanza costanti come si ricava dalla tabella allegata. Al 30 settembre 2013 risultano in carico agli Ufficio dell'Esecuzione Penale Esterna 3.313 affidati in prova terapeutica ex articolo 94 T.U. stupefacenti. Di questi gli stranieri sono circa 500. Se si tiene conto dei detenuti definitivi accertati quali tossico o alcool dipendenti (circa 8.000 su 15.000, compresi i non definitivi) le concessioni rappresentano poco più di un terzo dei potenziali beneficiari. Si registra, quindi, uno scarso ricorso all'istituto, il che appare sorprendente se si pensa che la legge intendeva riconoscere la specificità del tossicodipendente guardando con favore alla soluzione extracarceraria, come è dimostrato dal fatto che, rispetto all'affidamento ordinario ex articolo 47 Ordine Penitenziario, l'articolo 94 T.U. stupefacenti prevede la concessione della misura per pene detentive fino a 6 anni. I motivi che

determinano questo dato sono, in sintesi, le scarse risorse rese disponibili alle Asl/SERT responsabili della presa in carico dei detenuti alcool o tossico dipendenti e della elaborazione di un programma di trattamento che poi deve essere valutato dalla Magistratura di Sorveglianza ai fini della concessione; risorse che, peraltro, vanno impiegate anche per i detenuti imputati che potrebbero essere beneficiari di analoghe misure extracarcerarie nel corso del giudizio. La carenza di risorse umane e finanziarie porta a una selezione dei detenuti da prendere in carico, con esclusione quasi completa dei detenuti stranieri e spesso optando per gli italiani che hanno una pena breve da scontare. Altro problema rilevato, è l'aumento di soggetti con problematiche psichiatriche (soggetti a "doppia diagnosi") quale causa derivante o scatenante la tossico/alcool dipendenza, ciò che può rendere ulteriormente problematica la concessione della misura ».

2.2 L'aumento della capienza complessiva degli istituti penitenziari

Altro tema toccato dal messaggio è quello relativo **all'aumento della capienza complessiva degli istituti penitenziari**. A tale proposito viene fatto riferimento al Piano carceri, al quale è stato dato nuovo impulso dal già richiamato decreto-legge n. 78 del 2013. Come evidenziato nel Messaggio gli interventi del Piano dovrebbero concludersi prevedibilmente entro la fine del 2015 con l'aumento di circa 10.000 nuovi posti, di cui 2.500 entro la fine del 2013, 4.000 entro il mese di maggio 2014 e i rimanenti entro la fine del 2015.

È apparso quindi opportuno alla Commissione di procedere, in data 22 ottobre 2013, all'audizione del **Commissario Straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie, il prefetto Angelo Sinesio**, al fine di acquisire i dati relativi all'incremento dei posti detenuti con riferimento alle diverse cadenze temporali ed alle strutture penitenziarie interessate.

Nel corso dell'audizione il commissario straordinario ha illustrato il Piano Carceri

soffermandosi sia sulle modalità di attuazione che sui tempi di completamento, facendo riferimento anche alla rimodulazione del Piano originario. Per quanto attiene ai dati richiesti espressamente dalla Commissione, il prefetto Sinesio ha depositato una nota dove espressamente si dichiara che « Con 468 milioni di euro assegnati al Piano carceri sono in corso di realizzazione in corso di affidamento n. 12.324 posti detenuti così suddivisi: n. 4 nuovi istituti penitenziari per 3.100 posti detenuti; n. 13 nuovi padiglioni per 3.000 posti; n. 16 completamenti nuovi padiglioni già avviati dal DAP per n. 3.347 posti detenuti; n. 9 interventi di recupero su istituti penitenziari esistenti per n. 1.212 posti detenuti; n. 3 interventi su nuovi istituti penitenziari già avviati dal Ministero delle infrastrutture per 1.665 posti detenuti. Si osserva che dei 12.324 posti: nell'anno 2012 sono stati consegnati 750 nuovi posti detenuti; entro l'anno 2013 è prevista l'ultimazione di lavori che daranno 3.962 posti detenuti (dei quali 1.365 dal completamento di nuovi istituti già avviati dal Ministero delle infrastrutture e 2.597 dal completamento di nuovi padiglioni detenuti già avviati dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria); entro l'anno 2014 è prevista l'ultimazione di lavori che daranno 2.060 posti detenuti (dei quali 1.800 da nuovi padiglioni detenuti e 260 da recupero di istituti esistenti); entro l'anno 2015 è prevista l'ultimazione di lavori che daranno 2.452 posti detenuti (dei quali 1.500 da nuovi padiglioni detenuti e 952 da recupero di istituti esistenti); entro l'anno 2016 è prevista l'ultimazione di lavori che daranno 3.100 posti detenuti (n. 3.100 da nuovi istituti penitenziari da realizzarsi) ».

È necessario evidenziare che il problema non consiste solo nell'aumento dei posti delle strutture carcerarie, **ma nella necessità di recuperare l'intero sistema penitenziario** gravemente depauperato in termini di risorse umane ed economiche, tanto da mettere in seria crisi le opportunità trattamentali.

Dalla relazione del Ministro è emerso che « il capitolo 7361 "Industria" – desti-

nato a retribuire i detenuti che **lavorano** nelle officine gestite dall'amministrazione ed all'acquisto di macchinari e materie prime – è stato decurtato nel 2012 a euro 3.168.177 (a fronte di euro 11.000.000,00 del 2010, con una riduzione pari ad oltre il 71 per cento in due anni), in un momento nel quale le esigenze di arredo e dotazione di biancheria dei nuovi padiglioni realizzati, avrebbero reso necessario un incremento delle produzioni. Pertanto, i detenuti impiegati alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria in attività di tipo industriale risultano essere, al 30.6.2013, ultimo dato disponibile, 436 (erano 336 al 31.12.2012; 559 al 31 dicembre 2011; 603 al 31 dicembre 2010). Dagli stessi dati risulta che il numero totale dei detenuti lavoratori è pari a 13.727 unità».

Dal totale del numero dei detenuti lavoratori sopra riportato, quelli impegnati nella gestione quotidiana dell'istituto, al 30.6.2013, risultano essere 9.645.

Ciò, nonostante il lavoro penitenziario sia l'elemento fondamentale del trattamento e strumento privilegiato di reinserimento sociale secondo le finalità dell'articolo 27 della Costituzione.

Sul punto il Ministro ha rappresentato che la Commissione di studio presieduta dal prof. Mauro Palma presso il Ministero sta lavorando a proposte operative in questo delicato ed importante settore.

Sempre in riferimento alla qualità del trattamento penitenziario, sono state chieste al Ministro informazioni relativamente al personale che lavora nelle carceri.

Il Ministro ha evidenziato che «*si registrano significative carenze nel profilo professionale degli **assistenti sociali** e dei funzionari giuridico pedagogici c.d. **educatori**. Tale aspetto si presenta ancora più problematico a fronte della diffusione di modelli di funzionamento delle strutture caratterizzate da una maggiore apertura che il Dipartimento già da tempo sta cercando di realizzare. Per quanto riguarda la **Polizia penitenziaria**, la carenza di organico è particolarmente grave per i ruoli intermedi dei sovrintendenti e degli ispettori, di minore entità nel ruolo agenti-assistenti. Tut-*

tavia, per un'analisi completa del dato relativo al personale occorre evidenziare la molteplicità delle attività di servizio demandate alla Polizia penitenziaria per il funzionamento del sistema. Si pensi che tra le attività essenziali di un penitenziario, oltre al servizio di vigilanza, osservazione e partecipazione al trattamento rieducativo, vi sono la gestione degli Uffici: Matricola, Conto Correnti, Casellario ecc., e che il medesimo personale assolve il gravoso compito delle traduzioni e piantonamenti dei detenuti e degli internati. A ciò si aggiunga che per diminuire gli effetti del sovraffollamento, si sta investendo nella costruzione e/o ampliamento di strutture detentive, con tutto ciò che ne consegue in termini di necessità di altre risorse umane. Anche sotto tale profilo le figure intermedie sono di fondamentale importanza per il coordinamento del lavoro soprattutto nei nuovi modelli organizzativi che si stanno proponendo. Ulteriori difficoltà derivano dall'incidenza dei provvedimenti previsti dalle leggi finanziarie in materia di turnover del personale di Polizia penitenziaria, poiché solo il 20 per cento delle vacanze che si creano vengono colmate con nuove assunzioni; analoga complessità è determinata dalla mancanza di un contratto della dirigenza penitenziaria e dalla possibile applicazione di ulteriori tagli a seguito della spending review».

2.3 Rimedi straordinari

Dopo i due rimedi di natura ordinaria, nel messaggio si passa ai rimedi straordinari dell'amnistia ed indulto. Si tratta di rimedi che esplicano i loro effetti deflattivi con specifico riferimento a determinati reati commessi entro una particolare data e purchè non ricorrano specifiche esclusioni oggettive e soggettive. Alla straordinarietà del rimedio consegue anche l'immediatezza dell'effetto deflattivo, che naturalmente diminuisce nel tempo, considerato che i predetti benefici si applicano ad un numero determinato di reati. Quanto agli effetti dell'indulto del 2006, ad esempio, si segnala che il 31 luglio 2006

erano presenti nelle carceri italiane 60.710 reclusi (a fronte di una capienza regolamentare di 43.213 unità); un mese dopo, il 31 luglio 2006 i reclusi erano 38.326 (e la capienza regolamentare era di 42.233 unità). Un anno dopo, il 30 giugno 2007, erano 43.957; due anni dopo, il 30 giugno 2008, erano 55.057. Il dato iniziale preindulto è stato pertanto raggiunto prima dello scadere del terzo anno dal provvedimento di clemenza.

L'effetto deflattivo è, quindi, strettamente connesso alla « perimetrazione » da parte del legislatore dei reati ai quali poter applicare il beneficio.

Come ricorda il Capo dello Stato nel messaggio, dal 193 al 1990 sono intervenuti tredici provvedimenti con i quali è stata concessa l'amnistia (sola o unitamente all'indulto). In media, dunque, per quasi quaranta anni sono state varate amnistie con cadenza inferiore a tre anni. Dopo l'ultimo provvedimento di amnistia (d.P.R. n. 75 del 1990) è stata, approvata dal Parlamento soltanto una legge di clemenza, relativa al solo indulto (legge n. 241 del 2006). Tale circostanza non è dovuta unicamente alla modifica costituzionale che ha previsto per le leggi di clemenza un quorum rafforzato, ma anche in una « ostilità » agli atti di clemenza diffusasi nell'opinione pubblica. Una volta che sia stata superata questa ostilità di fondo, che dipende da preoccupazioni legate alla sicurezza pubblica e, in particolare al pericolo di una rilevante percentuale di ricaduta nel delitto da parte di condannati scarcerati per indulto o di imputati prosciolti per l'amnistia, si pone la questione della « perimetrazione », alla quale si è sopra fatto riferimento. Si tratta di una questione meramente politica che il legislatore effettua tenendo conto della gravità dei reati e dell'allarme sociale da

questi suscitato. Attraverso le esclusioni soggettive (di natura generale ed astratta) si potrà tenere conto anche della pericolosità del condannato o dell'imputato.

Sempre con la finalità di ridurre sensibilmente il rischio di ricadute il provvedimento di clemenza potrebbe essere accompagnato da idonee misure, soprattutto amministrative, finalizzate all'effettivo reinserimento delle persone scarcerate, che dovrebbero essere concretamente accompagnate nel percorso di risocializzazione.

Si segnala che presso la Commissione Giustizia del Senato è stato avviato in data 15 ottobre 2013 l'esame dei progetti di legge A.S. 20 Manconi ed altri e A.S. 21 Compagna e Manconi, in materia di concessione di amnistia e indulto.

Al fine di poter valutare gli eventuali effetti deflattivi di un provvedimento di indulto sono stati chiesti al Ministro della giustizia i dati relativi alle pene residue. Con riferimento a questa richiesta il Ministro ha rilevato che « a fronte dei 38.625 condannati 9.598 hanno pena residua inferiore ad un anno, 7.735 tra uno e due anni e 5.689 da due a tre anni. Complessivamente sono quindi 23.022 quelli che devono scontare una pena residua inferiore ai tre anni. Come richiesto, anche in questo caso, si è provveduto ad una verifica per titoli di reato, seguendo il metodo di analisi prima descritto ». È stata quindi trasmessa la seguente tabella dalla quale risulta che i reati per i quali si registra una maggiore presenza in carcere (scaglionata per residui di pena che vanno da 0 a 1, da 1 a 2; da 2 a 3, da 3 a 4 e superiore a 4 anni) sono la produzione e spaccio stupefacenti, la rapina, il furto, la ricettazione, l'estorsione, le violenze sessuali, l'omicidio volontario ed i reati di resistenza ed oltraggio.

Detenuti CONDANNATI presenti negli istituti penitenziari italiani distinti per tipologia di reato e PENA RESIDUA
Situazione al 14/10/2013

tipologia reato	1)Da 0 a 1	2)Da 1 a 2	3)Da 2 a 3	3)Da 3 a 4	4)SUP 4 ANNI	Ergastolo	Totale
APPROPRIAZIONE INDEBITA	7	1	1	-	-	1	10
ARBITRARIA INVASIONE AZIENDE	-	1	1	-	-	-	2
ATTI OSCENI	6	-	-	-	-	-	6
ATTI SESSUALI CON MINORENNE	97	110	73	49	142	-	471
BANCAROTTA	18	35	51	47	89	-	240
BIGAMIA, INCESTO, ECC.	-	1	-	2	-	2	5
CONTRAVVENZIONI	14	2	-	1	1	-	18
CONTRO IL SENTIMENTO RELIGIOSO	-	1	-	-	-	-	1
CONTRO L'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA	102	40	18	11	8	-	179
CONTRO L'INCOLUMITA' PUBBLICA: ALTRI REATI	38	24	11	11	19	-	103
CONTRO LA PERSONALITA' DELLO STATO	6	10	2	4	13	29	64
CORRUZIONE DI MINORENNE	1	2	-	-	-	-	3
DANNI A COSE, ANIMALI, TERRENI, ECC.	16	-	-	-	-	-	16
DETENZIONE MATERIALE PORNOGRAFICO (SFRUTTAMENTO DEI MINORI)	2	-	-	-	-	-	2
ESTORSIONE	501	472	375	258	569	-	2180
FALSITA' IN ATTI E PERSONE	65	14	5	3	6	-	93
FALSITA' IN MONETE	21	25	12	8	24	-	90
FALSITA' IN SIGILLI	5	2	-	-	2	-	9
FRODE NELL'ESERCIZIO DEL COMMERCIO	-	-	1	-	-	-	1
FURTO	1251	388	164	68	81	-	1952
INCOLUMITA' PUBBLICA: PRODUZ. E SPACCIO STUPEF. INFANTICIDIO	3346	3303	2551	1637	3539	2	14378
INGIURIE E DIFFAMAZIONI	4	-	-	-	-	-	4
INSOLVENZA FRAUDOLENTA	9	7	4	5	8	-	33
INTERRUZIONE DELLA GRAVIDANZA	2	-	-	-	-	-	2
ISTIGAZIONE, SFRUTTAMENTO E FAVOREGGIAMENTO DELLA PROSTITUZIONE	27	19	8	7	4	-	65
LESIONI PERSONALI COLPOSE	1	-	-	-	-	-	1
LESIONI PERSONALI VOLONTARIE	43	19	22	9	5	-	98
MALTRATTAMENTI IN FAMIGLIA	83	49	19	15	6	-	172
OMICIDIO COLPOSO	1	9	4	2	3	-	19
OMICIDIO PRETERINTENZIONALE	6	14	11	14	49	-	95
OMICIDIO VOLONTARIO	373	401	482	423	3049	1321	6049
OMISSIONE D'ATTI D'UFFICIO, ECC.	8	2	4	2	-	-	16
ORDINE PUBBLICO: ALTRI REATI	4	1	1	1	2	-	9
ORDINE PUBBLICO: ASSOCIAZIONE DI STAMPO MAFIOSO	82	62	42	47	77	-	311
ORDINE PUBBLICO: ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE	64	82	58	28	47	-	259
PECULATO, MALVERSAZIONE, ECC.	2	8	7	5	7	-	29

ALL 1 - TAB. 3

Detenuti CONDANNATI presenti negli istituti penitenziari italiani distinti per tipologia di reato e PENA RESIDUA
Situazione al 14/10/2013

tipologia reato	1)Da 0 a 1	2)Da 1 a 2	3)Da 2 a 3	3)Da 3 a 4	4)SUP 4 ANNI	Ergastolo	Totale
PERCOSSE	1	-	-	-	-	-	1
PORNOGRAFIA MINORILE	10	15	6	4	14	-	49
PROSTITUZIONE MINORILE	42	31	23	17	47	-	160
RAPINA	1761	1432	941	539	1126	2	5801
RICETTAZIONE	502	422	299	214	460	-	1897
RISSA, ABBANDONO DI INCAPACE, ECC.	9	1	-	2	1	-	13
SEQUESTRO DI PERSONA	25	26	21	28	174	99	373
STRAGE	2	5	6	4	47	117	181
TRUFFA	25	17	8	3	5	-	58
TURISMO FINALIZZATO ALLO SFRUTTAMENTO DEI MINORI (PROSTITUZIONE MINORILE)	-	-	-	1	-	-	1
VIOLAZIONE OBBLIGHI ASSISTENZA FAMILIARE	11	-	-	-	-	-	11
VIOLENZA PRIVATA MINACCIA	94	42	33	31	63	-	263
VIOLENZA, RESISTENZA, OLTRAGGIO, ECC.	228	56	11	2	2	-	299
VIOLENZE SESSUALI	415	481	364	232	509	-	2001
ALTRI DELITTI	268	123	50	60	28	-	530
Totale	9588	7735	5689	3794	10231	1578	38625

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE SULLA POLITICA ESTERA E LE RELAZIONI ESTERNE DELL'UNIONE EUROPEA

AUDIZIONI:

Audizione del viceministro degli affari esteri, Marta Dassù, sugli orientamenti della politica estera e di sicurezza dell'Unione europea (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>)	56
--	----

COMITATO PERMANENTE SULLA POLITICA ESTERA E LE RELAZIONI ESTERNE DELL'UNIONE EUROPEA

AUDIZIONI

Martedì 29 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Deborah BERGAMINI. — Interviene il viceministro degli affari esteri, Marta Dassù.

La seduta comincia alle 14.

Audizione del viceministro degli affari esteri, Marta Dassù, sugli orientamenti della politica estera e di sicurezza dell'Unione europea.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione).

Deborah BERGAMINI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Introduce quindi l'audizione, autorizzando il viceministro a depositare agli atti un testo scritto, che sarà pubblicato in allegato al resoconto stenografico.

Il viceministro Marta DASSÙ svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni i deputati Vincenzo AMENDOLA (PD), Arturo SCOTTO (SEL), Franco CASSANO (PD) e Eleonora CIMBRO (PD).

Il viceministro Marta DASSÙ risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Deborah BERGAMINI, *presidente*, ringrazia il viceministro per la relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14.55.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sui sistemi d'arma destinati alla difesa in vista del Consiglio europeo di dicembre 2013.

Audizione del Segretario Generale della Difesa e Direttore Nazionale degli Armamenti, Generale C. A. Enzo Stefanini (*Svolgimento e conclusione*) 57

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 57

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 29 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Elio VITO.

La seduta comincia alle 14.

Indagine conoscitiva sui sistemi d'arma destinati alla difesa in vista del Consiglio europeo di dicembre 2013.

Audizione del Segretario Generale della Difesa e Direttore Nazionale degli Armamenti, Generale C. A. Enzo Stefanini.

(Svolgimento e conclusione).

Elio VITO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione.

Enzo STEFANINI, *Segretario Generale della Difesa e Direttore Nazionale degli Armamenti*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi, per formulare quesiti e osservazioni, i deputati Gian Piero SCANU (PD), Massimo ARTINI (M5S), Paolo BERNINI (M5S), Paolo BOLOGNESI (PD) e Domenico ROSSI (SCpI).

Enzo STEFANINI, *Segretario Generale della Difesa e Direttore Nazionale degli Armamenti*, risponde alle domande e svolge alcune considerazioni.

Intervengono, quindi, per svolgere alcune precisazioni i deputati Gian Piero SCANU (PD) e Paolo BOLOGNESI (PD) a cui risponde Enzo STEFANINI, *Segretario Generale della Difesa e Direttore Nazionale degli Armamenti*.

Elio VITO, *presidente*, dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.15.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.15 alle 15.40.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca. C. 1574-A Governo (Parere all'Assemblea) (*Rinvio dell'esame*) 58

SEDE REFERENTE:

DL 120/2013: Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione. C. 1690 Governo (*Esame e rinvio*) 58

SEDE CONSULTIVA

Martedì 29 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.

La seduta comincia alle 13.35.

DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca.

C. 1574-A Governo.

(Parere all'Assemblea).

(*Rinvio dell'esame*).

Francesco BOCCIA, *presidente*, avverte che è stato richiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione tramite impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Con riferimento al testo del provvedimento in esame e alle proposte emendative ad esso riferite, rappresenta l'opportunità di rinviarne l'esame a una seduta da convocare nella prima mattinata di domani, al fine di consentire alla Commissione di poter disporre, prima dell'espressione del parere di

competenza, dei necessari elementi istruttori che saranno compiutamente forniti dal Governo nelle prossime ore, sia sulle numerose modifiche apportate dalla Commissione di merito al testo del provvedimento, sia sull'elevato numero delle proposte emendative presentate in Assemblea.

Non essendovi obiezioni, rinvia quindi il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.40.

SEDE REFERENTE

Martedì 29 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.

La seduta comincia alle 13.40.

DL 120/2013: Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione.

C. 1690 Governo.

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Francesco BOCCIA, *presidente*, avverte che è stato richiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione tramite impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Fabio MELILLI (PD), *relatore*, ricorda che, com'è noto, il provvedimento all'esame della Commissione reca misure volte a consentire, in conformità ai parametri dell'Unione europea, il contenimento del deficit del bilancio 2013 entro un valore non superiore al 3 per cento del Pil. Tali misure sono finalizzate, in particolare, a migliorare di circa 1,6 miliardi di euro l'indebitamento netto, producendo una correzione di 0,1 punti percentuali di Pil, che consente di posizionare tale saldo al 3,0 per cento del Pil medesimo, anziché al 3,1 cui si sarebbe attestato in assenza dell'intervento correttivo effettuato dal provvedimento. Rileva che l'importo di 1,6 miliardi di euro viene reperito tramite l'inasprimento del patto di stabilità interno per gli enti locali, disposto all'articolo 2, comma 5 (450 milioni di euro); mediante la costituzione di accantonamenti indisponibili delle spese relative alle Missioni di ciascun Ministero, ai sensi del comma 1 dell'articolo 3 (590 milioni di euro); attraverso l'utilizzo, tramite il versamento all'entrata del bilancio dello Stato, di quota parte delle risorse iscritte in conto residui per l'anno 2013 e non ancora erogate del Fondo per la tutela dell'ambiente (35 milioni di euro) e per mezzo di un programma di dismissioni immobiliari, da adottare con procedure a legislazione vigente, da realizzare entro l'anno, che dovrà generare entrate per 525 milioni di euro. Fa presente che il provvedimento reca inoltre ulteriori disposizioni in materia di finanza locale, di pagamento dei debiti pregressi delle amministrazioni territoriali nonché, infine, misure volte a fronteggiare le esigenze indotte dal fenomeno dell'immigrazione. Ciò precisato, venendo al dettaglio delle singole disposizioni, osserva che l'articolo

1 del decreto-legge in esame incrementa di 20 milioni di euro per l'anno 2013 il Fondo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (comma 1) ed istituisce un Fondo immigrazione con una dotazione di 190 milioni di euro per l'anno 2013 (comma 2). Rileva che le somme dei fondi non utilizzate nell'esercizio in corso possono esserlo nell'anno successivo (comma 3). Per la copertura dei complessivi 210 milioni del finanziamento dei due fondi si provvede, per 90 milioni di euro dal Fondo rimpatri, per 70 milioni di euro dalle entrate dell'INPS derivanti dalla regolarizzazione degli immigrati e per 50 milioni di euro mediante corrispondente riduzione del Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura (comma 4). Sottolinea che, con la disposizione di cui al comma 2, si intende privilegiare una gestione dell'emergenza esclusivamente attraverso le strutture ordinarie dell'amministrazione: infatti, la gestione delle risorse è affidata al Ministro dell'interno, che provvederà alla ripartizione delle risorse attraverso propri decreti, seppur di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. Al riguardo ritiene opportuno che il Governo confermi, da un lato, che le risorse di cui all'articolo 14-*bis*, del decreto legislativo n. 286 del 1998, relative al gettito concernente il contributo per il rilascio e il rinnovo del permesso di soggiorno, nonché i contributi eventualmente disposti dall'Unione europea, da assegnare al Fondo rimpatri e agli oneri connessi alle attività istruttorie inerenti ai citati permessi, risultino già affluite al bilancio dello Stato, nella misura di 90 milioni di euro nell'anno 2013, dall'altro lato, che l'utilizzo delle predette risorse non pregiudichi gli interventi già previsti a legislazione vigente per il medesimo anno. Giudica, inoltre, opportuno che il Governo confermi che l'utilizzo, nella misura di 50 milioni di euro, del Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura (capitolo 2341- Ministero dell'in-

terno) rechi le necessarie disponibilità, anche alla luce delle numerose riduzioni previste in recenti provvedimenti legislativi. Con riferimento all'articolo 2, segnala che i commi da 1 a 4 prevedono un aumento delle disponibilità del Fondo di solidarietà comunale per l'anno 2013 per un importo complessivo di 120 milioni di euro. Ricorda che il citato fondo – istituito ai sensi dell'articolo 1, comma 380, lettera *b*), della legge di stabilità 2013 (legge n. 228 del 2012) ed alimentato con una quota dell'imposta municipale propria (IMU), di spettanza dei comuni – è finalizzato a ristorare quei comuni che, per effetto dell'introduzione dell'IMU e della conseguente soppressione dei trasferimenti statali, abbiano conseguito minori introiti. Fa presente, in particolare, che il comma 1 dispone, per l'anno 2013, una integrazione della quota spettante a ciascun comune del Fondo di solidarietà comunale per un importo complessivo di 120 milioni di euro. Tale contributo è ripartito tra i comuni nella misura indicata nella tabella A allegata al decreto in esame. Rileva che il comma 1 – sebbene definisca direttamente, rinviando all'apposita Tabella A, la quota di spettanza di ciascun comune ai fini del riparto dei 120 milioni di euro aggiuntivi – mantiene ferma la modalità di riparto tra i comuni delle risorse del Fondo di solidarietà comunale, come definite « in attuazione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui alla lettera *b*) del medesimo comma 380 ». Segnala che, alla data attuale, il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri relativo alle modalità di alimentazione e di riparto del Fondo per l'anno 2013 – che avrebbe dovuto essere adottato entro la data del 30 aprile 2013 – non risulta ancora emanato. Evidenzia che il comma 2 esclude il contributo attribuito a ciascun comune in applicazione del comma 1 dalle entrate finali dell'ente, considerate ai fini del calcolo del saldo finanziario rilevante ai fini del patto di stabilità interno per il 2013. Rammenta che il comma 3 provvede alla copertura finanziaria di tali oneri reperendo le risorse,

quanto a 30 milioni di euro a valere sul Fondo per assicurare la liquidità per pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili, relativamente alla « Sezione enti locali », quanto a 90 milioni di euro mediante riduzione del contributo assegnato alle regioni per l'attivazione del cosiddetto patto regionale verticale incentivato, utilizzando allo scopo la parte di contributo non attribuito alle regioni Puglia e Molise. Ricorda che tale patto viene attivato nel caso in cui le regioni cedano propri spazi finanziari inutilizzati ai fini del patto di stabilità interno a beneficio degli enti locali che si trovano nel proprio territorio. Segnala che la relazione allegata al disegno di legge di conversione in esame specifica che le regioni Puglia e Molise non hanno provveduto ad attivare il patto regionale verticale, cedendo i corrispondenti spazi finanziari agli enti locali del proprio territorio, e – per tale motivo – le corrispondenti risorse non sono state erogate dallo Stato. Osserva che l'utilizzo a copertura delle risorse del Fondo per assicurare la liquidità per pagamenti dei debiti, che, ricorda, è un Fondo a restituzione, ai fini della concessione di contributi a fondo perduto a titolo di Fondo di solidarietà comunale, disposto dal comma 3, determina, a sua volta, oneri per il bilancio dello Stato in termini di minori interessi attivi, che sarebbero stati versati dagli enti locali allo Stato in fase di restituzione delle anticipazioni di liquidità. A tali oneri, quantificati dal comma 4 in un milione di euro a decorrere dal 2014, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica. Al riguardo, considera opportuno che il Governo confermi che il Fondo per interventi strutturali di politica economica (capitolo 3075 – Ministero dell'economia e delle finanze) di cui è previsto l'utilizzo, nella misura di un milione di euro a decorrere dal 2014, rechi le necessarie disponibilità e fornisca un riepilogo delle risorse residue del medesimo Fondo a decorrere dal 2014, posto che recenti provvedimenti hanno più volte

attinto ad esso. Inoltre, ai fini della corretta imputazione dell'onere giudica opportuno precisare il carattere annuo di quest'ultimo. Rileva che il comma 5 dell'articolo 2, con alcune modifiche all'articolo 31 della legge n. 183 del 2011 (legge di stabilità 2012), relativo alla disciplina del patto di stabilità interno per gli enti locali, inasprisce, per l'anno 2013, i vincoli del patto di stabilità interno, aumentando il contributo finanziario richiesto, nell'ambito del patto, a ciascun ente e sospendendo, al contempo, l'applicazione del sistema di virtuosità, ai fini della ripartizione degli obiettivi finanziari del patto tra gli enti medesimi. L'inasprimento dei vincoli del patto per gli enti locali determina un miglioramento dell'indebitamento netto e del fabbisogno di un importo pari a 450 milioni di euro per l'anno 2013. In particolare, la lettera *a)* della norma in esame — inserendo il comma 2-bis all'articolo 31 della legge n. 183 del 2011 — introduce per l'anno 2013, in deroga alla disciplina vigente, un aggravio delle misure finanziarie imposte dal patto di stabilità interno, aumentando per tutti gli enti locali la misura del concorso al contenimento dei saldi di finanza pubblica, attraverso un incremento dell'obiettivo di saldo finanziario che deve essere conseguito da parte di ciascun ente. Sottolinea che, come indicato nella relazione tecnica, la norma in esame, incrementando le percentuali per il calcolo dei saldi-obiettivo e non riattribuendo gli spazi finanziari così determinati ai comuni virtuosi — posto che la successiva lettera *b)* del comma in esame sospende per l'anno 2013 l'applicazione del meccanismo di virtuosità — determina un miglioramento dell'indebitamento netto e del fabbisogno per un importo pari a 450 milioni di euro. Il comma in esame, inoltre, inserendo il comma 2-ter nell'articolo 31 della legge n. 183 del 2011, introduce una norma programmatica finalizzata a favorire ed incentivare gli investimenti degli enti locali, prevedendo che, nell'ambito della manovra di finanza pubblica e in coerenza con gli obiettivi programmatici, agli enti locali

potranno essere attribuiti nel 2014 spazi finanziari a valere sul patto di stabilità interno. Il comma in esame, alla lettera *b)*, novellando il comma 5 dell'articolo 31 della legge n. 183 del 2011, sospende anche per l'anno 2013 — come già previsto per l'anno 2014 dall'articolo 9, comma 6, lettera *a)*, del decreto-legge n. 102 del 2013 — l'applicazione del meccanismo di virtuosità recato dall'articolo 20, commi 2, 2-bis e 3, del decreto-legge n. 98 del 2011, ai fini della determinazione degli obiettivi finanziari del patto per gli enti di ciascun livello di governo sulla base della virtuosità, fermo restando l'obiettivo complessivo del comparto. Infine, sottolinea che resta confermata l'applicazione delle misure premiali previste per gli enti locali che partecipano alla sperimentazione di cui all'articolo 36 del decreto legislativo n. 118 del 2011, sull'armonizzazione dei bilanci — in quanto non espressamente sospesa l'efficacia del comma 3-bis dell'articolo 20 del decreto-legge n. 98 del 2011 — che prevede per tali enti un miglioramento complessivo di 20 milioni di euro degli obiettivi del patto per il 2013, tramite la riduzione delle percentuali da applicare alla spesa corrente, da ripartirsi sulla base di specifico decreto del Ministro dell'economia e delle finanze sentita la Conferenza unificata. Fa presente che le disposizioni recate dal comma 6 sono finalizzate a consentire alle regioni sottoposte a Piano di rientro del disavanzo sanitario, in caso di riduzione strutturale del disavanzo (verificata dai Tavoli tecnici), di evitare le massimizzazioni delle aliquote dell'IRAP e dell'addizionale regionale all'IRPEF. Tenuto fermo che una quota parte del relativo gettito deve essere finalizzata alla copertura del disavanzo, per la restante quota di gettito la regione interessata può disporre la riduzione delle aliquote ovvero la destinazione anche a finalità extrasanitarie. Osserva che il comma 7 reca modifiche ed integrazioni al decreto-legge n. 35 del 2013, concernente il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione. In particolare esso definisce la tempistica entro la quale procedere

alla assegnazione dell'ammontare per il 2014 delle risorse della Sezione debiti non sanitari di regioni e province autonome, di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 35 del 2013 – ammontare che sarà concesso entro il 31 marzo 2014, unitamente alle risorse non erogate nel 2013, per anticipazioni di liquidità richieste entro il 28 febbraio 2014 –; chiarisce che sono ammessi anche i pagamenti dei debiti fuori bilancio (che presentavano i requisiti per il riconoscimento al 31 dicembre 2012) ai fini dell'assegnazione delle anticipazioni a valere sulle risorse finanziarie aggiuntive stanziata dal decreto-legge n. 102 del 2013 sul Fondo anticipazioni liquidità di cui all'articolo 1, comma 10, del decreto-legge n. 35 del 2013, nonché sulle risorse per il 2014 sulla Sezione debiti non sanitari di regioni e province autonome del predetto Fondo e sulle risorse già ripartite tra le regioni con decreto ministeriale del 14 maggio 2013 e non ancora erogate; introduce la previsione che all'atto dell'estinzione da parte della regione dei debiti elencati nel piano di pagamento nei confronti degli enti locali o di altre pubbliche amministrazioni, ciascun ente locale o amministrazione pubblica interessata provvede all'immediata estinzione dei propri debiti. Osserva che il comma 8 dell'articolo 2 introduce una modifica ai termini di cui all'articolo 14, comma 2, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 102, ai fini dell'applicazione dell'istituto della c.d. «definizione agevolata» nei giudizi di responsabilità amministrativo-contabile che proprio tale ultima disposizione ha esteso oltre le previsioni originarie. In particolare, la disposizione in esame proroga al 4 novembre 2013 il termine del 15 ottobre fissato come data ultima per la presentazione della richiesta di definizione agevolata e riduce da 15 a 7 giorni il termine entro il quale la sezione d'appello delibera in camera di consiglio. Resta fermo che, in caso di accoglimento, il giudice determina con decreto la somma dovuta in misura non inferiore a quella richiesta, stabilendo il termine pe-

rentorio per il versamento entro il 15 novembre 2013. Rileva che l'articolo 3 reca le disposizioni volte a consentire nel 2013 il rientro dallo scostamento dagli obiettivi di contenimento dell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni entro il limite del 3 per cento del PIL, definito in sede europea. A tal fine, il comma 1 dispone che siano accantonate e rese indisponibili le disponibilità di competenza e di cassa relative alle missioni di spesa del bilancio dello Stato di ciascun Ministero, secondo gli importi di cui alla tabella B, allegata al decreto-legge, tali da assicurare complessivamente un miglioramento dell'indebitamento netto delle Pubbliche amministrazioni di 590 milioni di euro nel 2013. Il comma 2 specifica che le quote di risorse accantonate relative alle spese correnti costituiscono economia di bilancio al termine dell'esercizio. In proposito, ritiene necessario che il Governo chiarisca, anche ai fini dell'eventuale modificazione del testo del provvedimento, se dagli accantonamenti di risorse disposti dal comma 2 siano esclusi i capitoli su cui si siano formati debiti e in quanto tali non suscettibili di rimodulazioni in riduzione, ai sensi dell'articolo 12, comma 7, del decreto-legge n. 35 del 2013. Evidenzia che per tutti i capitoli di spesa interessati dagli accantonamenti di cui al comma 1, è sospesa per l'anno 2013 la facoltà di disporre variazioni compensative di sola cassa prevista dall'articolo 6, comma 14, del decreto-legge n. 95 del 2012 (comma 3). Al riguardo, considera opportuno che il Governo chiarisca quali conseguenze possano derivare dalla sospensione per l'anno 2013 – limitatamente ai capitoli interessati dagli accantonamenti di risorse disposti ai sensi del comma 2 – della facoltà riconosciuta ai dirigenti responsabili della gestione di disporre variazioni compensative di sola cassa occorrenti ai fini dell'effettuazione dei pagamenti nei tempi stabiliti, posto che tale facoltà appare funzionale al progressivo contenimento dell'insorgenza di posizioni debitorie a carico dell'amministrazione statale. Osserva che il

comma 4 dispone che alla compensazione degli effetti finanziari in termini di fabbisogno e di indebitamento netto derivanti dal comma 1 si provvede attraverso l'utilizzo di 249 milioni nel 2014 del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge n. 154 del 2008. Rileva infine che il comma 5 stabilisce che le somme iscritte nel conto residui per l'anno 2013 sul Fondo per la tutela dell'ambiente e la promozione dello sviluppo del territorio, previsto dal-

l'articolo 13, comma 3-*quater*, del decreto-legge n. 112 del 2008, sono versate per l'importo di 45 milioni di euro all'entrata del bilancio dello Stato per il medesimo anno.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI si riserva di intervenire in sede di replica.

Francesco BOCCIA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.45.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 114/2013: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e stabilizzazione. C. 1670 Governo (Parere alle Commissioni riunite III e IV) (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e conclusione – Parere favorevole*) 64

SEDE CONSULTIVA

Martedì 29 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Daniele CAPEZZONE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Pier Paolo Baretta.

La seduta comincia alle 13.35.

DL 114/2013: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e stabilizzazione.

C. 1670 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite III e IV).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 24 ottobre scorso.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta il rela-

tore, Pelillo, aveva illustrato il provvedimento, proponendo di esprimere su di esso parere favorevole.

Michele PELILLO (PD), *relatore*, con riferimento ai rilievi avanzati sul provvedimento nella seduta del 24 ottobre scorso, segnala, per quanto riguarda la richiesta di chiarimenti, avanzata dal deputato Paglia, circa la *ratio* della possibilità, recata dall'articolo 7, comma 1, del decreto-legge, di non applicare la normativa in materia di tracciabilità dei flussi finanziari, per i pagamenti di importo non superiore ai 10.000 euro effettuati dalle rappresentanze diplomatiche a valere sui fondi di cui all'articolo 5, come la disposizione non introduca una nuova previsione, ma si limiti a fare rinvio all'articolo 7, comma 10, del decreto-legge n. 227 del 2012 (che a sua volta ripeteva il dettato dell'articolo 9, comma 9, del decreto-legge n. 215 del 2011), il quale non consente una deroga generica ed indiscriminata alla disciplina sulla tracciabilità dei flussi finanziari, ma prevede, opportunamente, che tale deroga possa avvenire solo in presenza di difficoltà oggettive di utilizzo del sistema bancario locale, attestata dal capo missione, e fermo restando co-

munque il divieto di artificioso frazionamento dei pagamenti. Rileva, quindi, come la formulazione della norma cui si fa riferimento risulti congrua.

Per quanto attiene invece alle considerazioni del deputato Cancelleri in ordine all'insufficienza delle risorse finanziarie stanziata dal provvedimento per le iniziative italiane di cooperazione allo sviluppo, nel premettere come tale aspetto esuli evidentemente dai profili di competenza della Commissione Finanze, segnala comunque come le autorizzazioni di spesa recate a tal fine dall'articolo 5 del decreto – legge risultino, in proporzione alla durata del periodo considerato, significativamente maggiori di quanto stanziato in

occasione del precedente provvedimento di proroga. Infatti, mentre l'articolo 5 del decreto-legge n. 227 del 2012 aveva autorizzato una spesa complessiva di 35 milioni di euro per un arco di nove mesi, l'articolo 5 del decreto-legge in esame stanziava oltre 24 milioni di euro per il solo trimestre 1° ottobre-31 dicembre 2013, operando dunque un aumento relativo di tali risorse.

Ribadisce quindi la proposta di esprimere parere favorevole sul provvedimento.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 13.45.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

COMITATO DEI NOVE:

DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca. C. 1574-A Governo . 66

COMITATO DEI NOVE

Martedì 29 ottobre 2013.

DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca.
C. 1574-A Governo.

Il Comitato si è riunito dalle 14.40 alle 15.55.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA;

D.L. 114/2013: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione. C. 1670 Governo (Parere alle Commissioni III e IV) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	67
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	68
ALLEGATO 2 (<i>Proposta di parere alternativa presentata dal gruppo M5S</i>)	69

SEDE CONSULTIVA

Martedì 29 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI.

La seduta comincia alle 14.35.

D.L. 114/2013: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione.

C. 1670 Governo.

(Parere alle Commissioni III e IV).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 23 ottobre 2013.

Dorina BIANCHI, *relatore*, formula una proposta di parere con osservazione che tiene conto del dibattito svolto nella precedente seduta (*vedi allegato 1*).

Ermete REALACCI (PD), *presidente*, avverte che è stata presentata dal gruppo M5S una proposta di parere alternativa (*vedi allegato 2*) e che l'eventuale approvazione della proposta di parere del relatore precluderebbe la votazione della proposta di parere alternativa presentata.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore, risultando così conclusa la votazione sulla proposta di parere alternativa presentata dal gruppo M5S.

La seduta termina alle 14.45.

ALLEGATO 1

D.L. 114/2013: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione. C. 1670 Governo.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La VIII Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge C. 1670 recante « Conversione in legge del decreto-legge 10 ottobre 2013, n. 114, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione;

considerata la disposizione di cui all'articolo 7 che, al comma 1, richiama, per le attività e le iniziative di cui agli articoli 5 e 6 (Iniziativa di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione), specifiche disposizioni derogatorie del codice dei contratti pubblici per gli interventi per l'esecuzione di lavori o per l'acquisizione di servizi e forniture recate dal comma 4 dell'articolo 7 del

precedente decreto-legge in materia di missioni internazionali (decreto-legge n. 227 del 2012);

considerato che, in applicazione dei principi di trasparenza, di corretto uso delle risorse pubbliche e di tutela della concorrenza, ogni ipotesi di deroga e di esclusione della applicabilità delle norme contenute nel codice degli appalti pubblici da parte di stazioni appaltanti andrebbe circoscritta in modo chiaro;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

valutino le Commissioni di merito l'opportunità di circoscrivere a fattispecie ben delimitate l'ambito di applicazione delle norme, recanti deroghe al codice dei contratti, previste al comma 4 dell'articolo 7 del decreto-legge n. 227 del 2012, richiamato espressamente al comma 1 dell'articolo 7, garantendo, ove possibile, il rispetto del principio di trasparenza.

ALLEGATO 2

D.L. 114/2013: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione. C. 1670 Governo.

**PROPOSTA DI PARERE ALTERNATIVA PRESENTATA
DAL GRUPPO M5S**

La VIII Commissione,

esaminato, per la parti di propria competenza, il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 114 del 2013, recante « Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione »;

deplorando che per l'ennesima volta la proroga della partecipazione italiana a missioni militari all'estero avviene con un decreto unico che impedisce la libera espressione del voto sulle singole missioni, alcune molte diverse di segno e finalità dalle altre;

considerato che:

la fallimentare partecipazione italiana all'invasione dell'Afghanistan al seguito degli Stati Uniti di America è stata, dal punto di vista del diritto internazionale, del tutto illegittima, avendo lo scopo di infliggere una punizione collettiva al popolo afgano nonostante fosse provato che gli attentatori dell'11 settembre 2001 erano tutti cittadini dell'Arabia Saudita;

la guerra in Afghanistan ha prodotto una destabilizzazione di tutta quell'area, rafforzando l'odio verso l'occidente e potenziando il fondamentalismo islamico e terroristico;

la storia di questi decenni dell'Afghanistan ha sempre dimostrato che l'invasione militare straniera (Impero Britannico, Sovietica ed infine Nato) non ha mai portato soluzioni ma solo aggravato la situazione della popolazione e ha contribuito a rendere endemico il conflitto armato;

è necessario invertire questa tragica situazione, conferendo nelle mani del popolo afgano il proprio destino e ritirando al più presto le nostre truppe da quel Paese;

ricordato che:

l'attuale vigenza dell'accordo tra l'Italia e la Libia sottoscritto da Berlusconi e Gheddafi per la collaborazione tra i due Paesi nel respingimento dei migranti ha comportato immense tragedie umane e la sistematica violazione dei più elementari diritti della persona;

è urgente congelare e ripensare la collaborazione militare con il governo libico in quanto non garantisce in alcun modo l'unitarietà dello Stato libico, il rispetto dei diritti umani, nonché degli impegni sottoscritti;

ricordato inoltre che:

il protrarsi di diverse e disorganiche missioni contro la cosiddetta pirateria internazionale deve essere rivisitata alla luce dei frequenti incidenti in mare e della destabilizzazione prodotta in Somalia;

la cessione di armi alla Repubblica del Gibuti non può in alcun modo sopprimere all'assenza di un trattato tra questo Stato e la Repubblica Italiana – e come tale autorizzato e convertito dalle Camere – in merito alla creazione di una base militare italiana a Gibuti;

sottolineato che l'onere complessivo necessario per la prosecuzione delle numerose missioni internazionali in cui è impegnato il nostro Paese ammonta ad

oltre un miliardo di euro, cifra di gran lunga superiore a quanto stanziato per una corretta ed efficace politica ambientale, a cominciare dalle vere e proprie emergenze, come la messa in sicurezza del territorio e l'attuazione dei necessari ed indifferibili interventi di bonifica;

esprime

PARERE CONTRARIO.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dell'amministratore delegato di Poste Italiane SpA, Massimo Sarmi, sulle attività e sulle prospettive del gruppo Poste Italiane 71

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 71

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 29 ottobre 2013.

Audizione dell'amministratore delegato di Poste Italiane SpA, Massimo Sarmi, sulle attività e sulle prospettive del gruppo Poste Italiane.

L'audizione informale è stata svolta dalle 13.40 alle 15.45.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.45 alle 15.55.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla strategia energetica nazionale e sulle principali problematiche in materia di energia.
 Audizione di rappresentanti del Coordinamento FREE (Coordinamento Fonti Rinnovabili ed Efficienza Energetica) e AIRU (Associazione italiana riscaldamento urbano) *(Svolgimento e conclusione)* 72

ATTI DEL GOVERNO:

Programma di utilizzo del MISE, per l'anno 2013, dell'autorizzazione di spesa, prevista dall'articolo 3 della legge 11 maggio 1999, n. 140, per lo svolgimento di studi e ricerche per la politica industriale. Atto n. 34 *(Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni)* 73

ALLEGATO *(Parere approvato dalla Commissione)* 75

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 29 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI.

La seduta comincia alle 13.40.

Sulla strategia energetica nazionale e sulle principali problematiche in materia di energia.

Audizione di rappresentanti del Coordinamento FREE (Coordinamento Fonti Rinnovabili ed Efficienza Energetica) e AIRU (Associazione italiana riscaldamento urbano).

(Svolgimento e conclusione).

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione.

Il dottor Giovanni Battista ZORZOLI, *Portavoce del Coordinamento Free (Coordinamento Fonti Rinnovabili ed Efficienza Energetica)*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi per porre domande e formulare osservazioni il presidente Guglielmo EPIFANI e i deputati Davide CRIPPA (M5S) e Cosimo PETRAROLI (M5S).

Il dottor Giovanni Battista ZORZOLI, *Portavoce del Coordinamento Free (Coordinamento Fonti Rinnovabili ed Efficienza Energetica)*, risponde ai quesiti posti.

L'ingegnere Fausto FERRARESI, *Presidente di AIRU (Associazione Italiana Riscaldamento Urbano)*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Interviene quindi per porre domande e formulare osservazioni il deputato Davide CRIPPA (M5S).

L'ingegnere Fausto FERRARESI, *Presidente di AIRU (Associazione Italiana Riscaldamento Urbano)* e l'ingegnere Paolo GALLIANO, *Vicepresidente di AIRU (Associazione Italiana Riscaldamento Urbano)*, rispondono ai quesiti posti.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per i loro contributi dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14.50.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 29 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, Claudio De Vincenti.

La seduta comincia alle 15.

Programma di utilizzo del MISE, per l'anno 2013, dell'autorizzazione di spesa, prevista dall'articolo 3 della legge 11 maggio 1999, n. 140, per lo svolgimento di studi e ricerche per la politica industriale. Atto n. 34.

(Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione — Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 22 ottobre 2013.

Giuseppe CIVATI (PD), *relatore*, illustra la proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato*).

Il sottosegretario Claudio DE VINCENTI, nel condividere il contenuto della proposta di parere, si impegna sin d'ora a dare seguito alle osservazioni in essa formulate per il Programma relativo al prossimo anno.

Con riferimento alle questioni poste dal deputato Da Villa nella precedente seduta (*vedi Bollettino delle Giunte e delle Commissioni* del 22 ottobre 2013, pagg. 57 e 58), svolge le seguenti considerazioni. Con riferimento alla domanda se gli studi citati siano già stati svolti o siano in corso di svolgimento, osserva che gli studi citati nella rendicontazione 2012 (dinamiche filiera *automotive*, chimica verde, R&D Farma e Biotec) sono in gran parte completati, e richiedono solo alcuni aggiustamenti e finalizzazioni, oltre che una revisione finale del MiSE. Gli studi relativi al Programma 2013 invece (valorizzazione e riciclo rifiuti e materie prime seconde, e *roadmap* tecnologiche per mobilità sostenibile), essendo stati programmati necessariamente a valle delle linee programmatiche esposte dal Ministro nell'audizione del 5 giugno scorso, sono in corso di svolgimento. Le attività sul Regolamento REACH prevedono continuità tra 2012 e 2013, mentre l'implementazione della piattaforma di *knowledge management* a supporto delle politiche industriali è realizzata ed in fase di implementazione e addestramento all'uso. Osserva altresì che il Ministero non fornirà *abstract* degli studi effettuati non svolgendo attività di tipo accademico.

Con riferimento alla domanda se con il termine «valorizzazione», in riferimento a RAEE e *car fluff*, si intenda anche «termovalorizzazione», sottolinea che il Ministero richiede uno studio scientifico che liberamente evidenzi e metta a confronto opportunità e vincoli di tutte le opzioni di valorizzazione tecnicamente disponibili e fattibili, non escludendo che tra questi possa essere inclusa la termovalorizzazione come oggetto di una ricerca scientifica.

In risposta alla domanda sul significato di «esportazioni anomale di rottami metallici», rileva che Federacciai, così come la filiera dei veicoli a fine vita (nell'ambito dell'apposito Accordo di Programma Quadro), segnalano che quote ritenute eccessive di rottami ma anche di veicoli a fine vita (tra le primarie fonti di rottami metallici) vengono esportate dall'Italia verso i

Paesi terzi, che li acquistano a prezzi competitivi, generando il rischio di *shortage* per tali materie prime seconde. Il tema è di portata europea ed è segnalato anche dalla Commissione europea all'interno dell'*Action Plan* per la siderurgia recentemente emanato.

Rispondendo infine alla domanda sul ruolo pensato per il gas naturale liquefatto (GNL) quale combustibile innovativo, osserva che il GNL rappresenta una delle poche opzioni tecnologiche disponibili nell'ambito navale per garantire ridotte emissioni in modo economicamente praticabile. Questa tecnologia si sta affermando anche nel contesto del trasporto pesante di lungo raggio in ambito terrestre, soprattutto in Europa e Nord America. L'industria italiana, nei settori della cantieristica e dei mezzi di trasporto pesante è tecnologicamente attrezzata su questo fronte e sta presidiando i mercati esteri che già richiedono questo tipo di prodotti.

Giuseppe CIVATI (PD), *relatore*, ringrazia il Governo per la disponibilità manifestata ad accogliere le osservazioni formulate nella proposta di parere e per la puntualità delle risposte fornite ai quesiti posti da colleghi.

Marco DA VILLA (M5S) ringrazia il sottosegretario per la disponibilità mani-

festata e auspica che la medesima modalità di esame possa essere applicata a futuri analoghi provvedimenti.

Pur condividendo il merito della proposta di parere, mantiene forti riserve in tema di termovalorizzazione. Dichiarando quindi il voto di astensione del proprio gruppo.

Raffaello VIGNALI (PdL), nel ringraziare il relatore e il rappresentante del Governo per l'apprezzabile lavoro svolto, dichiara voto favorevole.

Gianluca BENAMATI (PD), espresso particolare apprezzamento per il contributo del Governo e ringraziando il relatore, dichiara voto favorevole.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENZI esprime soddisfazione per la positiva dialettica che si è svolta tra commissari e Governo e auspica che il medesimo metodo sia seguito anche per il futuro, ritenendolo assai utile anche per l'attività del Governo.

La Commissione approva quindi la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 15.15.

ALLEGATO

Programma di utilizzo del MISE, per l'anno 2013, dell'autorizzazione di spesa, prevista dall'articolo 3 della legge 11 maggio 1999, n. 140, per lo svolgimento di studi e ricerche per la politica industriale. Atto n. 34.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La X Commissione Attività produttive, commercio e turismo,

esaminato il Programma di utilizzo del MISE, per l'anno 2013, dell'autorizzazione di spesa, prevista dall'articolo 3 della legge 11 maggio 1999, n. 140, per lo svolgimento di studi e ricerche per la politica industriale (Atto n. 34);

preso atto che si richiede il parere parlamentare in relazione ad una autorizzazione di spesa riferita all'anno 2013 nel mese di ottobre dello stesso anno;

considerato che l'ammontare dello stanziamento è cospicuamente inferiore a quello dell'anno 2012;

apprezzato lo spirito collaborativo del Governo che ha rapidamente integrato

con gli elementi richiesti dalla Commissione i dati piuttosto generici presentati in relazione al consuntivo del 2012;

valutate positivamente le finalità alle quali le autorizzazioni di spesa fanno fronte;

delibera di esprimere

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) si impegni il Governo a presentare il prossimo schema di decreto non oltre il primo quadrimestre 2014;

b) provveda in quella sede il Governo a presentare la rendicontazione del 2013 completa di tutti gli elementi necessari a consentire alle Commissioni parlamentari un'adeguata valutazione.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-00670 Albanella: Decorrenza del diritto di integrazione salariale, ex articolo 8 della legge n. 160 del 1988, per taluni lavoratori della provincia di Messina	76
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	80
5-01215 Fedriga: Sulla riorganizzazione degli uffici regionali del lavoro	76
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	82

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Comunicazione della Commissione europea « Lavorare insieme per i giovani d'Europa – Invito ad agire contro la disoccupazione giovanile » (COM (2013)447 final) (Seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio)	77
--	----

SEDE REFERENTE:

Modifiche alla disciplina dei requisiti per la fruizione delle deroghe riguardanti l'accesso al trattamento pensionistico. C. 224 Fedriga, C. 387 Murer, C. 727 Damiano, C. 946 Polverini, C. 1014 Fedriga, C. 1045 Di Salvo, C. 1336 Airaudo (Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base)	78
---	----

INTERROGAZIONI

Martedì 29 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Jole Santelli.

La seduta comincia alle 14.10.

5-00670 Albanella: Decorrenza del diritto di integrazione salariale, ex articolo 8 della legge n. 160 del 1988, per taluni lavoratori della provincia di Messina.

Il sottosegretario Jole SANTELLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (vedi allegato 1).

Luisella ALBANELLA (PD), nel ringraziare il rappresentante del Governo per la

risposta, fa notare che le indicazioni dell'INPS, impartite alle strutture territoriali interessate al fine di non applicare il regime di decadenza, non sembrano prevedere il riesame delle pratiche precedentemente bloccate, per le quali, al contrario, sarebbe necessario fornire dettagliate istruzioni, in modo da favorirne il buon esito, tenuto conto, peraltro, dell'esiguo numero di soggetti coinvolti, ricadenti nell'ambito di diverse sedi territoriali.

5-01215 Fedriga: Sulla riorganizzazione degli uffici regionali del lavoro.

Il sottosegretario Jole SANTELLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (vedi allegato 2).

Gessica ROSTELLATO (M5S), cofirmataria dell'interrogazione in titolo, nel rin-

graziare il rappresentante del Governo per la risposta, si riserva di valutare con più attenzione i dati riferiti, che, da una iniziale valutazione, sembrerebbero dimostrare l'impegno del Governo a confrontarsi con le organizzazioni sindacali per una più approfondita disamina della problematica esistenti. Pur comprendendo le esigenze di contenimento della spesa pubblica, auspica che in futuro qualsiasi forma di intervento sull'organizzazione delle pubbliche amministrazioni sia accompagnata da un'attenta fase di monitoraggio, che auspica possa essere attivata anche in questo caso per fare emergere eventuali elementi di criticità, suscettibili di ripercuotersi sulla funzionalità degli uffici pubblici coinvolti e, di conseguenza, sull'efficacia dei servizi erogati alla collettività.

Cesare DAMIANO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.25.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Martedì 29 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Jole Santelli.

La seduta comincia alle 14.25.

Comunicazione della Commissione europea «Lavorare insieme per i giovani d'Europa – Invito ad agire contro la disoccupazione giovanile» (COM (2013)447 final).

(Seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento rinviato nella seduta del 23 ottobre 2013.

Cesare DAMIANO, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta è stata svolta

la relazione introduttiva e si è convenuto di rinviare alla giornata odierna il seguito del dibattito di carattere generale. Rammenta, in particolare, che il relatore, al fine di poter valutare la iniziative che il Governo intende assumere sulle materie oggetto del presente atto dell'Unione europea, ha sollecitato la disponibilità a un confronto con l'Esecutivo, anche mediante una possibile audizione.

Monica GREGORI (PD), *relatore*, ribadisce l'esigenza, già prospettata nella precedente seduta, di ascoltare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali sulle iniziative che egli intende assumere in materia di « Garanzia per i giovani », al fine di un esame completo e puntuale del provvedimento in questione. Fa riferimento, in particolare, alla necessità di acquisire elementi utili sulla struttura di missione istituita in materia, anche al fine di dare seguito agli atti di indirizzo accolti in Parlamento dallo stesso Esecutivo e alle indicazioni emerse dai recenti incontri istituzionali svolti in ambito europeo.

Ritiene, inoltre, opportuno che il Governo chiarisca la sua posizione in ordine ad argomenti di primaria importanza – che sono stati oggetto di diversi atti comunitari adottati nella prospettiva di una corretta attuazione della « Garanzia per i giovani » – quali, ad esempio, l'ammodernamento dei servizi per l'impiego, ambito nel quale ritiene necessario che l'Italia investa risorse significative, concentrando risorse umane e facendo leva sulla collaborazione con le strutture private operanti sul territorio nazionale per una loro maggiore funzionalità.

Patrizia MAESTRI (PD) giudica quanto mai opportuna la richiesta di confrontarsi con il Governo sulle tematiche in esame, anche alla luce dei progetti di riorganizzazione che coinvolgono le province, dei quali sarebbe importante comprendere le ricadute, soprattutto in termini di funzionalità dei servizi per l'impiego.

Gessica ROSTELLATO (M5S) condivide l'esigenza di un confronto con il Governo

sull'iniziale fase di funzionamento della struttura di missione appositamente istituita in materia di « Garanzia per i giovani », prospettando altresì la necessità di una adeguata riflessione in ordine alla riforma dei centri per l'impiego.

Il sottosegretario Jole SANTELLI fa notare di avere già rappresentato al Ministro le richieste di confronto oggi ribadite in diversi interventi, assicurando la conseguente disponibilità del Governo a riferire sulle diverse questioni sollevate. Precisa, pertanto, che il suo dicastero garantirà senza dubbio la propria presenza in Commissione, con lo stesso Ministro Giovannini o eventualmente per il tramite del sottosegretario Dell'Aringa, titolare della delega sulla materia e responsabile della struttura di missione: ritiene, pertanto, che ciò possa avvenire in coincidenza con una delle prossime sedute che la Commissione converrà di dedicare al seguito dell'esame del provvedimento in titolo.

Cesare DAMIANO, *presidente*, preso atto della disponibilità testé manifestata dal rappresentante del Governo, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.35.

SEDE REFERENTE

Martedì 29 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Jole Santelli.

La seduta comincia alle 14.35.

Modifiche alla disciplina dei requisiti per la fruizione delle deroghe riguardanti l'accesso al trattamento pensionistico.

C. 224 Fedriga, C. 387 Murer, C. 727 Damiano, C. 946 Polverini, C. 1014 Fedriga, C. 1045 Di Salvo, C. 1336 Airaud.

(Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 23 ottobre 2013.

Cesare DAMIANO, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta è stata presentata una proposta di testo unificato dei progetti di legge in titolo, elaborata dal Comitato ristretto (*vedi Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari n. 109, di mercoledì 23 ottobre 2013*), sulla quale si è convenuto di acquisire, nella seduta odierna, l'orientamento del Governo.

Il sottosegretario Jole SANTELLI fa notare come il Governo sia consapevole dell'importanza delle questioni trasfuse nel testo unificato elaborato dal Comitato ristretto e del vasto consenso che molte delle proposte abbinate incontrano in ambito parlamentare: è certamente intenzione del Governo, infatti, apportare alcuni correttivi alla riforma pensionistica del 2011, in uno spirito di piena e leale collaborazione con il Parlamento.

Sotto questo profilo, osserva come le numerose, importanti, iniziative che si sono susseguite in materia solo nelle ultime settimane testimonino in modo concreto questo impegno. Richiama, a tal fine, alcuni fra i più significativi interventi dell'ultimo periodo, resi possibili grazie alla collaborazione con il Parlamento: in primo luogo, ricorda che è stata disposta l'estensione delle « salvaguardie pensionistiche » in favore di circa 6.500 lavoratori interessati da licenziamenti individuali (in tal senso, il decreto-legge cosiddetto « IMU-CIG », di recente conversione); in secondo luogo, rileva che è stata disposta l'ulteriore estensione delle medesime salvaguardie in favore di circa 6.000 ulteriori proscrittori volontari (in tal senso, il disegno di legge di stabilità, di recente approvato dal Governo); in terzo luogo, fa osservare che sono stati introdotti specifici benefici pensionistici in favore di circa 2.500 lavoratori che assistono familiari

gravemente disabili (in tal senso, un importante emendamento, la cui approvazione è stata possibile grazie alla piena collaborazione fra Parlamento e Governo); in quarto luogo, segnala che il Governo ha rinvenuto le risorse riferite al 2013 (circa 65 milioni di euro) per emanare il decreto relativo al comma 5-*bis* dell'articolo 12 della legge n. 122 del 2013, che riguarda circa 10 mila persone; in quinto luogo, ricorda che in sede di conversione del decreto-legge n. 101 del 2013 sono state introdotte importanti misure per l'accesso al pensionamento anticipato in favore dei lavoratori donatori di sangue e dei lavoratori interessati dalla fruizione di congedi parentali facoltativi. Infine, segnala che il Governo ha destinato a possibili ulteriori interventi in favore dei lavoratori « salvaguardati » i cospicui risparmi (pari a oltre 500 milioni di euro) derivanti dall'armonizzazione dei requisiti pensionistici di alcune categorie particolari di lavoratori: il fatto di aver destinato questi trattamenti ad ulteriori allargamenti delle salvaguardie è un segnale ulteriore di attenzione da parte del Governo per questa categoria.

In conclusione evidenzia come, proprio a testimonianza dell'attenzione posta rispetto a questa tematica, il Governo in pochi mesi abbia stanziato risorse significative; ricorda, infatti, che complessivamente con la quarta salvaguardia si è arrivati a un importo complessivo di circa 10 miliardi e 400 milioni di euro per il tema dei cosiddetti « esodati » (e, più in generale, per le salvaguardie pensionistiche nel loro complesso). Ritiene, pertanto, che il Governo abbia dimostrato, in questi mesi, un'attenzione particolare per queste persone e, più in generale, per l'adozione di misure concrete volte a correggere alcuni fra gli aspetti più critici della riforma pensionistica del 2011.

Ribadisce, dunque, che è intenzione del Governo continuare a dialogare con il Parlamento per individuare ulteriori, possibili, misure correttive, tenendo presente, però, che ogni nuovo intervento nella delicata e complessa materia pensionistica dovrà necessariamente svolgersi in un'ottica di sistema, evitando, ove possibile,

iniziative di carattere micro-settoriale e avendo comunque riguardo alla complessiva sostenibilità del sistema in termini finanziari.

Cesare DAMIANO, *presidente*, osserva che nella corrente legislatura sulla questione dei cosiddetti « esodati » sono già stati raggiunti alcuni risultati importanti, anche grazie all'attività di impulso del Parlamento, che ha sollecitato un sempre maggiore impegno sul versante finanziario a garanzia di un ampliamento della platea dei beneficiari, ritiene tuttavia che restino ancora esclusi dalla salvaguardia numerosi lavoratori, rispetto ai quali la proposta di legge in titolo mira ad offrire ulteriori tutele. Auspica, pertanto, che il Governo possa valutare positivamente tale testo unificato, unitamente ad altri interventi di sostegno, eventualmente da adottare anche nell'ambito della prossima legge di stabilità, che ritiene possa rappresentare un'ulteriore occasione di confronto tra Parlamento e Governo su tale delicata tematica.

Nessun altro chiedendo di intervenire, propone, quindi, di adottare il testo unificato delle proposte di legge in esame, elaborato dal Comitato ristretto, come testo base per il seguito dell'esame in sede referente.

La Commissione delibera di adottare il testo unificato delle proposte di legge nn. 224, 387, 727, 946, 1014, 1045 e 1336, elaborato dal Comitato ristretto, come testo base per il seguito dell'esame in sede referente.

Cesare DAMIANO, *presidente*, propone che il termine per la presentazione di emendamenti al richiamato testo unificato, adottato come testo base, sia fissato per il prossimo martedì 5 novembre, alle ore 15.

La Commissione concorda.

Cesare DAMIANO, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.45.

ALLEGATO 1

5-00670 Albanella: Decorrenza del diritto di integrazione salariale, ex articolo 8 della legge n. 160 del 1988, per taluni lavoratori della provincia di Messina.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'interrogazione dell'onorevole Albanella pone l'attenzione sulla sospensione da parte dell'Inps dell'erogazione del trattamento di cassa integrazione guadagni per alcuni lavoratori della provincia di Messina, in applicazione dei commi 4 e 5 dell'articolo 8 del decreto-legge 21 marzo 1988, n. 86.

Com'è noto, il comma 4 dell'articolo 8 del decreto-legge 21 marzo 1988, n. 86 prevede che: « Il lavoratore che svolga attività di lavoro autonomo o subordinato durante il periodo di integrazione salariale non ha diritto al trattamento per le giornate di lavoro effettuate ».

Il successivo comma 5 stabilisce che: « il lavoratore decade dal diritto al trattamento di integrazione salariale nel caso in cui non abbia provveduto a dare preventiva comunicazione alla sede provinciale dell'istituto nazionale della previdenza sociale dello svolgimento della predetta attività ».

La Corte Costituzionale, prima, e la Suprema Corte di Cassazione, poi, hanno chiarito – in riferimento al predetto comma 5 – che, nel caso in cui il lavoratore non adempia all'obbligo della comunicazione preventiva all'istituto, decade dalla possibilità di beneficiare del trattamento di integrazione salariale in riferimento all'intero periodo (Corte Costituzionale, Ordinanza n. 190/1996, Cass. Civ. Sez. lavoro, 21 febbraio 2007 n. 4004 Cass. Civ. Sez. lavoro, 1° giugno 2005, n. 11679 e successive conformi).

Alla luce di tale quadro normativo e del conseguente orientamento giurispruden-

ziale, l'Inps – riscontrata l'omissione della comunicazione preventiva in occasione dei controlli di rito – ha sospeso in via cautelativa l'erogazione del trattamento di cassa integrazione ai lavoratori citati nel presente atto parlamentare.

Ricordo, comunque, che il comma 5 dell'articolo 9 del recente decreto-legge n. 76 del 2013, ha disposto che le comunicazioni di assunzione, cessazione, trasformazione e proroga dei rapporti di lavoro autonomo, subordinato, associato, dei tirocini e di altre esperienze professionali, previste dalla normativa vigente, inviate al Servizio competente nel cui ambito territoriale è ubicata la sede di lavoro « sono valide ai fini dell'assolvimento di tutti gli obblighi di comunicazione che, a qualsiasi fine, sono posti anche a carico dei lavoratori nei confronti delle Direzioni regionali e territoriali del lavoro, dell'INPS, dell'INAIL o di altre forme previdenziali sostitutive o esclusive, nonché nei confronti della Prefettura – Ufficio territoriale del Governo e delle Province ».

Tale disposizione riprende, pertanto, l'orientamento interpretativo già formalizzato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali con la risposta ad interpello n. 19/2012 nell'ambito del quale è stato chiarito – con riferimento all'applicazione dell'articolo 8, comma 5, del decreto-legge n. 86 del 1988 – che « non trova più applicazione, almeno con riferimento alle tipologie lavorative oggetto della comunicazione preventiva di instaurazione del rapporto, l'obbligo imposto al prestatore di

lavoro di comunicare all'Istituto lo svolgimento di attività di lavoro autonomo o subordinato durante il periodo di integrazione salariale ex articolo 8, comma 4, legge n. 160 del 1988. Non appare, dunque, possibile far conseguire dall'inosservanza di tale obbligo qualsivoglia conseguenza sanzionatoria a carico del soggetto obbligato ».

L'Inps ha rappresentato altresì che per effetto di tale disposizione normativa, in presenza di comunicazione obbligatoria di inizio dell'attività lavorativa effettuata dal datore di lavoro, l'istituto sospenderà il trattamento di integrazione salariale, o il trattamento di mobilità, senza procedere alla dichiarazione di decadenza anche qualora il lavoratore abbia omesso le citate comunicazioni.

L'Istituto ha inoltre precisato che tale disposizione normativa di recente introduzione, ha determinato la necessità di una revisione interpretativa sistematica del complesso della disciplina che è stata finora applicata nei casi di omessa comunicazione.

A tal proposito, lo scorso 25 settembre, l'Inps ha impartito alle strutture territoriali specifiche indicazioni volte a non applicare il regime della decadenza in danno del lavoratore in considerazione del valore equipollente della comunicazione preventiva obbligatoria fornita dal datore di lavoro.

La questione prospettata dall'On. Interrogante, pertanto, ha trovato una soluzione sia in via normativa che in via amministrativa.

ALLEGATO 2

5-01215 Fedriga: Sulla riorganizzazione degli uffici regionali del lavoro.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Passo ad illustrare l'interrogazione parlamentare presentata dai deputati Fedriga e Rostellato, relativa alla riorganizzazione degli uffici territoriali del Ministero che rappresento.

Preliminarmente faccio presente che la struttura organizzativa del Ministero è in fase di riassetto in esito al susseguirsi delle disposizioni intervenute dal 2009 ad oggi in materia di contenimento della spesa pubblica, che hanno determinato riduzioni alle dotazioni organiche e contestualmente previsto che l'Amministrazione ridisegni i propri assetti strutturali sulla base dei nuovi organici ministeriali fissati in appositi provvedimenti normativi.

L'attuale dotazione organica del Ministero che rappresento risulta dalla Tabella n. 6 allegata al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 gennaio 2013 (emanato per dare attuazione alle rideterminazioni delle dotazioni organiche richieste, da ultimo, dall'articolo 2, comma 1, del decreto-legge n. 95 del 2012 cosiddetto « *spending review* ») e prevede che gli organici dirigenziali siano determinati in:

n. 14 posti funzione dirigenziale di I fascia;

n. 145 posti funzione dirigenziale di II fascia.

A seguito delle disposizioni di riduzione degli organici, quindi, l'Amministrazione che rappresento deve oggi effettuare tagli sui posti funzione dirigenziali di seconda fascia per un numero totale di 56: dai 201 posti funzione ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 144 del

2011 ai 145 previsti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del gennaio 2013 (preciso, al riguardo, che la riduzione di 20 posti funzione richiesto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 7 febbraio 2012 di applicazione della cosiddetta « manovra d'estate 2011 » non è stata concretamente attuata sulle strutture ministeriali a causa del sopravvenire di ulteriori interventi di contenimento della spesa).

In questo contesto, l'assetto ministeriale – ad oggi in fase di riorganizzazione – deve tenere conto dell'esigenza di garantire una efficace attività istituzionale del Ministero in ossequio ai principi costituzionali di efficienza e buon andamento dell'agire amministrativo, mantenendo comunque invariato il numero degli uffici territoriali chiamati a far fronte alle molteplici istanze di tutela, sia in ambito lavoristico che sociale.

In tale ottica, l'assetto prospettato consente di mantenere efficiente l'Amministrazione centrale, non senza comunque « sacrificio » in termini di diminuzione di posti funzione dirigenziale di seconda fascia anche per le singole Direzioni Generali; ciò tenuto conto che il centro è deputato, tra l'altro, alle funzioni di indirizzo e coordinamento degli uffici territoriali nonché all'attuazione delle linee di indirizzo politico e delle crescenti attività di coordinamento con le Istituzioni comunitarie. Al contempo la rivisitazione dell'Amministrazione non porta ad abbassare il livello di controllo delle tutele su tutto il territorio di competenza.

Quanto all'impostazione di fondo del disegno di riorganizzazione per ciò che attiene i rapporti fra « centro » e « periferia », segnalo che il progetto di riordino del Ministero che rappresento si muove coerentemente nell'ambito dei vincoli posti dal decreto-legge n. 95 del 2012 (cosiddetta « *spending review* ») il quale ha, appunto, stabilito che i regolamenti di riorganizzazione debbano rideterminare la rete periferica degli Uffici su base regionale o interregionale (cosa che lo schema di decreto ha puntualmente fatto).

Ad ogni modo, posso escludere quanto paventato dall'Onorevole Interrogante (e cioè che in una sede accentrata verranno utilizzati più dirigenti, con effetti « neutri » in termini di numero complessivo di posizioni dirigenziali). Al contrario, la riorganizzazione comporterà una diminuzione netta del numero delle posizioni dirigenziali di seconda fascia, senza il cosiddetto « effetto cumulo » paventato dall'onorevole interrogante.

Ad ogni modo, sottolineo che non è stata ipotizzata la chiusura di alcuna struttura territoriale (dovendo comunque far fronte alla consistente riduzione degli organici dirigenziali e non) ma è stato previsto che alcuni uffici abbiano assetto su due diverse sedi, in grado di coprire tutti gli ambiti provinciali dove è attualmente presente un ufficio ministeriale. Ciò consente di non affievolire la presenza ministeriale sul territorio senza peraltro modificare in alcun modo la logistica e la

sede di servizio del personale. Non si tratta, infatti, di perseguire un puro e semplice contenimento dei costi di gestione delle sedi ma solo di un'economia legata ai posti funzione dirigenziale di seconda fascia che per effetto dei tagli evidenziati sono stati sensibilmente diminuiti (si tratta, ribadisco, di ben 56 posti funzione).

Voglio, da ultimo, far presente che l'Amministrazione che rappresento ha reso la prevista, preliminare, informativa alle Organizzazioni sindacali sulla riorganizzazione ministeriale ai sensi dell'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo n. 165 del 2001.

Al riguardo rappresento che nell'ultima riunione con le Organizzazioni sindacali tenutasi ieri (28 ottobre) è stata resa una ulteriore informativa sull'ultima bozza di riorganizzazione che ha tenuto conto di alcune osservazioni pervenute. Nel corso della riunione dopo una breve presentazione della bozza di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, già preventivamente trasmessa ai partecipanti, sono state ascoltate le varie osservazioni sindacali ed illustrati ampiamente i motivi che hanno determinato le scelte effettuate.

Anche se la riunione è stata indetta per la prevista « informativa », il Ministro ha invitato comunque le Organizzazioni sindacali a far pervenire ulteriori osservazioni entro giovedì 31 ottobre al fine di valutare l'eventualità di procedere a piccole modifiche.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni per la prevenzione, la cura e la riabilitazione della dipendenza da gioco d'azzardo patologico. C. 101 Binetti, C. 102 Binetti, C. 267 Fucci, C. 433 Mongiello e C. 1596 Baroni 84

RELAZIONI AL PARLAMENTO:

Relazione sullo stato di attuazione del decreto legislativo recante la riorganizzazione dell'Associazione italiana della Croce Rossa (CRI). Doc. CCVI, n. 1 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 124, comma 2, del regolamento e rinvio*) 84

COMITATO RISTRETTO

Martedì 29 ottobre 2013.

Disposizioni per la prevenzione, la cura e la riabilitazione della dipendenza da gioco d'azzardo patologico.

C. 101 Binetti, C. 102 Binetti, C. 267 Fucci, C. 433 Mongiello e C. 1596 Baroni.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 13.35 alle 14.40.

RELAZIONI AL PARLAMENTO

Martedì 29 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Pierpaolo VARGIU.

La seduta comincia alle 14.45.

Relazione sullo stato di attuazione del decreto legislativo recante la riorganizzazione dell'Associazione italiana della Croce Rossa (CRI).

Doc. CCVI, n. 1.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 124, comma 2, del regolamento e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame della relazione in oggetto, rinviato nella seduta del 23 ottobre 2013.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, avverte che è stato richiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, rimane così stabilito.

Anna Margherita MIOTTO (PD) ritiene che la relazione in esame costituisca un'occasione importante al fine di monitorare l'attuazione del processo di riorganizzazione della Croce rossa che, com'è noto, deve avvenire attraverso una serie di passaggi gradualmente. Sotto questo profilo, rileva tuttavia come sia possibile registrare una certa inerzia da parte del Governo rispetto ad alcuni adempimenti previsti ai sensi del decreto legislativo n. 178 del 2012.

Fa riferimento, in particolare, all'istituzione del tavolo interministeriale per la mobilità del personale, evidenziando che, se non si avviano determinate iniziative, il processo di trasformazione della Croce rossa non avrà luogo.

Tra le criticità non risolte, richiama, altresì, la questione del Corpo militare, evidenziando come proprio la presenza di quest'ultimo abbia determinato il fatto che la Croce rossa in Italia, a differenza di quanto avviene in altri ordinamenti, abbia la natura di ente pubblico, ciò che costituisce sicuramente un'anomalia.

Per quanto riguarda, poi, la situazione economico-finanziaria dell'ente, fa presente che si registra un attivo di cassa, derivante dal bilancio consolidato, rilevando in senso critico che sul piano del bilancio formale vengano a cumularsi gli attivi di tutti i Comitati provinciali e locali.

Ricordando, inoltre, l'emendamento approvato in sede di esame del decreto-legge n. 69 del 2013 (A.C. 1248), fa presente che non è possibile, a suo avviso, procedere consentendo alla Croce rossa di fare ricorso ad anticipazioni di liquidità.

Dopo aver rilevato che un ulteriore punto controverso riguarda il rapporto tra l'organismo centrale e le strutture regionali, osserva che l'azione di monitoraggio da parte del Parlamento si rende più che mai necessaria al fine di verificare se il disegno alla base del decreto legislativo n. 178 del 2012, teso alla trasformazione della Croce rossa da ente pubblico in associazione di diritto privato, possa effettivamente realizzarsi, ribadendo che l'inerzia da parte del Governo rispetto a tanti passaggi fondamentali rischia di comprometterne l'esito complessivo.

Alla luce di tali premesse, sottolinea l'importanza delle audizioni che la Commissione affari sociali si appresta a svolgere, attraverso le quali sarà possibile acquisire ulteriori informazioni, al fine di chiarire i punti controversi evidenziati sopra.

Ileana Cathia PIAZZONI (SEL) osservando preliminarmente come molte delle criticità concernenti la gestione della Croce rossa sono emerse dall'intervento del deputato Miotto, richiama, in particolare, la lunghissima fase di commissariamento della Croce rossa, nonché il contenzioso aperto per i problemi concernenti il personale, oltre alla situazione debitoria.

Chiede, pertanto, se sia possibile chiedere chiarimenti al ministro Lorenzin circa le reali intenzioni del Governo con riferimento al processo di privatizzazione della Croce rossa, anche alla luce del fatto che, a quanto risulta, ci sarebbe un disegno di legge del Governo che prevede, tra l'altro, disposizioni relative al riordino di enti pubblici, tra i quali sarebbe inclusa, appunto, la Croce rossa.

Franca BIONDELLI (PD), associandosi alle considerazioni svolte dai deputati già intervenuti nel dibattito, ricorda che nel corso della legislatura precedente presso la 12^a Commissione del Senato si è svolta un'indagine conoscitiva sulla Croce rossa, all'esito della quale sono emersi numerosi aspetti critici riguardanti l'ente, rilevando come, a distanza di un anno dall'approvazione del decreto legislativo n. 178 del 2012, tali criticità non siano ancora state superate.

In quest'ottica richiama, a titolo esempio, le questioni concernenti rispettivamente la pianta organica, che deve essere ricalibrata, i dipendenti assunti con contratto a tempo determinato, nonché i volontari.

Reputa opportuno, pertanto, procedere alle audizioni, al fine di acquisire dati e informazioni utili rispetto alla risoluzione dei problemi richiamati e di altre questioni rimaste aperte.

Edoardo PATRIARCA (PD), richiamando le considerazioni già svolte nel corso della precedente seduta, chiede alla presidenza se sia possibile inserire, nell'ambito delle audizioni che la Commissione si appresta a svolgere, quella di rappresentanti delle Misericordie e delle ANPAS, reputandole importanti al fine di comprendere meglio il cammino che la Croce rossa dovrà intraprendere.

Federico GELLI (PD) rileva come, nell'ambito delle critiche che da più parti vengono rivolte alla Croce rossa, occorra prestare attenzione a non coinvolgere l'operato delle migliaia di persone che nel

corso degli anni hanno svolto la propria attività con generosità ed altruismo.

Per quanto riguarda propriamente l'aspetto relativo alla gestione della Croce rossa, osserva come questa sia stata particolarmente superficiale, anche in un'ottica di confronto con altri enti pubblici.

Alla luce di tale situazione pregressa, ritiene che l'esame del documento in oggetto costituisca un'occasione propizia per approfondire, anche mediante le audizioni, le numerose questioni che si pongono.

In quest'ottica, fa presente che, a suo avviso, la linea da seguire debba essere quella di salvaguardare il patrimonio esistente, in termini di risorse non solo umane ma anche economiche, cercando al tempo stesso di comprendere quali siano le reali intenzioni del Governo, valutando in particolare se quella della privatizzazione sia la strada migliore da seguire.

Andrea CECCONI (M5S) si sofferma, in particolare, sull'emendamento approvato nell'ambito dell'esame del decreto-legge n. 101 del 2013, in materia di pubblica amministrazione (A.C. 1682), volto a prevedere che i Comitati locali e provinciali assumano alla data del 1° gennaio 2014 la personalità giuridica di diritto privato, prorogando invece di un anno tale trasformazione per quanto riguarda il livello centrale della Croce rossa.

Ricordando, in proposito, come il Movimento 5 Stelle avesse proposto di rinviare la trattazione di tale questione al disegno di legge di stabilità, evidenzia che, alla base delle suddetta differenza di trattamento tra livello locale e livello centrale, si pone la considerazione per cui diversi Comitati locali e provinciali non avrebbero avuto i bilanci in regola, a chiusura dei rispettivi esercizi, nonostante i 150 milioni di euro richiesti a titolo di anticipazione di liquidità.

Paolo BENI (PD), con riferimento alle audizioni che la XII Commissione sta per avviare, reputa opportuno approfondire il tema concernente la natura giuridica della Croce rossa, in quanto a suo avviso è illegittimo prevederne per legge la trasformazione da ente pubblico in associazione di promozione sociale, evidenziando come ciò contravvenga alle regole dell'associazionismo e del volontariato.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, con riferimento all'intervento svolto dal deputato Piazzoni, fa presente che il disegno di legge ivi citato in realtà non è ancora stato presentato dal Governo alle Camere.

Per quanto riguarda, poi, l'intervento del deputato Beni, richiama l'attenzione dei commissari sull'opportunità di attenersi, nella discussione preliminare come anche nel prosieguo dell'esame, al documento in titolo, che consiste in una relazione governativa circa l'attuazione di un determinato atto legislativo. Sono da ritenersi pertanto superflue, in questa sede, considerazioni concernenti le scelte legislative che, evidentemente, stanno alla base di tale relazione.

Dopo aver comunicato, infine, che le audizioni volte ad approfondire le tematiche relative alla relazione in oggetto avranno inizio nella giornata di giovedì 31 ottobre, con le associazioni sindacali rappresentative del personale della Croce rossa, per proseguire poi nel corso della settimana successiva, con le audizioni dell'Ispettore nazionale del corpo militare, gen. Gabriele Lupini, e del presidente della Croce rossa, avvocato Francesco Rocca, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.30.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Sulla pubblicità dei lavori	87
DL 120/2013: Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione. C. 1690 Governo (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	87
DL 114/2013: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione. C. 1670 Governo (Parere alle Commissioni III e IV) (<i>Esame e rinvio</i>) .	90

SEDE CONSULTIVA

Martedì 29 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Michele BORDO.

La seduta comincia alle 14.15.

Sulla pubblicità dei lavori.

Michele BORDO, *presidente*, avverte che è stato chiesto dal M5S che della seduta odierna sia data pubblicità anche attraverso la trasmissione mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Rocco BUTTIGLIONE (SCpI) non condivide la richiesta avanzata di attivazione del circuito chiuso.

Michele BORDO, *presidente*, preso atto che non vi è l'unanimità dei consensi, avverte che non si procederà alla trasmissione della seduta odierna mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

DL 120/2013: Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione.

C. 1690 Governo.

(Parere alla V Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Michele BORDO, *presidente*, intervenendo in sostituzione del relatore, onorevole Moscatt, illustra i contenuti del provvedimento, ricordando che la XIV Commissione è oggi chiamata – ai fini del parere da rendere alla V Commissione Bilancio – ad avviare l'esame del decreto-legge in oggetto, che reca disposizioni in materia di immigrazione (articolo 1), in tema di finanza degli enti territoriali (articolo 2) e disposizioni finanziarie (articolo 3).

In particolare, l'articolo 1 incrementa di 20 milioni di euro per l'anno 2013 il Fondo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati ed istituisce un Fondo immigrazione con una dotazione di 190 milioni di euro per l'anno 2013. Alla copertura dei complessivi 210 milioni del finanziamento dei due fondi si provvede per 90 milioni di euro dal Fondo rimpatri, per 70 milioni di euro dalle entrate dell'INPS derivanti dalla regolarizzazione degli immigrati e per 50 milioni di euro mediante corrispondente riduzione del Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura.

L'articolo 2 reca disposizioni in tema di finanza degli enti territoriali: i commi da 1 a 4 prevedono un aumento delle disponibilità del Fondo di solidarietà comunale per l'anno 2013 per un importo complessivo di 120 milioni di euro. Le relative risorse attribuite a ciascun comune non sono considerate tra le entrate finali rilevanti ai fini del patto di stabilità interno per l'anno 2013. Alla copertura finanziaria di tali oneri si provvede reperendo le risorse, in parte, sul Fondo per assicurare la liquidità per pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili, relativamente alla « Sezione enti locali », in parte, mediante riduzione del contributo assegnato alle regioni per l'attivazione del c.d. patto regionale verticale incentivato, utilizzando allo scopo la parte di contributo non attribuito alle Regioni Puglia e Molise. Alla compensazione degli oneri che si determinano per il bilancio dello Stato si provvede infine con l'utilizzo del Fondo per assicurare la liquidità per i pagamenti dei debiti, in termini di minori interessi attivi, che sarebbero stati versati dagli enti locali allo Stato in fase di restituzione delle anticipazioni di liquidità.

Il comma 5 dell'articolo 2 inasprisce, per l'anno 2013, i vincoli del patto di stabilità interno, aumentando il contributo finanziario richiesto nell'ambito del patto a ciascun ente e sospendendo, al contempo, l'applicazione del sistema di virtuosità, ai fini della ripartizione degli obiettivi finanziari del patto tra gli enti medesimi. L'inasprimento dei vincoli del patto per gli enti locali determina un miglioramento dell'indebitamento netto e del fabbisogno di un importo pari a 450 milioni di euro per l'anno 2013.

Le regioni sottoposte a Piano di rientro del disavanzo sanitario, in caso di riduzione strutturale del disavanzo, verificata dai Tavoli tecnici, possono evitare le massimizzazioni delle aliquote dell'IRAP e dell'addizionale regionale all'IRPEF. Tenuto fermo che una quota parte del relativo gettito deve essere finalizzata alla copertura del disavanzo, per la restante quota di gettito, previa verifica dei Tavoli tecnici, la regione interessata può disporre

la riduzione delle aliquote ovvero la destinazione anche a finalità extrasanitarie (comma 6).

Il comma 7 reca modifiche ed integrazioni al decreto-legge n. 35/2013 (legge n. 64/2013), concernente il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione.

Il comma 8 proroga al 4 novembre 2013 il termine per la presentazione della richiesta di definizione agevolata nei giudizi per responsabilità amministrativo-contabile previsti dall'articolo 14, co. 2, del decreto-legge n. 102/2013 e riduce da 15 a 7 giorni il termine entro il quale la sezione d'appello deve deliberare in camera di consiglio.

L'articolo 3 reca norme volte a consentire nel 2013 il rientro dallo scostamento dagli obiettivi di contenimento dell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni entro il limite del 3 per cento del PIL, definito in sede europea. A tal fine, il comma 1 dispone che siano accantonate e rese indisponibili le disponibilità di competenza e di cassa relative alle missioni di spesa del bilancio dello Stato di ciascun Ministero, secondo gli importi di cui alla tabella B, allegata al decreto-legge, tali da assicurare complessivo miglioramento dell'indebitamento netto delle PP.AA. di 590 milioni nel 2013.

Il comma 2 specifica che le quote di risorse accantonate relative alle spese correnti costituiscono economia di bilancio al termine dell'esercizio. Per tutti i capitoli di spesa interessati dagli accantonamenti di cui al comma 1, è sospesa per l'anno 2013 la facoltà di disporre variazioni compensative di sola cassa prevista dall'articolo 6, comma 14, del decreto-legge n. 95/2012 (comma 3).

Il comma 4 dispone che alla compensazione degli effetti finanziari in termini di fabbisogno e di indebitamento netto derivanti dal comma 1, si provveda attraverso l'utilizzo di 249 milioni nel 2014 del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contri-

buti pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge n. 154 del 2008.

Il comma 5 stabilisce che le somme iscritte nel conto residui per l'anno 2013 sul Fondo per la tutela dell'ambiente e la promozione dello sviluppo del territorio, previsto dall'articolo 13, comma 3-*quater*, del decreto-legge n. 112 del 2008, sono versate per l'importo di 45 milioni all'entrata del bilancio dello Stato per il medesimo anno.

L'articolo 4 dispone l'entrata in vigore del provvedimento.

Con riferimento alla normativa dell'Unione europea, ricorda che al Fondo rimpatri di cui all'articolo 1 del provvedimento, istituito presso il Ministero dell'interno per finanziare le spese di rimpatrio degli stranieri verso i Paesi di origine o di provenienza, affluiscono anche i contributi disposti in sede comunitaria per le medesime finalità.

In particolare segnala che con decisione n. 575/2007 del Parlamento europeo e Consiglio, del 23 maggio 2007, è stato istituito il Fondo europeo per i rimpatri per il periodo 2008-2013 nell'ambito del programma generale «Solidarietà e gestione dei flussi migratori», con una dotazione finanziaria di 676 milioni di euro per il periodo tra il 1° gennaio 2008 ed il 31 dicembre 2013 (articolo 13 della decisione). Per il 2013 sono stati effettivamente assegnati euro 9.155.187. Il Fondo è ripartito tra gli Stati membri in parte in misura uguale (con una maggiorazione della quota spettante ai Paesi che hanno aderito all'Unione a partire dal 2004 e a quelli che aderiranno in futuro) e in parte in misura proporzionale al numero dei cittadini extracomunitari clandestini o irregolari che nel corso dei tre anni precedenti sono stati oggetto di una decisione di rimpatrio e a quello degli stranieri che hanno effettivamente lasciato il territorio dello Stato membro nel corso dei tre anni precedenti, su base volontaria o coattivamente, in ottemperanza ad un ordine di allontanamento amministrativo o giudiziario (articolo 14). Il Fondo è destinato a

finanziare – nel rispetto dei principi di complementarità e sussidiarietà – programmi volti a:

introdurre una gestione integrata dei rimpatri e migliorarne l'organizzazione e l'attuazione da parte degli Stati membri;

rafforzare la cooperazione tra gli Stati membri nel quadro della gestione integrata dei rimpatri;

promuovere un'applicazione efficace ed uniforme delle norme comuni concernenti il rimpatrio in conformità all'evoluzione della politica nel settore (articolo 3, paragrafo 1).

Gli articoli 4 e 5 della decisione elencano le azioni e le misure che possono beneficiare del sostegno del Fondo negli Stati membri. Il finanziamento è erogato sulla base di programmi nazionali pluriennali, adottati sulla scorta degli orientamenti strategici della Commissione che definiscono il quadro d'intervento del Fondo (artt. 18 e 19). Spetta agli Stati membri garantire la sana gestione finanziaria dei programmi pluriennali e annuali e la legittimità e la regolarità delle operazioni relative (articolo 31).

Ricorda inoltre che la legge di delegazione europea 2013 (L. 96/2013) reca disposizioni volte al recepimento della direttiva 2011/36/UE concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime (articolo 5). La direttiva provvede a riordinare in maniera più organica la disciplina sulla repressione del fenomeno sulla base di un approccio che comprende, in particolare, una maggiore protezione dei diritti delle vittime (come richiesto dalla Convenzione del Consiglio d'Europa del 16 maggio 2005) anche in riferimento a livelli più elevati di assistenza (con particolare riferimento ai minori non accompagnati) e, a tali fini, di collaborazione e coordinamento d'azione tra gli Stati membri.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

DL 114/2013: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione.

C. 1670 Governo.

(Parere alle Commissioni III e IV).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Paolo ALLI (PdL), *relatore*, segnala che il disegno di legge in esame, di conversione del decreto legge n. 114 del 2013, presentato in prima lettura alla Camera dei deputati il 10 ottobre 2013, reca una serie di disposizioni volte assicurare, per il periodo dal 1° ottobre-31 dicembre 2013, la proroga della partecipazione del personale delle Forze armate e di polizia alle missioni internazionali, nonché la prosecuzione degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione.

Il provvedimento, composto da 9 articoli, è suddiviso in tre capi: il capo I, composto dai primi 4 articoli, reca le autorizzazioni di spesa dal 1° ottobre al 31 dicembre 2013 necessarie alla proroga del termine per la partecipazione italiana a diverse missioni internazionali delle Forze armate e delle forze di polizia (articolo 1), le relative norme sul personale (articolo 2), nonché quelle in materia penale (articolo 3) e contabile (articolo 4).

Il capo II del decreto legge in esame, reca, invece, iniziative di cooperazione allo sviluppo (articolo 5) e al sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione (articolo 6) e il regime degli interventi (articolo 7).

Da ultimo, gli articoli 8 e 9, ricompresi nel Capo III (Disposizioni finali), recano disposizioni concernenti la copertura finanziaria del provvedimento e la sua entrata in vigore.

Rispetto al precedente provvedimento di proroga (decreto legge n.127 del 2012) che aveva disposto una proroga di nove

mesi delle missioni internazionali – scaduta lo scorso 30 settembre 2013 – il decreto legge in esame ne prevede il rinnovo trimestrale 1° ottobre – 31 dicembre 2013.

Evidenzia quindi che gli oneri complessivi previsti dal provvedimento ammontano a 265.801 milioni di euro per l'anno 2013, volti a coprire, tra l'altro, gli interventi di maggiore importanza e onerosità quali quelli in Afghanistan, in Libano e nei Balcani.

Quanto alle iniziative di cooperazione allo sviluppo, la spesa prevista è pari a 23.600 milioni di euro, destinata ad assicurare il miglioramento delle condizioni di vita e il sostegno alla ricostruzione civile in Afghanistan, Iraq, Libia, Mali, Myanmar, Pakistan, Siria, Somalia, Sudan, Sud Sudan e Paesi ad essi limitrofi.

Evidenzia infine i contenuti dell'articolo 7, che richiama – per le attività e le iniziative di cui agli articoli 5 e 6 (Iniziativa di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione) – l'applicazione dell'articolo 57 del Codice degli appalti pubblici in materia di procedura negoziata di affidamento di lavori, servizi o forniture, senza previa pubblicazione di un bando di gara.

Vega COLONNESE (M5S) premesso che considera un peccato, non accordando l'assenso alla trasmissione della seduta mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso, escludere i cittadini dalla discussione odierna, annuncia l'orientamento contrario del suo gruppo sul provvedimento in esame, sul quale preannuncia la presentazione di una proposta alternativa di parere nella quale si formula parere contrario, anche tenuto conto del fatto che in realtà gli interventi di cooperazione non appaiono adeguatamente affrontati.

Ritiene del tutto inopportuno che le missioni internazionali – definite di pace ma che in realtà sono di ordine bellico – siano affrontate con decretazione d'ur-

genza, laddove meriterebbero di essere analizzate singolarmente, nella loro specificità.

Emanuele PRATAVIERA (LNA) ritiene che il provvedimento in esame dovrebbe rappresentare l'occasione, per la XIV Commissione, per l'avvio di una riflessione più ampia sul ruolo dell'Europa, della sua integrazione e del suo sistema di difesa, tenendo conto che l'Italia, al pari di altri Stati membri, fa comunque parte di un sistema consolidato di alleanza. Occorre cioè a suo avviso ragionare sull'impegno dei contingenti militari italiani e sulle risorse economiche destinate a tali attività in chiave europea e non solo nazionale.

Paolo ALLI (PdL), *relatore*, rileva come l'Italia si collochi effettivamente nel quadro di un sistema complesso di alleanze,

nel quale – fa riferimento in particolare alla Nato – numerosi nuovi paesi chiedono oggi di entrare, anche in considerazione del ruolo assunto di risoluzione dei conflitti.

Prende inoltre atto delle osservazioni della collega Colonnese, rilevando come il provvedimento in esame risponda ad oggettive esigenze di urgenza, alle quali è sicuro seguirà una presa di posizione più ampia e strutturata del Governo e del Parlamento. Sottolinea infine come non si debbano sottovalutare gli importanti interventi di sostegno allo sviluppo condotti dall'Italia e tenuti in conto dal provvedimento.

Michele BORDO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.35.

COMITATO PARLAMENTARE

per la sicurezza della Repubblica

S O M M A R I O

Audizione del Direttore generale del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (DIS), ambasciatore Giampiero Massolo	92
Audizione, ai sensi dell'articolo 31, comma 3, della legge n. 124 del 2007	92

*Martedì 29 ottobre 2013. – Presidenza
del presidente Giacomo STUCCHI.*

La seduta comincia alle 8.40.

**Audizione del Direttore generale del Dipartimento
delle informazioni per la sicurezza (DIS), ambascia-
tore Giampiero Massolo.**

Il Comitato procede all'audizione del Direttore generale del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (DIS), ambasciatore Giampiero MASSOLO, il quale svolge una relazione e risponde successivamente alle osservazioni e ai quesiti formulati dal presidente STUCCHI (LN-Aut), dai senatori CASSON (PD), CRIMI (M5S), ESPOSITO (Pdl) e MARTON (M5S) e dai deputati FAVA (SEL), TOFALO (M5S) e VITELLI (SCpI).

La seduta termina alle 9.50.

*Martedì 29 ottobre 2013. – Presidenza
del presidente Giacomo STUCCHI, indi del
vicepresidente Giuseppe ESPOSITO.*

La seduta comincia alle 10.

**Audizione, ai sensi dell'articolo 31, comma 3, della
legge n. 124 del 2007.**

Il Comitato procede all'audizione del dottor Ignazio Francesco CARAMAZZA, già avvocato generale dello Stato e componente della Commissione istituita per definire le procedure di accesso alla documentazione per la quale viene a decadere il segreto di Stato, il quale svolge una relazione, su cui intervengono, ponendo domande e richieste di chiarimenti, il presidente STUCCHI (LN-Aut), i senatori CASSON (PD), CRIMI (M5S), ESPOSITO (Pdl) e MARTON (M5S) e i deputati FAVA (SEL), TOFALO (M5S) e VITELLI (SCpI).

La seduta termina alle 10.55.

INDICE GENERALE

COMMISSIONI RIUNITE (5^a Senato e V Camera)

ATTIVITÀ CONOSCITIVA PRELIMINARE ALL'ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO PER IL 2014-2016, AI SENSI DELL'ARTICOLO 119, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI E DELL'ARTICOLO 48 DEL REGOLAMENTO DEL SENATO DELLA REPUBBLICA:

Sulla pubblicità dei lavori	3
Audizione di rappresentanti della Corte dei conti (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	4
Audizione di rappresentanti dell'ISTAT (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	4
Audizione di rappresentanti della Banca d'Italia (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	4
Audizione del Ministro dell'economia e delle finanze, Fabrizio Saccomanni (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	4

ATTIVITÀ CONOSCITIVA PRELIMINARE ALL'ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO PER IL 2014-2016, AI SENSI DELL'ARTICOLO 119, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI E DELL'ARTICOLO 48 DEL REGOLAMENTO DEL SENATO DELLA REPUBBLICA:

Sulla pubblicità dei lavori	5
Audizione di rappresentanti di Alleanza delle Cooperative (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	5
Audizione di rappresentanti delle Organizzazioni professionali agricole (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	5

COMMISSIONI RIUNITE (III e IV)

SEDE REFERENTE:

DL 114/2013: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione. C. 1670 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	6
ALLEGATO (<i>Emendamenti approvati</i>)	20

COMMISSIONI RIUNITE (VIII e XIII)

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 948 Catania e C. 902 Bordo, in materia di Legge quadro in materia di valorizzazione delle aree agricole e di contenimento del suolo, di rappresentanti del Consiglio dell'ordine nazionale dei dottori agronomi e dei dottori forestali (CONAF)	21
Audizione, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 948 Catania e C. 902 Bordo, in materia di Legge quadro in materia di valorizzazione delle aree agricole e di contenimento del suolo, di rappresentanti dell'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE)	21

Audizione, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 948 Catania e C. 902 Bordo, in materia di Legge quadro in materia di valorizzazione delle aree agricole e di contenimento del suolo, di rappresentanti di Italia nostra e del Forum italiano dei movimenti per la terra e il paesaggio	21
---	----

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

INTERROGAZIONI:

5-00530 Lattuca: Pattugliamento della fascia costiera della provincia di Forlì-Cesena	22
<i>ALLEGATO 1 (Testo integrale della risposta)</i>	33
5-00615 D'Attorre: Progetto « Safe City » e tutela della sicurezza a Catanzaro	23
<i>ALLEGATO 2 (Testo integrale della risposta)</i>	34
5-00815 Carra: Auto di servizio delle sezioni Polstrada di Mantova e Ostiglia	23
5-01157 Petitti: Sul movimento Forza nuova	23
<i>ALLEGATO 3 (Testo integrale della risposta)</i>	35

SEDE REFERENTE:

Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni. C. 1408 Melilli e C. 1542 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	23
--	----

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca. Emendamenti C. 1574-A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	31
<i>ALLEGATO 4 (Parere approvato)</i>	37
<i>ERRATA CORRIGE</i>	32

II Giustizia

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva in merito all'esame delle proposte di legge C. 957 Micillo e C. 342 Realacci, recanti disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente e l'azione di risarcimento del danno ambientale, nonché delega al Governo per il coordinamento delle disposizioni riguardanti gli illeciti in materia ambientale.	
Audizione di Luca Ramacci, consigliere della Corte suprema di Cassazione (<i>Svolgimento e rinvio</i>)	38

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva in merito all'esame delle proposte di legge C. 1203 Daniele Farina e C. 971 Gozi, recanti Modifiche al testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, in materia di coltivazione e cessione della cannabis indica e dei suoi derivati (<i>Deliberazione</i>)	39
---	----

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva in merito all'esame delle proposte di legge C. 1203 Daniele Farina e C. 971 Gozi, recanti Modifiche al testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, in materia di coltivazione e cessione della cannabis indica e dei suoi derivati.	
Audizione di rappresentanti del Coordinamento nazionale comunità di accoglienza – CNCA (<i>Svolgimento e rinvio</i>)	40

RELAZIONI ALL'ASSEMBLEA:

Sulle tematiche oggetto del Messaggio del Presidente della Repubblica trasmesso alle Camere il 7 ottobre 2013 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del regolamento, e rinvio</i>)	40
<i>ALLEGATO (Proposta di relazione del relatore)</i>	41

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	40
---	----

III Affari esteri e comunitariCOMITATO PERMANENTE SULLA POLITICA ESTERA E LE RELAZIONI ESTERNE
DELL'UNIONE EUROPEA

AUDIZIONI:

- Audizione del viceministro degli affari esteri, Marta Dassù, sugli orientamenti della politica estera e di sicurezza dell'Unione europea (*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione*) 56

IV Difesa

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sui sistemi d'arma destinati alla difesa in vista del Consiglio europeo di dicembre 2013.

- Audizione del Segretario Generale della Difesa e Direttore Nazionale degli Armamenti, Generale C. A. Enzo Stefanini (*Svolgimento e conclusione*) 57

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 57

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE CONSULTIVA:

- DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca. C. 1574-A Governo (Parere all'Assemblea) (*Rinvio dell'esame*) 58

SEDE REFERENTE:

- DL 120/2013: Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione. C. 1690 Governo (*Esame e rinvio*) 58

VI Finanze

SEDE CONSULTIVA:

- DL 114/2013: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e stabilizzazione. C. 1670 Governo (Parere alle Commissioni riunite III e IV) (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e conclusione – Parere favorevole*) 64

VII Cultura, scienza e istruzione

COMITATO DEI NOVE:

- DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca. C. 1574-A Governo . 66

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

SEDE CONSULTIVA;

- D.L. 114/2013: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione. C. 1670 Governo (Parere alle Commissioni III e IV) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione*) 67

ALLEGATO 1 (*Parere approvato dalla Commissione*) 68

ALLEGATO 2 (*Proposta di parere alternativa presentata dal gruppo M5S*) 69

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

AUDIZIONI INFORMALI:

- Audizione dell'amministratore delegato di Poste Italiane SpA, Massimo Sarmi, sulle attività e sulle prospettive del gruppo Poste Italiane 71

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 71

X Attività produttive, commercio e turismo

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla strategia energetica nazionale e sulle principali problematiche in materia di energia.

Audizione di rappresentanti del Coordinamento FREE (Coordinamento Fonti Rinnovabili ed Efficienza Energetica) e AIRU (Associazione italiana riscaldamento urbano) (*Svolgimento e conclusione*) 72

ATTI DEL GOVERNO:

Programma di utilizzo del MISE, per l'anno 2013, dell'autorizzazione di spesa, prevista dall'articolo 3 della legge 11 maggio 1999, n. 140, per lo svolgimento di studi e ricerche per la politica industriale. Atto n. 34 (*Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni*) 73

ALLEGATO (*Parere approvato dalla Commissione*) 75

XI Lavoro pubblico e privato

INTERROGAZIONI:

5-00670 Albanella: Decorrenza del diritto di integrazione salariale, ex articolo 8 della legge n. 160 del 1988, per taluni lavoratori della provincia di Messina 76

ALLEGATO 1 (*Testo della risposta*) 80

5-01215 Fedriga: Sulla riorganizzazione degli uffici regionali del lavoro 76

ALLEGATO 2 (*Testo della risposta*) 82

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Comunicazione della Commissione europea « Lavorare insieme per i giovani d'Europa – Invito ad agire contro la disoccupazione giovanile » (COM (2013)447 final) (*Seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio*) 77

SEDE REFERENTE:

Modifiche alla disciplina dei requisiti per la fruizione delle deroghe riguardanti l'accesso al trattamento pensionistico. C. 224 Fedriga, C. 387 Murer, C. 727 Damiano, C. 946 Polverini, C. 1014 Fedriga, C. 1045 Di Salvo, C. 1336 Airaudo (*Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base*) 78

XII Affari sociali

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni per la prevenzione, la cura e la riabilitazione della dipendenza da gioco d'azzardo patologico. C. 101 Binetti, C. 102 Binetti, C. 267 Fucci, C. 433 Mongiello e C. 1596 Baroni 84

RELAZIONI AL PARLAMENTO:

Relazione sullo stato di attuazione del decreto legislativo recante la riorganizzazione dell'Associazione italiana della Croce Rossa (CRI). Doc. CCVI, n. 1 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 124, comma 2, del regolamento e rinvio*) 84

XIV Politiche dell'Unione europea

SEDE CONSULTIVA:

Sulla pubblicità dei lavori 87

DL 120/2013: Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione. C. 1690 Governo (*Parere alla V Commissione*) (*Esame e rinvio*) 87

DL 114/2013: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione. C. 1670 Governo (*Parere alle Commissioni III e IV*) (*Esame e rinvio*) . 90

COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA

Audizione del Direttore generale del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (DIS), ambasciatore Giampiero Massolo	92
Audizione, ai sensi dell'articolo 31, comma 3, della legge n. 124 del 2007	92

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 5,80



17SMC0001130